



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Facoltà di Medicina e Psicologia

Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica

Dottorato di Ricerca in Psicologia Dinamica e Clinica

Ciclo XXX

Coordinatore: Prof. Carlo Lai

**LA VALUTAZIONE DELL'ATTACCAMENTO DI COPPIA
ATTRAVERSO LE INTERVISTE NARRATOLOGICHE:
un contributo alla validazione italiana della
Couple Attachment Interview (CAI)**

Dottorando

Dott. Antonio Gnazzo

Tutor:

Prof. Giulio Cesare Zavattini

Co-tutor

Prof. Luciano Giromini

Anno Accademico 2016-2017

alla mia base sicura

Indice

Long Abstract..... I

Introduzione VIII

Parte Prima: L'attaccamento adulto. I differenti approcci teorici e di ricerca

1. Il Costrutto dell'attaccamento adulto 1

1.1 Le differenti linee di ricerca sull'attaccamento adulto..... 7

1.2 La classificazione categoriale e dimensionale dell'attaccamento adulto 11

2. Gli strumenti narratologici per la valutazione dell'attaccamento adulto nelle
relazioni di coppia 19

2.1 L'Adult Attachment Interview (AAI)..... 20

2.2 La Current Relationship Interview (CRI) 24

2.3 La Couple Attachment Interview (CAI) 33

2.4 Couple Attachment Interview Coding System (CAICS) 35

2.5 Primi risultati ottenuti dall'uso della Couple Attachment Interview 39

Parte Seconda: La ricerca

3 Presupposti 43

3.1 Obiettivi 43

3.2 Ipotesi Operative..... 45

3.3 Metodo 49

3.3.1 Procedura..... 49

3.3.2 Campione	50
3.3.3 Strumenti	54
3.4 Analisi dei dati.....	64
3.5 Risultati.....	64
3.5.1 Test-retest	65
3.5.2 Accordo tra giudici (<i>intra-rater agreement</i>)	68
3.5.3 Validità Convergente	71
4. Conclusioni	95
Bibliografia	104
Appendice A	113

Long Abstract

La teoria dell'attaccamento si è imposta, negli ultimi anni, come una delle più importanti cornici teoriche di riferimento per lo studio delle relazioni tra partner adulti. Partendo dall'iniziale lavoro di Bowlby (1980) sull'attaccamento infantile, è stato osservato come in età adulta vengano riproposti, in modo simile, gli stessi comportamenti di attaccamento osservabili nella prima infanzia, nonostante l'età adulta si caratterizzi per alcuni aspetti tipici quali la sessualità e la maggiore reciprocità tra i due partner. In altri termini, quello cui possiamo assistere è un riprocessamento dei Modelli Operativi Interni (MOI) a partire dalla loro formazione attraverso le prime esperienze relazionali con il *caregiver*, fino al loro consolidamento nelle relazioni sentimentali adulte. Da queste concettualizzazioni teoriche sono nate anche due principali linee teoriche e di ricerca sull'attaccamento adulto. Una prima linea di ricerca fa riferimento al modello bidimensionale ansia/evitamento per la valutazione degli stili di attaccamento, facendo maggiormente ricorso a misure di autovalutazione come i *self-report*. L'altra linea di ricerca, invece, si focalizza maggiormente su procedure osservative e interviste narratologiche volte a valutare la trasmissione intergenerazionale dei modelli di attaccamento. Uno dei principali vantaggi che scaturisce dal preferire l'utilizzo di una tecnica narratologica è quello di poter cogliere in modo più complesso l'aspetto inconscio dei MOI, superando alcuni dei limiti riconosciuti agli strumenti *self-report*, ossia la tendenza a dare risposte difensive più aderenti ad una comune idea di desiderabilità sociale.

Seguendo questa logica, a oggi, gli strumenti più utilizzati per la valutazione dell'attaccamento adulto sono l'*Adult Attachment Interview* e la *Current Relationship Interview*. Entrambi questi strumenti classificano l'attaccamento adulto in un'ottica categoriale, prendendo in considerazione solo le differenze tra individui appartenenti a categorie diverse e non tra soggetti appartenenti alla stessa categoria. Alla visione

categoriale dell'attaccamento adulto e nel tentativo di superare il limite individuato in tale approccio, si affianca una lettura dimensionale che mira a valutare le differenze tra soggetti in termini quantitativi e non qualitativi, offrendo la possibilità di osservare la variabilità tra soggetti appartenenti alla stessa classificazione.

In questa direzione Alexandrov, Cowan e Cowan si sono chiesti se fosse possibile assegnare punteggi continui ai trascritti delle interviste. Hanno quindi fatto riferimento all'intervista *Couple Attachment Interview* (CAI) e al suo specifico sistema di codifica il *Couple Attachment Interview Coding System* (CAICS). La CAI e il suo innovativo sistema di codifica (CAICS) permettono sia una classificazione dimensionale, attraverso l'attribuzione di punteggi continui a tutti e tre i prototipi dell'attaccamento (Sicuro, Distanziante e Preoccupato), sia una classificazione categoriale Sicuro/Insicuro.

In seguito alla disamina della letteratura sul tema dell'attaccamento adulto e vista la non ampia diffusione, relativamente al contesto italiano, di strumenti narratologici per la valutazione dell'attaccamento adulto, il presente studio ha avuto come focus di lavoro principale la validazione della versione Italiana della *Couple Attachment Interview* (CAI).

L'interesse e la possibilità di poter utilizzare questa intervista nel contesto italiano nasce in seguito a un *training* formativo svolto durante il 7° International Attachment Conference (IAC) tenutosi a New York, tenuto dai Proff. Philip e Carolyn Pape Cowan e dalla dott.ssa Alexandrov, finalizzato alla somministrazione e codifica dell'intervista.

Per quanto riguarda gli obiettivi, i due principali riguardano:

- valutarne l'**attendibilità**, sia in termini di stabilità *test-retest*, sia in termini di accordo tra giudici (*intra-rater agreement*);
- valutarne le caratteristiche di **validità convergente** in particolare rispetto ai costrutti affini quello dell'attaccamento adulto. Nello specifico ci siamo concentrati sulle dimensioni dell'Ansia e dell'Evitamento nelle relazioni intime che, come

ampiamente dimostrato in letteratura, possono essere intese come le due principali dimensioni che regolano il comportamento di attaccamento negli adulti. Ci siamo concentrati, inoltre, sul costrutto dell'adattamento diadico e in particolare considerando il ruolo che l'attaccamento può avere sull'avvio, il consolidamento e il mantenimento di una relazione di coppia. Inoltre, la soddisfazione di coppia sembrerebbe dipendere dalla misura in cui i partner soddisfano il bisogno di vicinanza, di rifugio sicuro e di base sicura. Un altro costrutto preso in considerazione è stato quello della regolazione delle emozioni, che è espressione del comportamento di attaccamento o, in altri termini, l'attaccamento è inteso come uno strumento per la regolazione delle emozioni e, infine, il costrutto delle competenze interpersonali che si esprimono nei termini di ricerca di vicinanza, intimità ed evitamento, comportamenti legati, appunto, al sistema dell'attaccamento.

Per raggiungere gli obiettivi appena presentati abbiamo raccolto un **campione** di 250 partecipanti (125 coppie) di nazionalità italiana, in grado di comprendere ed esprimersi in italiano, sposati o conviventi e in una relazione stabile da almeno 5 anni.

Utilizzando un approccio multi-metodo, oltre l'impiego dell'intervista *Couple Attachment Interview* (CAI), abbiamo anche utilizzato i questionari *self-report*:

- l'*Experience in Close Relationship-Revised* (ECR-R), per la valutazione delle dimensioni dell'Ansia e dell'Evitamento nelle relazioni intime;
- la *Difficulties in Emotion Regulation Scale* (DERS), per la valutazione della difficoltà nella regolazione delle emozioni negative;
- la *Dyadic Adjustment Scale* (DAS), per la valutazione dell'adattamento diadico
- l'*Interpersonal Competence Questionnaire-Revised* (ICQ-R), per la valutazione delle competenze interpersonali.

A partire dagli obiettivi precedentemente indicati, abbiamo formulato le seguenti ipotesi operative:

- ipotizziamo di ottenere, sia per quanto riguarda la classificazione categoriale (indice K di Cohen) sia quella dimensionale (Coefficiente di Correlazione Interclasse, ICC), buoni indici di attendibilità sia in termini di stabilità *test-retest*, sia in termini di accordo tra giudici (*intra-rater agreement*);
- ipotizziamo di trovare, per quanto riguarda la validità convergente con l'**ECR-R**, correlazioni negative tra l'attaccamento Sicuro e le dimensioni dell'Ansia e dell'Evitamento, così come correlazioni positive tra l'attaccamento Distanziate e Preoccupato con le dimensioni dell'Ansia e dell'Evitamento dell'ECR-R;
- Ipotizziamo di trovare, per quanto riguarda la validità convergente con la **DERS**, correlazioni negative tra l'attaccamento Sicuro e tutte le dimensioni indagate dalla DERS e delle correlazioni positive tra l'attaccamento Preoccupato e Distanziante e tutte le dimensioni indagate dalla DERS;
- Ipotizziamo di trovare, per quanto riguarda la validità convergente con la **DAS**, correlazioni positive tra l'attaccamento Sicuro e tutte le dimensioni indagate dalla DAS e delle correlazioni negative tra l'attaccamento Preoccupato e Distanziante e tutte le dimensioni indagate dalla DAS;
- Infine, ipotizziamo di trovare, per quanto riguarda la validità convergente con l'**ICQ-R**, correlazioni positive tra l'attaccamento Sicuro e tutte le dimensioni indagate dall'ICQ-R e delle correlazioni negative tra l'attaccamento Preoccupato e Distanziante e tutte le dimensioni indagate dall'ICQ-R.

Rispetto all'obiettivo dell'attendibilità *test-retest*, dai risultati è emerso che sia per quanto riguarda la classificazione categoriale ($K = .69$; $p < .001$), sia per quanto riguarda la classificazione dimensionale (Sicuro ICC = $.85$; Preoccupato ICC = $.70$; Distanziante ICC = $.72$) i punteggi indicano un'alta attendibilità *test-retest* della versione Italiana della CAI. Quello che emerge dai risultati è che la versione Italiana della CAI, sia nella sua classificazione categoriale, sia in quella dimensionale, risulta essere molto attendibile e non soggetto all'effetto del tempo. Allo stesso modo, rispetto all'obiettivo dell'accordo tra giudici, dai risultati è emerso che sia per quanto riguarda la classificazione categoriale ($K = .60$; $p < .001$), sia per quanto riguarda la classificazione dimensionale (Sicuro ICC = $.71$; Preoccupato ICC = $.60$; Distanziante ICC = $.70$) i punteggi indicano un'alta attendibilità nei termini di accordo tra giudici della versione Italiana della CAI. Anche in questo caso, i risultati evidenziano l'alta attendibilità della versione Italiana della CAI nel misurare il costrutto dell'attaccamento adulto, indipendentemente dal codificatore.

Per quanto riguarda la validità convergente tra l'attaccamento adulto e costrutti affini, i risultati hanno mostrato, in generale, correlazioni significative tra la CAI e l'ECR-R, la DAS, la DERS e l'ICQ-R evidenziando una buona validità convergente della versione italiana della CAI sia per quanto riguarda la classificazione categoriale, sia per quanto riguarda la classificazione dimensionale. Rispetto quest'ultimo punto, un dato molto interessante che abbiamo trovato è quello legato alla differenza di correlazioni significative tra la classificazione categoriale e quella dimensionale. In generale sono emerse più correlazioni significative per la classificazione dimensionale di quante trovate per la classificazione categoriale. Nello specifico, per quanto riguarda le correlazioni tra la CAI e la DAS, attraverso l'uso di una classificazione dimensionale, sono emerse delle correlazioni con il modello di attaccamento Preoccupato, non emerse con la classificazione categoriale. Tale risultato aggiungerebbe un dato molto importante che con la sola

classificazione categoriale non sarebbe emerso, ovvero che non solo alti livelli di sicurezza o di evitamento sono associati alla soddisfazione/insoddisfazione nella relazione di coppia, ma che anche alti livelli di preoccupazione sembrano condurre all'insoddisfazione nella relazione di coppia. Anche per quanto riguarda la relazione tra la CAI e la DERS sono emerse più correlazioni significative con la classificazione dimensionale di quante trovate con la classificazione categoriale. Più precisamente, attraverso la classificazione dimensionale, è stato possibile osservare che non solo a maggiori livelli di sicurezza sono associate minori difficoltà nella regolazione delle emozioni ma, in modo complementare, che ad alti livelli di preoccupazione o evitamento è associata una maggiore difficoltà di regolare le emozioni. Quello che viene aggiunto, a nostro avviso, è che i soggetti Preoccupati e Distanzianti, possano anche non operare un'inibizione delle proprie esperienze emotive, ma semplicemente fallire nel compito di regolazione emotiva. Anche in questo caso potremmo ipotizzare che la classificazione dimensionale presenti una maggiore precisione nel cogliere il costrutto indagato rispetto a quanto possibile fare limitandosi alla sola classificazione categoriale. Infine, per quanto riguarda le correlazioni tra la CAI e l'ICQ-R, anche in questo caso la classificazione dimensionale sembrerebbe essere maggiormente precisa nel cogliere il costrutto indagato. Nello specifico, nella classificazione dimensionale, è emersa una correlazione tra le sottoscale dell'ICQ-R e l'attaccamento Distanziante non trovata con la classificazione categoriale. Sembrerebbe che i soggetti Distanzianti, non accettando l'interdipendenza tipica di una relazione interpersonale, tenderebbero a valutare in modo negativo le proprie competenze interpersonali. Inoltre, abbiamo calcolato la significatività totale della versione Italiana della CAI, seguendo il teorema binomiale e, quindi, confrontando tutte le correlazioni trovate tra la CAI e gli altri strumenti utilizzati rispetto alla direzione attesa e trovata di ogni correlazione calcolata. Dai risultati è emerso che tutte le correlazioni calcolate, tranne

una, vanno nella direzione attesa. Questo ci ha permesso di calcolare un coefficiente di significatività sia totale ($p < .001$), sia rispetto alla sola classificazione categoriale ($p < .001$) e sia rispetto alla sola classificazione dimensionale ($p < .001$). Tutti i coefficienti indicano l'alto livello di significatività complessiva della versione italiana della CAI.

In conclusione, dai risultati ottenuti ci sembra di poter affermare che la versione Italiana della CAI presenti dei buoni indici psicometrici che ne sostengono la validità e l'affidabilità e sia quindi in grado di misurare, in modo attendibile, il costrutto dell'attaccamento adulto. In altri termini, la versione italiana della CAI, potrebbe inserirsi nel panorama Italiano come uno strumento d'indagine dell'attaccamento adulto, alternativo a quelli più conosciuti e utilizzati quali l'AAI e la CRI.

Introduzione

A partire dagli studi sull'attaccamento proposti da John Bowlby (1969; 1973; 1980), in cui veniva sottolineata l'importanza del legame di attaccamento madre-bambino, considerato come un aspetto centrale del comportamento umano che accompagna l'uomo "dalla culla alla tomba" al fine di permettergli di garantirsi la vicinanza ed il contatto con un caregiver fonte di sicurezza fisica ed affettiva, sono nate diverse prospettive di ricerca per lo studio e la comprensione delle relazioni sentimentali e dell'attaccamento adulto. All'interno di questa prospettiva, l'attaccamento è inteso come un *sistema motivazionale* legato, appunto, al bisogno di garantirsi la vicinanza e la disponibilità affettiva di una persona significativa (Fraley e Shaver, 2016), evidenziando l'aspetto relazionale dell'attaccamento adulto, che è possibile sintetizzare rispetto al ruolo occupato dai Modelli Operativi Interni (MOI; Bowlby, 1969), intesi come quegli schemi relazionali interni relativi alle ripetute esperienze relazionali con le figure di attaccamento, che vengono utilizzati nel corso della vita per predire l'ambiente e per mettersi in relazione con esso (Mikulincer e Shaver, 2016). In questo senso, i MOI possono da un lato influenzare il modo in cui un soggetto sceglie il proprio partner, portando ad una conferma degli schemi relazionali interni (*ipotesi della continuità*), dall'altro possono essere riprocessati all'interno delle relazioni intime successive (*ipotesi della discontinuità*) (Treboux, Crowell e Waters, 2004; Schachner, Shaver e Mikulincer, 2003). Quindi, i MOI, possono essere visti come strategie generali che originano dalle esperienze infantili e guidano tutte le relazioni successive, ma anche come «relazione-specifici», cioè corrispondenti alle molteplici relazioni d'attaccamento che si sviluppano nel ciclo di vita di un individuo (Mikulincer e Shaver, 2016). Su questa scia è stata proposta la possibilità di considerare, nello stesso individuo, la coesistenza, di tutte le strategie di regolazione, «Sicura», «Preoccupata», e «Distanziante», (Alexandrov, Cowan e Cowan, 2005).

Partendo da queste osservazioni, Alexandrov, Cowan e Cowan utilizzando la *Couple Attachment Interview* (CAI; Silver e Cohn, 1992) e il suo nuovo e specifico sistema di codifica il *Couple Attachment Interview Coding System* (CAICS; Cowan *et al.*, 1999) hanno avanzato l'ipotesi di poter assegnare, seguendo una classificazione dimensionale, punteggi continui ai trascritti delle interviste. Nello specifico, tramite il ricorso alla CAICS, gli autori (Alexandrov, Cowan e Cowan, 2005) sono in grado di ottenere sia una classificazione categoriale (*Sicuro, Preoccupato e Distanziante*), sia di assegnare punteggi continui ad ognuna delle tre principali categorie di attaccamento (*Sicuro, Preoccupato e Distanziante*) seguendo un'ottica dimensionale. Tale sistema di codifica abbraccia la visione dell'esistenza di modelli di attaccamento multipli che possono coesistere in un'organizzazione "verticale" gerarchica, con uno stile di attaccamento generale al vertice e degli stili di attaccamento "rapporto-specifici" nella parte inferiore (Mikulincer e Shaver, 2016) o, come da loro suggerito (Alexandrov, Cowan, Cowan, 2005) in un'organizzazione "orizzontale". Nello specifico, secondo gli autori, un soggetto può essere considerato con attaccamento sicuro, ma in parte anche distanziante e preoccupato. L'attivazione di una strategia piuttosto che dell'altra dipenderebbe dal tipo di relazione e/o di situazione in cui ci si trova. Una persona potrebbe, ad esempio, utilizzare una strategia sicura con il partner quando si tratta di negoziare aspetti della relazione legati all'accudimento, ma usare una strategia preoccupata quando si tratta di negoziare aspetti legati ai bisogni di autonomia personale (Alexandrov, *et al.*, 2005). Questa lettura si basa, sull'idea che l'attaccamento sia da considerarsi espressione di strategie di regolazione delle emozioni che vengono attivate in condizioni di minaccia alla relazione e in base all'accessibilità e alla disponibilità percepita nell'altro (Hill, Fonagy, Safier, e Sargent, 2003; Eagle e Wolitzky, 2009).

La possibilità di valutare l'attaccamento adulto attraverso l'attribuzione di punteggi continui alle interviste oltre la possibilità rappresentata dall'aver una doppia

classificazione (categoriale e dimensionale) è sicuramente un aspetto innovativo che per ora ha trovato applicazione solo in pochi studi condotti negli Stati Uniti (Alexandrov et al., 2005; Cowan, Cowan e Mehta, 2009; Mehta, Cowan, e Cowan, 2009). Crediamo, quindi, che proporre una validazione dell'intervista su un campione italiano possa prima di tutto aumentare le nostre conoscenze rispetto allo strumento e al suo sistema di classificazione, e in secondo luogo permetterebbe di ampliare la disponibilità di strumenti narratologici per lo studio dell'attaccamento adulto, che a oggi risultano meno diffusi e utilizzati rispetto agli strumenti *self-report*, oltre ad aumentare la disponibilità di dati di ricerca sull'attaccamento di adulto nel contesto italiano.

Parte Prima

L'attaccamento adulto. I differenti approcci teorici e di ricerca.

Capitolo Primo

1. Il Costrutto dell'attaccamento adulto

La teoria dell'attaccamento si è imposta, negli ultimi anni, come un'importante cornice teorica di riferimento per lo studio sia delle relazioni tra bambino e genitore sia tra partner adulti (Fraley e Shaver, 2016). L'aspetto fondamentale nel corpus teorico dell'attaccamento può essere fatto risalire alla pubblicazione da parte di Bowlby dei tre volumi (1969, 1973, 1980) in cui descrive l'attaccamento, la separazione e la perdita come i processi attraverso cui si costruiscono i legami affettivi durante la prima infanzia. L'interesse principale di Bowlby, rintracciabile soprattutto nei suoi primi scritti, era quello di delineare le forme e descrivere le modalità con cui un bambino diventa, nel corso del suo primo anno di vita, legato alla propria madre in modo specifico, rivolgendosi a lei come fonte di protezione dai pericoli e fonte di sicurezza sia fisica che affettiva. Sebbene l'intento del fondatore dell'attaccamento fosse quello di "spiegare come i bambini diventino emotivamente attaccati ai loro caregiver primari ed emotivamente turbati qualora separati da questi" (Feeney e Noller, 1990), fin dai primi studi, Bowlby fa riferimento al sistema motivazionale dell'attaccamento, anche nelle età successive, vedendolo come un sistema motivazionale che è presente nel comportamento dell'uomo "*dalla culla alla tomba*" (Bowlby, 1980). In questa direzione, molti studiosi hanno quindi accettato la sfida di indagare la natura, le caratteristiche e i meccanismi di sviluppo e funzionamento dell'attaccamento negli adulti estendendo l'area di indagine anche alle relazioni di coppia. Diversi autori (Weiss, 1991;

Zeifman e Hazan, 2016) hanno, infatti, sottolineato come i comportamenti di attaccamento osservabili nella prima infanzia siano presenti anche nelle successive relazioni adulte, indicando che il sistema motivazionale dell'attaccamento accompagna l'individuo in diverse fasi del ciclo di vita (Schachner, Shaver e Mikulincer, 2003). In questa ottica, i legami di attaccamento tra adulti, possono essere visti come costruiti sulla base del bisogno profondo di legame tra persone che si reputano significative, garantendosi così la loro vicinanza e assicurandosi disponibilità affettiva ed emotiva quando ci si sente minacciati e bisognosi di rassicurazione (Mikulincer e Shaver, 2016).

È così possibile considerare l'attaccamento un *sistema motivazionale*, attivo tanto nell'infanzia, quanto nell'età adulta dell'individuo; deputato principalmente a guidare, favorire e influenzare la costituzione di legami specifici nella vita del soggetto. Accanto al sistema motivazionale dell'attaccamento, nello studio delle relazioni romantiche adulte, è stato proposto di considerare la presenza di altri sistemi motivazionali (Castellano, Velotti e Zavattini, 2010) che hanno la funzione di garantire ai partner l'equilibrio nella relazione con l'altro, bilanciando le spinte e le forze motivazionali sulla base delle dinamiche interattive che operano nella coppia. Diversi teorici dell'attaccamento (Shaver e Mikulincer, 2002; Mikulincer e Goodman, 2006; Feeney, 2008) propongono un modello interpretativo delle relazioni di coppia che tenga in considerazione l'intreccio di almeno tre sistemi motivazionali:

1. Il *Sistema motivazionale dell'attaccamento*, che ha lo scopo di garantirsi la protezione quando si percepiscono situazioni di pericolo, attraverso il mantenimento della vicinanza alla figura di attaccamento;

2. Il *Sistema motivazionale dell'accudimento*, che ha lo scopo di offrire protezione attraverso quei comportamenti che promuovono la prossimità e il benessere quando si percepiscono situazioni di pericolo;
3. Il *Sistema motivazionale della sessualità*, che ha lo scopo di garantire la trasmissione generazionale del patrimonio genetico, e funzionale ai meccanismi di ricerca del contatto con l'altro e alla creazione di un legame preferenziale tra i membri della coppia attraverso il desiderio e l'attrazione sessuale e connesso, ad un livello più profondo, ad importanti dinamiche relative allo sviluppo e alla gestione dell'intimità fra i partner.

Rispetto all'ipotesi di un modello fondato su tre sistemi motivazionali, i ricercatori si sono interrogati sull'organizzazione di questi sistemi. Alcuni autori (Mikulincer, 2006; Treboux, Crowell e Waters, 2004; Fraley *et. al.* 2015) hanno ipotizzato un'organizzazione di stampo gerarchico in cui il sistema dell'attaccamento, essendo il primo a svilupparsi nel corso dell'esistenza, influenzerebbe e guiderebbe il successivo sviluppo degli altri due. Diamond, Blatt e Lichtenberg (2011) propongono, invece, un'organizzazione di tipo circolare, in cui l'attivazione di uno qualsiasi dei tre sistemi comporterebbe l'attivazione anche degli altri, nonostante essi possano avere pesi diversi nella relazione spostando l'attenzione su come i tre sistemi siano tra loro integrati, piuttosto che interrogarsi su quale sia il sistema dominante. Infine, Castellano, Velotti e Zavattini (2010) propongono che nel corso della vita di coppia uno di questi sistemi motivazionali può predominare rispetto agli altri. È ipotizzabile che nel corso della vita di una coppia questi tre sistemi motivazionali possano interagire mantenendo un equilibrio dinamico, ma anche che in alcune fasi o in alcune relazioni, uno di essi possa predominare rispetto agli altri.

È interessante notare, come inizialmente ipotizzato da Bowlby, quanto le funzioni svolte dai legami d'attaccamento nell'età adulta siano simili a quelle descritte nel caso dei rapporti madre-bambino e quanto sia possibile elencare quindi una serie di *similitudini* tra l'attaccamento attuale al partner e quello infantile alla madre. Nonostante le similitudini tra infanzia e l'età adulta, esistono, tuttavia, degli aspetti che differenziano il sistema motivazionale dell'attaccamento nell'età adulta da quello infantile: in primo luogo la *reciprocità* rispetto alle funzioni di *caregiving* e *careseeking*, il ruolo del sistema motivazionale della *sessualità* e la maggiore capacità degli adulti rispetto ai bambini di *perseguire un obiettivo* anche se soli e rattristati. In tal senso, i MOI guidano l'individuo attraverso le diverse tappe e le molteplici vicende affettive della vita, dalla loro formazione nel contesto dei primi scambi con il caregiver al loro consolidamento all'interno dei legami sentimentali e adulti. Sembra importante, ora, specificare meglio cosa si intende per attaccamento adulto. Berman e Sperling (1994) lo definiscono come una tendenza stabile, guidata dai MOI, che spinge un individuo nel ricercare e mantenere la prossimità con una o alcune specifiche persone che assicurano la sicurezza. Gli autori, inoltre, sottolineano che l'attaccamento assicura il potenziale per il sentimento di sicurezza piuttosto che la sicurezza relazionale di per sé. Successivamente a questa prima definizione, Judith Feeney (1999) definisce l'attaccamento adulto come un durevole tratto di un individuo che influenza il suo funzionamento nelle relazioni strette e che riflette particolari esperienze legate alla relazione.

Sembra quindi importante dare risalto ai diversi vertici attraverso i quali è possibile spiegare l'attaccamento nelle relazioni di coppia. Un primo vertice è rappresentato dai *modelli continui* i quali rimarcano ed evidenziano il modo in cui il passato influenza le relazioni presenti confermando costantemente gli antichi schemi

interattivi interni e favorendo così la “linearità del passaggio da una fase all’altra della vita” (Castellano, Velotti e Zavattini, 2010). Dall’altro lato troviamo, invece, i *modelli discontinui*, i quali sottolineano come all’interno dei legami significativi del soggetto, l’influenza esercitata dal passato perde progressivamente di intensità per lasciare spazio al presente come organizzatore dell’esperienza relazionale. Il focus sul passato, caratteristico della prima prospettiva descritta, segue l’*ipotesi del prototipo*, in cui si afferma che le relazioni sentimentali significative e durature possano essere concepite all’interno di un modello relativamente lineare che vede la possibilità di predire l’esito futuro di una relazione adulta di coppia alla luce del peso che le relazioni della prima infanzia hanno avuto nella vita dell’individuo (Santona e Zavattini, 2007), proponendo quindi che la sicurezza o l’insicurezza dell’attaccamento, acquisita dalle proprie esperienze infantili, sia considerata come una sorta di tratto con influenze stabili anche sulle successive relazioni sentimentali. Una particolare e più complessa linea di ricerca, all’interno della cornice teorica della continuità, va rintracciata nel modello proposto da Velotti e Zavattini (2008) in cui viene ipotizzato che non sia tanto il passato del singolo membro della coppia ad influenzare la relazione, quanto il “*matching*” tra i due passati, inteso come l’intreccio dei mondi interni e dei modelli d’attaccamento dei due partner. Si pone quindi l’accento sulla “natura duale dell’attaccamento di coppia”¹, enfatizzando i temi della reciprocità e dell’intersoggettività fra i partner e proponendo una visione delle relazioni d’attaccamento adulte in cui il presente è influenzato dall’incontro delle strategie di regolazione delle emozioni desunte dalla

1 Fisher e Crandell (2001) introducono, a tal proposito, l’espressione “attaccamento complesso” per indicare quanto la qualità dei modelli relazionali nella coppia sia fortemente influenzata dai modelli rappresentazionali dell’attaccamento di ciascun partner. In particolare “ci si aspetta che stati sicuri della mente in relazione all’attaccamento nell’infanzia siano collegati ad una capacità di reciprocità nella relazione di coppia, mentre stati della mente insicuri siano collegati a posizioni fisse e rigide”.

storia personale di entrambi i membri della coppia, e in cui particolare importanza deve essere data alla modalità con cui i modelli rappresentazionali dei partner si incastrano fra loro (Castellano, Velotti e Zavattini, 2010).

Altri studiosi, invece, hanno iniziato tuttavia, a mettere in discussione l'ipotesi del prototipo avanzata da Bowlby, trasferendo il focus attentivo dal passato al presente e dalla continuità alla discontinuità. Viene ipotizzato che i legami fra genitori e figli non possano essere interamente trasmodati come costrutto interpretativo dell'attaccamento adulto (Carli, Cavanna e Zavattini, 2009) in quanto a dare forma alle relazioni fra i partner concorrono sicuramente una pluralità di fattori fra loro concatenati ed intersecati ed attinenti tanto alle vicende del passato quanto al momento presente. Visto in quest'ottica il contesto delle relazioni di coppia costituisce di per sé un *nuovo ambiente di accudimento* che può portare allo sviluppo di una rappresentazione d'attaccamento differente da quella infantile (Velotti e Zavattini, 2011). È proprio in questo nuovo scenario che può quindi verificarsi una sovrapposibilità tra gli elementi rappresentazionali della storia passata dei partner, portando così a processi di assimilazione in cui il presente relazionale è letto sulla base di un copione già esistente; o al contrario una discrepanza fra le rappresentazioni passate e attuali dei membri della coppia, conducendo in questo caso all'avvio di processi di accomodamento e revisione in cui lo scambio interattivo del presente viene utilizzato per aggiornare un copione già scritto ma ormai inadatto e non più accurato. In conclusione, il quadro teorico qui delineato restituisce l'immagine dei MOI come di rappresentazioni non rigidamente connotate ma anzi aperte al cambiamento ed in costante equilibrio tra continuità e flessibilità.

1.1 Le differenti linee di ricerca sull'attaccamento adulto

Doversi confrontare con un tema così complesso come quello dell'attaccamento adulto ha sicuramente rappresentato una sfida per tutti coloro che si sono mossi dal piano teorico a quello della ricerca empirica, cercando di mettere alla prova e di trovare riscontro alle iniziali affermazioni di Bowlby (1969, 1973, 1980). Le correnti di studio sull'attaccamento adulto hanno faticato a trovare un punto d'incontro, biforcandosi in realtà in due distinti ed indipendenti filoni di ricerca: il primo filone corrisponde maggiormente all'interesse di psicologi clinici e dello sviluppo e si focalizza su procedure osservative e interviste narratologiche tese a valutare la trasmissione intergenerazionale dei modelli di attaccamento (Fraley e Shaver, 2000), proponendosi quindi di valutare lo "stato della mente" degli adulti rispetto alle relazioni d'attaccamento infantili con figure significative come i genitori ed estendendosi poi anche allo studio dei MOI dei partner nel contesto delle relazioni sentimentali di coppia. A tale scopo, gli autori che si sono riconosciuti in questa prospettiva di ricerca, hanno proposto la messa a punto di tutta una serie di strumenti ed *interviste di stampo narratologico* mantenendo sempre come punto di riferimento il lavoro di Main, Kaplan e Cassidy (1985), a cui va riconosciuto il merito storico di aver pensato ad una valutazione dell'attaccamento in cui venisse accentuata la "dimensione rappresentazionale" di questo costrutto e per mezzo della quale si potesse arrivare ad identificare specifici modelli d'attaccamento negli adulti rifacendosi alla competenza del soggetto di raccontare le più significative esperienze interattive vissute durante l'infanzia nel contesto del legame specifico con il caregiver. La seconda linea di ricerca è maggiormente in linea con le ricerche nell'ambito della psicologia della personalità

e della psicologia sociale e fa riferimento al modello bidimensionale ansia/evitamento (Hazan e Shaver, 1987) per la valutazione degli Stili di attaccamento. In questo caso si fa maggiormente ricorso a misure di autovalutazione quali i *self-report* (Barone e Del Corno, 2007) che hanno il vantaggio di essere degli strumenti agili sia per quanto riguarda la somministrazione, sia per quanto riguarda l'attribuzione dei punteggi (Hazan e Shaver, 1987; Shaver e Mikulincer, 2004). In questo caso, questi studiosi, si sono dimostrati maggiormente interessati a ravvisare ed evidenziare le differenze individuali nel modo in cui i partner pensano a tematiche riguardanti la relazione di coppia, vivono i loro sentimenti nei confronti dell'altro, creano aspettative circa la disponibilità e la sensibilità della figura d'attaccamento, costruiscono e rinforzano la motivazione ad entrare in contatto e a stabilire un legame preferenziale con il proprio amato. Si è entrati così nell'ambito delle componenti dinamiche coscienti e delle credenze consapevoli attive nella relazione d'attaccamento, misurando quindi i pensieri, le emozioni e le sensazioni che i membri della coppia riferiscono circa il loro rapporto con l'altro, con la consapevolezza di valutare soggetti capaci di effettuare un'autovalutazione rispetto alle tematiche d'attaccamento (Barone e Del Corno, 2007). Quest'ultimo punto è stato spesso oggetto di critiche da parte di diversi autori (Jacobvitz, Curran e Moller, 2002; Shaver e Mikulincer, 2004) i quali affermano che i MOI hanno componenti sia cosce che inconsce e, conseguentemente, gli strumenti che si propongano di valutare i modelli di attaccamento dovrebbero essere in grado di rilevare entrambe le componenti. Uno dei principali vantaggi delle tecniche narratologiche è proprio quello di poter cogliere in modo più complesso l'aspetto inconscio dei MOI, superando il limite degli strumenti *self-report*, rappresentato dalla possibilità che il soggetto abbia una

scarsa capacità introspettiva e non sia in grado di rispondere alle domande in modo accurato (Graham e Unterschute, 2015)². Sulla scia di questa posizione si è così registrata, nel panorama scientifico e psicologico, la produzione di un cospicuo numero di pubblicazioni, tanto che la rivista *Attachment & Human Development* ha deciso nel 2002 di dedicare a quest'argomento un numero monografico con il contributo di autori quali Fraley, Shaver, Brennan, Mikulincer, Cassidy, Jacobvitz ed altri ancora, con l'intento di unificare e raccogliere le varie critiche indirizzate alla misurazione dell'attaccamento adulto tramite *self-report* e alla reale portata conoscitiva degli strumenti di tipo autovalutativo. Vari autori (Shaver e Mikulincer, 2002; Mikulincer, Gillath, Shaver, 2002), comunque, hanno provato ad andare contro alle evidenze empiriche dei limiti e degli svantaggi della metodologia autovalutativa, cercando, attraverso numerosi studi e ricerche, di confutare i dubbi e di risollevarne e sostenere l'affidabilità degli strumenti autosomministrati. Fra i tanti va sicuramente menzionato il contributo di Shaver e Mikulincer (2002) nel quale gli studiosi, mettendo in discussione la visione prettamente negativa proposta dal panorama scientifico del tempo, affermano che, nonostante gli svantaggi delle misure self-report, queste possano essere tuttavia di ausilio nella rilevazione dei peculiari aspetti del sistema d'attaccamento adulto. Questi autori sono arrivati ad elencare una serie di ragioni a favore dell'impiego dei questionari autosomministrati in quest'ambito della ricerca e della clinica; prima fra tutte la convinzione che la maggior parte degli adulti abbia una sufficiente esperienza nelle relazioni intime attuali nel fornire valide informazioni circa i propri comportamenti, cognizioni ed emozioni relazionali e che queste possano spesso riflettere i processi

² Va comunque precisato che le tecniche narratologiche presentano alcuni vincoli, come ad esempio il dover seguire e superare un training di formazione per la somministrazione e la codifica, tempi lunghi di somministrazione, la necessità di una trascrizione *verbatim*, il rischio di *drop-out* da parte dei partecipanti alla ricerca (Shipman, 2014).

inconsci sottesi al sistema d'attaccamento (Del Corno, Cis e Puricelli, 2007). Inoltre sembra che i processi sia consci che inconsci operino di frequente nella stessa direzione, ad esempio quella di garantirsi la disponibilità affettiva ed emotiva del partner, e che le motivazioni inconse siano spesso manifestate per mezzo di valutazioni consapevoli del soggetto, garantendo quindi connessioni significative tra le risposte dirette ai questionari e le narrative personali prodotte grazie alla somministrazione delle interviste. Oltre a queste considerazioni di natura prettamente teorica Shaver e Mikulincer (2002), citano un gran numero di ricerche che proverebbero quanto gli strumenti self-report siano in grado non solo di misurare in maniera valida le differenze individuali nell'organizzazione delle rappresentazioni mentali inconse dell'attaccamento ma anche di rilevare le peculiari strategie di elaborazione registrate dalle scale dell'AAI, riscontrando quindi associazioni teoricamente e metodologicamente coerenti tra i differenti strumenti. Va comunque precisato che le misure self-report, per quanto soffrano sempre di forti limitazione e rilevanti svantaggi, se combinate con altre misure e procedure sperimentali, sono in grado di produrre risultati interessanti e coerenti che coincidono con ipotesi e predizioni della teoria dell'attaccamento (Shaver e Mikulincer, 2004; 2007). In definitiva, nonostante sia stata dimostrata la maggiore affidabilità e precisione delle misure narratologiche, è auspicabile un futuro approccio alla valutazione dell'attaccamento adulto in cui, riconoscendo la complessità del costrutto con cui ci si sta confrontando si operi una integrazione di misure valutative.

1.2 La classificazione categoriale e dimensionale dell'attaccamento adulto

Il dibattito sulla misurazione dell'attaccamento negli adulti riguarda, essenzialmente, la prospettiva da privilegiare, le metodologie e gli strumenti di misurazione da scegliere e, di conseguenza, il tipo di valutazione da adottare. Una prima criticità rispetto tali aspetti è rappresentata dall'interrogativo su come concettualizzare i modelli di attaccamento, se in termini di categorie o di dimensioni (Fraley e Waller, 1998; Griffin e Bartholomew, 1994). Un merito particolare, in quest'ambito, va riconosciuto sicuramente ad Hazan e Shaver (1987) che per primi hanno suggerito l'idea che "l'amore romantico possa essere considerato un processo d'attaccamento, vissuto dagli individui in maniera diversa a causa delle loro differenti storie relazionali"; usando quindi la cornice teorica bowlbiana, gli autori sono arrivati a dimostrare, attraverso un pionieristico studio ed un altrettanto innovativo strumento di misurazione, che "l'intera gamma delle esperienze di amore romantico vengono vissute e si organizzano in maniera simile alle tipologie d'attaccamento infantile sviluppate dalla Ainsworth e dai suoi colleghi" (1969). Una seconda questione, collegata alla prima, riguarda l'utilizzo di punteggi continui dei modelli individuali di attaccamento (es: sicuro, ansioso, evitante, timoroso) oppure punteggi dimensionali (modello di sé, modello degli altri; ansia, evitamento). Questi studi hanno stimolato l'interesse rispetto allo studio e alla valutazione delle relazioni d'attaccamento in età adulta, permettendo di accumulare nel tempo un'impressionante mole di ricerche e dando vita ad un sempre più fecondo filone di studi sui legami amorosi, facendo della teoria dell'attaccamento "la maggior cornice di studio per le relazioni romantiche" (Fraley

e Shaver, 2000). Si deve sicuramente alla pubblicazione degli studi di Hazan e Shaver (1987) il merito di aver suggerito un primo tentativo di classificazione dell'attaccamento adulto, dando vita, da lì in avanti, al proliferare di svariati approcci metodologici che è possibile ricondurre a *tre principali sistemi di classificazione*.

Un'iniziale proposta di classificazione delle rappresentazioni, delle percezioni e dei comportamenti di attaccamento nei confronti del partner sentimentale suggeriva di inglobare i soggetti, in questo caso i membri delle coppie, all'interno di "tipologie o *categorie discrete*, sulla base di differenze qualitative" riferite ad esempio alla modalità con cui si attuano le tendenze a ricercare il sostegno emotivo ed il conforto del proprio partner e con cui si creano aspettative interne circa la disponibilità della figura d'attaccamento nel dare tale sostegno rendendo evidente in questo modo una variabilità significativa tra i vari gruppi e non all'interno dello stesso gruppo di soggetti (Santona e Zavattini, 2007). Hazan e Shaver (1987), forti della convinzione che l'attaccamento ad un partner significativo si manifesti in modo simile nell'infanzia così come nell'età adulta e aiutati dalla messa a punto di un semplice e lineare strumento di misura di tipo *self-report*, adottarono per primi questo sistema di classificazione di stampo categoriale, riscrivendo le tipologie di attaccamento infantile individuate dalla Ainsworth (1969) nei termini appropriati a descrivere un legame sentimentale tra adulti. Gli autori hanno adottato, a questo scopo, la distinzione in specifici *stili* d'attaccamento (Sicuro, Evitante, Ansioso/Ambivalente), intesi come "pattern sistematici di aspettative, credenze, bisogni, strategie di regolazione delle emozioni e comportamenti sociali che risultano dall'interazione tra un sistema innato di attaccamento ed una particolare storia di esperienze con la figura di accudimento" (Fraley e Shaver, 2016).

L'innovativa ed originale proposta di un sistema di classificazione per categorie ha avuto senza dubbio il merito di aprire la strada all'utilizzo di griglie concettuali all'interno delle quali collocare le varie modalità di manifestazione dei comportamenti e degli affetti connessi all'attaccamento adulto, ma ha allo stesso tempo contribuito a stimolare la riflessione riguardo alla necessità di adozione di uno schema metodologico valido ed unitario, sollevando quindi critiche e polemiche ed evidenziando limiti e difetti di una valutazione di stampo categoriale, attenta unicamente a discernere fra la presenza-assenza di particolari caratteristiche associate agli stili d'attaccamento nella coppia.

Quest'ultimo punto è stato spesso visto come un limite di tale approccio (Collins e Read, 1990; Crowell, Fraley e Shaver, 1999), nel senso che utilizzare un approccio categoriale per la valutazione dell'attaccamento potrebbe infatti esporre al rischio di minimizzare la complessità del costrutto in esame, conducendo alla perdita di informazioni importanti rispetto a quanto e come ogni soggetto differisca da un altro classificato in modo analogo (Fraley, Hudson, Heffernan, e Segal, 2015). In accordo con quanto detto da Fraley e Weller (1998), un approccio categoriale obbliga il ricercatore a inserire il soggetto in esame in una delle 3 o 4 categorie dell'attaccamento (Sicuro, Preoccupato, Distanziante e Irrisolto/Disorganizzato), a seconda del tipo di classificazione, non consentendogli, però, di considerare quelle sfaccettature del sistema di attaccamento a cavallo tra due categorie (Crowell, Fraley e Roisman, 2016).

Furono proprio tali dubbi ed ambiguità metodologiche a spingere i ricercatori verso l'impiego di un sistema classificatorio differente, basato stavolta su *dimensioni* e non su stili o tipologie, al fine di superare gli ostacoli insiti nel modello categoriale. Le categorie infatti, e le valutazioni da queste scaturite, si rivelarono alla fine

limitate ed imprecise in quanto i modelli d'attaccamento così definiti si presentavano come mutualmente escludentesi fra loro. Al fine di allinearsi quindi alle sempre più approfondite definizioni in campo teorico dei modelli relazionali nella coppia come regolatori di diverse e contemporanee strategie d'attaccamento attivate a seconda delle necessità interattive ed emozionali e quindi sempre potenzialmente compresenti in ognuno dei partner, alcuni autori ritennero “opportuno spostarsi da una classificazione categoriale ad una dimensionale, tenendo in considerazione il tipo di differenze, non più solo qualitative, entro i soggetti (Santona e Zavattini, 2008). I primi a muoversi verso l'utilizzo di un sistema di classificazione *dimensionale* furono Collins e Read (1990) i quali identificarono, attraverso un ri-arrangiamento dell'originaria misura elaborata da Hazan e Shaver (l'Adult Attachment Scale), attraverso l'individuazione di tre dimensioni soggiacenti agli stili d'attaccamento, riguardanti aspettative fortemente collegate al senso di sicurezza degli adulti e considerate elementi fondamentali di guida alla strutturazione e alla manifestazione del sistema d'attaccamento nelle relazioni di coppia. Le prime due dimensioni individuate, ossia “*depend*” e “*close*”, si riferiscono rispettivamente all'idea che il partner sia più o meno disponibile e pronto a rispondere nei momenti di bisogno e al sentirsi a proprio agio nelle situazioni che implicano il contatto e l'intimità (Mikulincer e Shaver 2016). Prese insieme tali dimensioni risultano fra loro fortemente correlate e possono quindi essere fatte convergere in un'unica e più comprensiva dimensione di evitamento all'interno della relazione di coppia. La terza dimensione proposta dagli autori, cioè “*anxiety*”, rimanda invece alla condizione di paura di essere abbandonati o di non essere amati dal partner, fornendo quindi una buona misura dell'ansia provata

rispetto a tematiche relative alla relazione sentimentale, incluso il monitoraggio della disponibilità e del sostegno offerto dalla figura d'attaccamento (Figura 1)

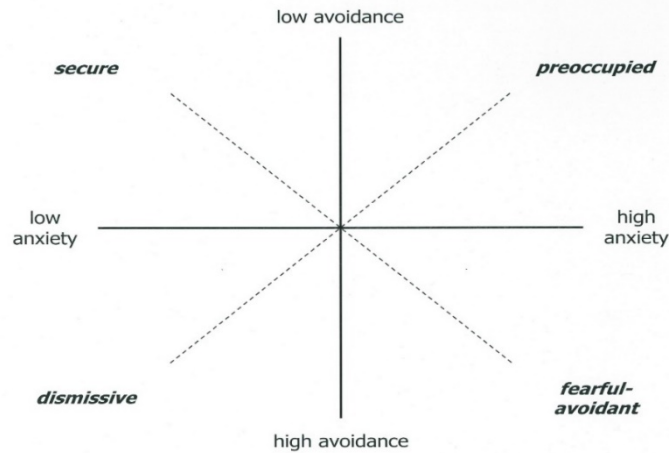


Figura 1, Lo spazio bidimensionale ansia-evitamento descritto da Collins e Read, 1990)

Molti anni di ricerca hanno ormai dato ampia conferma al modello dimensionale originariamente proposto da Collins e Read, un approccio che ha aiutato gli studiosi ad “evidenziare quanto non ci siano necessariamente diversi tipi o categorie al di sotto delle differenze individuali nell’attaccamento e quanto invece queste riflettano specifiche variazioni nel funzionamento di due processi chiave di controllo delle emozioni e del comportamento” (Fraley *et.al.* 2015).

Proprio con lo scopo di rispondere in maniera innovativa alle problematiche e ai disaccordi insorti in seno alle tradizioni valutative di stampo categoriale e dimensionale fu proposta un’ultima e peculiare modalità di classificazione, fondata sul concetto di *prototipi* e principalmente dovuta al contributo innovativo ed originale di un’autrice che riuscì a promuovere e a incoraggiare un nuovo modo di guardare alle relazioni d’attaccamento e alla loro valutazione. Kim Bartholomew pubblicò infatti nel 1991 un’importante saggio in cui, ispirandosi alle teorizzazioni bowlbiane, ipotizzò l’esistenza nell’individuo di due classi di Modelli Operativi

Interni: il “*Modello del Sé*” e il “*Modello dell’altro*”, arrivando successivamente a postulare che “se la rappresentazione che il soggetto ha di sé si dicotomizza in positiva e negativa (il sé come meritevole o non meritevole di amore e sostegno) e parimenti anche la rappresentazione che il soggetto ha dell’altro si biforca in positiva e negativa (l’altro come degno di fiducia e disponibile o al contrario come inaffidabile ed evitante), allora è possibile immaginare la creazione di quattro combinazioni” (Bartholomew e Horowitz, 1991). Quello proposto dalla Bartholomew è quindi un sistema di classificazione in cui i Modelli del Sé e i Modelli dell’Altro creano, attraverso il loro accostarsi e mescolarsi, uno spazio delimitato dalle due dimensioni di dipendenza ed evitamento dell’intimità e all’interno del quale è possibile distinguere quattro diversi modelli o pattern di attaccamento, considerati come degli ideali teorici, o prototipi, a cui ogni individuo può assomigliare in grado maggiore o minore (Figura 2).

		Modello del Sé	
		(Livello di Dipendenza)	
		Positivo (Bassa Dipendenza)	Negativo (Alta Dipendenza)
Modello dell’Altro (Livello di Evitamento)	Positivo (Basso Evitamento)	Riquadro 1 Sicuro A proprio agio con l’intimità e autonomo	Riquadro 2 Preoccupato Iperdipendente e preoccupato per le relazioni
	Negativo (Alto Evitamento)	Riquadro 4 Distaccato/Svalutante Negazione dell’importanza dell’attaccamento, rifiuto dell’intimità e della dipendenza	Riquadro 3 Timoroso Timore dell’attaccamento e dell’intimità. Evitamento sociale

Figura 2 I quattro stili d’attaccamento generati dall’intersezione fra i Modelli del Sé e i Modelli dell’altro (Bartholomew, 1991).

Gli stili d’attaccamento così generati si differenziano quindi per la presenza di rappresentazioni di sé e dell’altro fra loro concordi e/o contrastanti; più

precisamente è possibile distinguere lo stile Sicuro e quello Timoroso, derivati dall'associazione di modelli del sé o dell'altro con direzionalità identica nello spazio disegnato dalle due dimensioni (entrambi positivi o entrambi negativi) e gli stili Preoccupato e Distaccato/Svalutante in cui si assiste invece all'incrocio tra modelli che si muovono in direzioni opposte (uno positivo e l'altro negativo o viceversa). In definitiva, è facile riconoscere all'approccio prototipico il pregio di aver introdotto delle fondamentali innovazioni in campo classificatorio, valutativo ma anche concettuale; prima fra tutte “la capacità di mettere in evidenza non solo gli aspetti che differenziano i modelli, ma anche quelli che li accomunano”. Seconda ma non meno importante innovazione è quella relativa alla capacità di tale sistema di classificazione di descrivere al meglio la complessità delle dimensioni che caratterizzano l'esperienza relazionale del soggetto, rendendo conto del fatto che ciascun individuo può presentare vari gradi di dipendenza e di evitamento all'interno di ogni specifico stile d'attaccamento (Mikulincer e Shaver, 2016).

In sintesi, l'ampio dibattito sui sistemi di classificazione dell'attaccamento adulto fra partner è stato animato, nel corso degli ultimi decenni, da contributi teorici e proposte originali provenienti da differenti correnti di pensiero, conducendo, alla frammentazione delle idee e all'apertura fra le varie proposte di classificazione.

In questa direzione Alexandrov, Cowan e Cowan si sono chiesti se fosse possibile assegnare punteggi continui ai trascritti delle interviste. Hanno quindi fatto riferimento all'intervista *Couple Attachment Interview* (CAI; Silver e Cohn, 1992), relativa all'attaccamento adulto e analoga alla struttura dell'Adult Attachment Interview, utilizzando un nuovo e specifico sistema di codifica il *Couple Attachment Interview Coding System* (CAICS; Cowan *et al.*, 1999), che consente sia una classificazione categoriale (*sicuro, preoccupato e distanziante*), sia di

assegnare punteggi continui ad ognuna delle tre principali categorie di attaccamento seguendo un'ottica dimensionale (Alexandrov, Cowan e Cowan, 2005). L'idea fondante tale approccio è che l'individuo sia caratterizzato dalla presenza di più di un modello di attaccamento (prospettiva multidimensionale) in quella che viene definita *coesistenza orizzontale*, descrivendo individui che possono essere Sicuri, ma anche in parte Distanzianti e/o Preoccupati. Una stessa persona potrebbe, ad esempio, utilizzare, con il proprio partner, una strategia sicura quando si tratta di negoziare aspetti della relazione legati all'attaccamento, ma usare una strategia preoccupata quando si tratta di negoziare aspetti legati ai bisogni di autonomia personale. Ciò che si evince non è l'appartenenza ad una categoria in sé, ma piuttosto le sottili strategie di regolazione delle emozioni che coesistono all'interno dello stesso individuo e, dunque, della stessa classificazione. La possibilità di valutare l'attaccamento adulto attraverso l'attribuzione di punteggi continui alle interviste è sicuramente un aspetto innovativo che per ora ha trovato applicazione solo in pochi studi condotti negli Stati Uniti (Alexandrov et al., 2005; Cowan, Cowan e Mehta, 2009; Mehta, Cowan, e Cowan, 2009).

Capitolo Secondo

2. Gli strumenti narratologici per la valutazione dell'attaccamento adulto nelle relazioni di coppia

Come abbiamo avuto modo di vedere nel primo capitolo, per superare alcuni limiti degli strumenti *self-report* per la valutazione dell'attaccamento adulto, un numero sempre maggiore di studiosi ha iniziato ad affidarsi a metodi più approfonditi nel sondare i vari aspetti del sistema d'attaccamento adulto. Il ricorso alle narrative individuali come metodo per valutare la qualità dell'attaccamento si fonda sul presupposto che i le rappresentazioni dei processi mentali varino allo stesso modo dei processi comportamentali (Main et al., 1985, p.78), e che entrambi si riflettano nella struttura discorsiva. In linea con questi presupposti, gli strumenti ad oggi più diffusi per la valutazione dell'attaccamento adulto (Roisman, Fraley e Belsky, 2007; Shi, Wampler e Wampler, 2013) sono l'*Adult Attachment Interview* (AAI; Main, Goldwyn e Hesse, 2003), intervista semi-strutturata che si propone di indagare il modello di attaccamento *generalized*³ e la *Current Relationship Interview* (CRI) proposta da Judith Crowell (Crowell e Owens, 1996), intervista che mira alla valutazione dei modelli di attaccamento *specific*⁴.

³ Le rappresentazioni *generalized* dell'attaccamento fanno riferimento alle esperienze vissute durante l'infanzia con le figure di attaccamento e possono essere interpretate come conoscenza di base relativa al funzionamento della base sicura (Santona e Zavattini, 2008; Treboux, Crowell e Waters, 2004)

⁴ Le rappresentazioni *specific* dell'attaccamento fanno riferimento alla relazione attuale con un partner romantico e riflette lo stato della mente rispetto alla relazione di attaccamento con un partner adulto

2.1 L'Adult Attachment Interview (AAI)

L'*Adult Attachment Interview* (AAI; Main, Goldwyn e Hesse, 2003) è sicuramente l'intervista più utilizzata per la valutazione dell'attaccamento adulto. L'AAI è un'intervista semi-strutturata con una durata variabile tra i quarantacinque minuti ad un'ora e mezza, che viene audio-registrata e trascritta integralmente, comprendendo le pause, i balbettamenti, le contraddizioni e le correzioni, ideata per valutare lo *stato della mente rispetto alle esperienze di attaccamento* del partecipante, definito operativamente nei termini di indicatori formali dell'organizzazione del discorso (Main, Goldwyn e Hesse, 2003). L'AAI è uno strumento di valutazione molto flessibile che permette un'osservazione attenta di processi mentali che sono spesso al di fuori della consapevolezza di chi risponde. L'intervista, come sottolinea Mary Main (1995), infatti, mira a «sorprendere l'inconscio» e a determinare un'auto-rivelazione del soggetto rispetto alla rappresentazione della propria storia relazionale infantile.

In termini di struttura generale, l'AAI presenta sia delle caratteristiche tipiche delle interviste strutturate, sia alcuni elementi delle interviste di tipo clinico. In primo luogo, infatti, si compone di una sequenza di domande poste secondo un ordine prefissato, volte ad approfondire progressivamente la relazione dell'intervistato/a con i caregiver durante l'infanzia, nelle fasi successive fino al momento attuale. In secondo luogo, l'intervista dovrebbe essere condotta in maniera tale da instaurare una vera e propria relazione tra l'intervistatore e l'intervistato, cercando di comprendere il significato dei MOI sottesi alla sua narrazione, utilizzando uno stile di conversazione naturale ed empatico (Marrone, 1998), rispettando i tempi e le modalità di risposta dell'interlocutore/interlocutrice. La conduzione dell'intervista è, pertanto, complessa e necessita di un training specifico.

Entrando ora più nel merito della struttura dell'AAI, si può osservare che le prime domande del protocollo vertono sulla visione generale del proprio rapporto con le figure di riferimento. Segue la richiesta di fornire degli aggettivi che descrivano la relazione durante l'infanzia con i genitori o con figure affettivamente rilevanti e poi l'invito a raccontare degli episodi specifici che sostengano la scelta effettuata, ossia permettano di valutare la coincidenza e/o la discrepanza tra la memoria semantica e quella episodica. Le domande seguenti riguardano gli eventi quotidiani in cui si suppone possa attivarsi il sistema di attaccamento, come situazioni di turbamenti, ferite, malattie, separazioni, rifiuti, preoccupazioni, minacce ed eventuali traumi. Una parte specifica dell'AAI è dedicata alla comprensione di quanto può aver pesato o pesar ancora, per il soggetto intervistato, la perdita di persone significative subite sia da bambini, sia in fasi successive.

Ulteriori domande indagano, inoltre, la valutazione attuale delle esperienze passate con i caregiver e della loro influenza sullo sviluppo globale della personalità da adulti, nonché la percezione del rapporto attuale con i genitori, allo scopo di comprendere la capacità di riflettere in modo coerente sulla propria storia affettiva rispetto all'attaccamento.

Per quanto riguarda la valutazione, il criterio principale per l'individuazione delle categorie dello stato della mente rispetto all'attaccamento (Sicuro, Distanziante, Preoccupato, Irrisolto e Inclassificabile) è rappresentato dal punteggio ottenuto nella scala della *Coerenza del Trascritto*, che si fonda sul concetto di *coerenza* (Grice, 1975), inteso sia nei termini di plausibilità, consistenza e verosimiglianza interne all'argomento discusso, sia nei termini di collaborazione con l'intervistatore. Grice (1975) ha ulteriormente specificato questo concetto individuando quattro massime:

- *qualità*: la narrazione è credibile, sostenuta da prove ed è priva di contraddizioni o conclusioni illogiche;
- *quantità*: l'informazione è esauriente, ma non eccessiva o troppo succinta;
- *pertinenza o rilevanza*: le risposte del soggetto sono rilevanti rispetto alle domande;
- *stile o modo espressivo*: il soggetto utilizza un linguaggio chiaro e ordinato e non un lessico gergale, manierismi o parole senza senso.

Un trascritto è riconosciuto come *coerente*, quando l'intervistato risponde ad alcuni essenziali requisiti: si dimostra capace di recuperare episodi e di fornire valutazioni sulle esperienze familiari positive e negative vissute, riconoscendone l'influenza sul presente e discutendone in modo fluido e naturale, comunicando la sensazione di stare riesaminando la sua storia mentre la racconta. L'intervistato coerente riesce a costruire un'immagine, agli occhi dell'ascoltatore, delle proprie figure di attaccamento e delle relazioni con esse, contemporaneamente unitaria e flessibile (Main, 1991).

È quindi attraverso questa valutazione che è possibile arrivare alla classificazione finale proposta dall'AAI, la quale permette di assegnare i soggetti all'interno di *tre categorie principali* in base allo stato della mente relativo all'attaccamento:

1. *Sicuro/autonomo*: in questa categoria confluiscono tutti gli intervistati che mantengono una visione equilibrata delle relazioni precoci, dando valore alle relazioni di attaccamento e che considerano le esperienze connesse all'attaccamento come importanti per il loro sviluppo. L'approccio all'intervista è aperto, diretto e cooperativo. L'intervista contiene racconti coerenti e credibili.

2. *Insicuro/distanziante*: si tratta in questo caso di individui che sono a disagio quando vengono intervistati sulle loro esperienze infantili. Tendono a negare l'influenza delle relazioni precoci di attaccamento sulla loro personalità attuale, hanno difficoltà a ricordar eventi specifici. Spesso idealizzano e cercando di presentare un'immagine più positiva di quello che realmente è stata una determinata esperienza.
3. *Insicuro/preoccupato*: questa categoria individua i soggetti che, sembrano ancora invischiati nelle relazioni infantili con i loro genitori e, quando parlano di queste relazioni, appaiono ansiosi e/o arrabbiati. Tendono a dare risposte prolisse e caratterizzate da confusione e incoerenza.

Oltre a essere collocati in una delle tre categorie principali, i soggetti intervistati possono anche essere classificati come “*irrisolti*” (rispetto alle perdite, ai traumi e agli abusi). Gli adulti irrisolti riferiscono traumi di perdita e/o abuso connessi all'attaccamento, oltre confusione e disorganizzazione nel parlare delle esperienze legate al trauma. Esiste, inoltre, anche un'ulteriore categoria definita “non classificabile” in cui rientrano tutti quei soggetti la cui codifica dell'intervista non assomiglia a nessuno delle tre categorie principali. Questi soggetti possono, per esempio, in alcune parti dell'intervista mostrare segni distintivi di una categoria e in altre parti dell'intervista segni caratteristici di altre categorie.

2.2 La Current Relationship Interview (CRI)

Spostandoci su un nuovo livello, ossia quello del *current attachment* o *attaccamento attuale* e facendo quindi riferimento alle rappresentazioni *specific* dell'attaccamento (Treboux, Crowell e Waters, 2004), uno degli strumenti di riferimento è la Current Relationship Interview (CRI; Crowell e Owens, 1996).

Nello specifico la CRI indaga il processo attraverso il quale una nuova relazione di attaccamento può essere integrata all'interno di una rappresentazione già esistente dell'attaccamento stesso, o il processo attraverso il quale viene a svilupparsi una nuova rappresentazione (Crowell, Fraley e Roisman, 2016).

La CRI è stata costruita utilizzando l'AAI come modello; essa si compone di 15 domande, la cui formulazione tiene in considerazione la natura reciproca delle relazioni sentimentali adulte. Le principali aree d'indagine approfondite nell'intervista sono:

- *Background sentimentale*: le prime domande sono intese come una sorta di introduzione alla vita sentimentale del soggetto, a cui si chiede di riferire la storia delle relazioni sentimentali più significative prima dell'attuale e delle ragioni che hanno determinato la loro conclusione.
- *Relazione romantica attuale*: le domande successive sono pensate per esplorare l'argomento centrale dell'intervista; ci si focalizza infatti sulla natura della relazione attuale con il partner e sugli aspetti più salienti che la caratterizzano e, a tale scopo, si richiede al soggetto, proprio come nella procedura proposta dall'AAI, di descrivere il proprio rapporto di coppia e le qualità della sua personale relazione con il partner attraverso l'uso di cinque aggettivi, e di sostenere ciascuno di essi con degli episodi specifici.

- *Rifugio sicuro/Base sicura*: I terzo gruppo di domande della CRI esplora il grado in cui il soggetto ricerca e ottiene supporto e conforto dal partner, ed il grado in cui ciascun partner è disponibile a fungere per l'altro da "rifugio sicuro", ossia da elemento di supporto, accoglimento, contenimento, nei momenti di distress (turbamenti emotivi, malanni o altre difficoltà fisiche, problemi materiali).
- *Base sicura*: Questo gruppo contiene domande che indagano gli obiettivi di entrambi i partner ed i ruoli di supporto o di ostacolo/limitazione al raggiungimento di tali obiettivi che l'uno potrebbe esercitare per l'altro. Alcune domande racchiuse in questo raggruppamento interrogano il soggetto circa gli effetti che il legame sentimentale attuale può aver avuto nell'influenzare le sue scelte, i suoi comportamenti e la sua personalità. Vengono qui poste anche domanda sull'eventuale reciproca gelosia e sugli effetti delle separazioni dal partner.
- *Passato* (matrimonio dei genitori). Col quinto gruppo di domande il focus dell'intervista si sposta sulla descrizione del rapporto di coppia dei genitori del soggetto e sulla percezione dell'eventuale influenza di tale relazione sul legame attuale col partner. Si chiede al soggetto di indicare somiglianze e differenze tra la sua relazione col partner attuale e quella dei suoi genitori come coppia. Si indaga, inoltre, la rappresentazione della qualità dei rapporti con la famiglia del partner e di quest'ultimo con la propria famiglia.
- *Futuro*. L'ultimo gruppo di domande della CRI riguarda la dimensione progettuale della coppia, l'eventuale intenzione di avere figli, le speranze e le attese legate al proseguo della relazione, i problemi previsti. Si chiede al

soggetto cosa pensa di aver appreso nella sua relazione col partner, e che cosa crede/spera che il partner apprenda dalla relazione con lui/lei.

La Current Relationship Interview ricalca il sistema di *scoring* precedentemente elaborato per l'AAI. Anche in questo caso il focus centrale per la valutazione è il costrutto della coerenza inteso come il grado in cui il racconto plasmato dall'individuo nel rispondere alle domande sia credibile e veritiero rispetto alla descrizione della relazione, rilevante ed approfondito nello svelamento delle personali immagini mentali costruite sul rapporto e sul partner, ed infine collaborativo nella presentazione di un quadro narrativo chiaro, fluido e comprensibile agli occhi dell'intervistatore.

Per quanto riguarda il *sistema di scoring* della CRI, anche in questo caso con per l'AAI, è previsto un ampio numero di scale che consentono una visione globale di tutte le caratteristiche centrali e necessarie alla classificazione finale. Le scale che compongono il sistema di *scoring* della CRI rientrano nei seguenti tre gruppi:

1. Il primo gruppo riguarda la “*Storia del partecipante*” e comprende tre scale:
 - *Intensità delle relazioni precedenti*. Considera le relazioni che hanno preceduto quella attuale, così come riportate dal soggetto, focalizzandosi in particolar modo sulle modalità con cui questi legami si sono conclusi.
 - *Qualità del matrimonio dei genitori*, a sua volta suddivisa nelle sottoscale del Calore – inteso come l'affetto che i genitori del soggetto si dimostravano reciprocamente – e del Conflitto – inteso come il grado di conflittualità parentale a cui il soggetto pensa di essere stato esposto durante il suo sviluppo.

- *Soddisfazione* espressa dall'intervistato rispetto al legame attuale, desunta dalla descrizione generale del rapporto e dagli aggettivi selezionati per descrivere la relazione col partner.
2. Il secondo gruppo valuta il *Comportamento del soggetto e del partner* nella relazione e comprende sette scale:
- *Amore*. Valuta quanto l'intervistato ed il partner siano disponibili, cooperativi, sensibili, affettuosi, supportivi ed incoraggianti all'interno della relazione di coppia, sia nelle comuni situazioni quotidiane sia in momenti di particolare stress o bisogno. Inoltre, questa scala considera quanto ciascuno dei partner sappia riconoscere ed apprezzare i tentativi dell'altro di essere amorevole.
 - *Rifiuto*. Chi riceve elevati punteggi su questa scala tende a rifiutare sia la dipendenza sia l'interdipendenza; queste persone, di fronte ai bisogni di attaccamento manifestati dal partner, possono rispondere in maniera non accogliente, cercando di spostare l'attenzione del partner da sé come base sicura e spingendo l'altro verso una maggiore indipendenza.
 - *Coinvolgimento*. Comprende tutti gli sforzi compiuti da ciascuno dei partner per aumentare i comportamenti di attaccamento all'interno della relazione, ad es., cercare di mantenere l'altro accanto a sé, manipolarlo facendolo sentire debole e bisognoso, ecc. Chi ottiene elevati punteggi su questa scala scoraggia i comportamenti esplorativi dell'altra persona, così come i sentimenti di fiducia reciproca, che sono i fondamenti della base sicura.
 - *Controllo*. Questa scala valuta la modalità comportamentale controllante, che è in antitesi a quella della base sicura, perché inibisce il comportamento esplorativo e mina i sentimenti di supporto e fiducia all'interno della

coppia. La scala del Controllo si differenzia da quella del Coinvolgimento per il fatto che, nella prima, l'obiettivo non è quello di utilizzare il sistema di attaccamento per mantenere l'altro focalizzato su di sé, bensì l'imposizione delle proprie idee al partner, con lo scopo di esercitare più potere nella relazione.

- *Dipendenza*. L'individuo dipendente ha pochi interessi personali ed è estremamente infantile nei suoi atteggiamenti verso il partner. La dipendenza deriva dall'im maturità, dalla passività e dalla mancanza di competenza in molti ambiti della relazione.
 - *Careseeking*. Come i bambini, anche gli adulti continuano ad aver bisogno di assicurazione quando sono preoccupati, di incoraggiamento quando devono affrontare delle situazioni impegnative, e di cure quando sono feriti, malati o turbati. Così, nelle relazioni di coppia equilibrate, quando uno dei due partner ha bisogno di essere "accudito", dev'essere in grado di ricercare e richiedere le cure ed il sostegno dell'altro (careseeking). Questa scala misura il grado in cui l'individuo è capace di comunicare al compagno le proprie difficoltà e di accettare il suo conforto, riuscendo quindi ad utilizzare l'altro come rifugio sicuro.
 - *Caregiving*. Quando uno dei due partner ha bisogno di essere "accudito" perché malato, spaventato, turbato o triste, l'altro dev'essere in grado di assumere il ruolo di caregiver. Questa scala è complementare rispetto a quella del careseeking e valuta la capacità di svolgere il ruolo di caregiver nei confronti del partner.
3. Il terzo gruppo valuta lo *Stato della mente/Stile del discorso* e comprende nove scale:

- *Valutazione dell'intimità.* L'intimità va oltre la compagnia e la condivisione di attività; essa implica l'essere vicino all'altro da un punto di vista emotivo, provare a conoscere l'altra persona e a farsi conoscere da lei, parlare al partner dei propri sentimenti, mostrare affetto, riconoscere le insicurezze.
- *Valutazione dell'indipendenza.* La relazione di coppia può essere caratterizzata da diversi livelli di indipendenza di un partner dall'altro. Questa si può manifestare come autonomia decisionale, come tendenza a perseguire obiettivi di realizzazione personale (lavoro, hobby, ecc.), ma anche come un'ipervalutazione dell'auto-sufficienza. L'eccessiva valutazione dell'indipendenza da parte di uno o di entrambi i partner si accompagna, in genere, ad una riduzione dell'investimento affettivo nella relazione.
- *Rabbia.* Questa scala valuta sia la rabbia diretta verso il partner e verso persone vicine al partner (i suoi genitori, i suoi fratelli, ecc.), sia quella diretta verso altre figure. Ad essere valutati non sono tanto gli episodi che hanno contenuti di rabbia, bensì lo stato mentale dell'intervistato nel raccontare. Gli indicatori di rabbia sono gli stessi rispetto a quelli considerati nell'AAI, ossia frasi vaghe, prolisse, confuse che descrivono enfaticamente le offese ricevute dal partner; riferimenti ad incidenti minimali di cui il partner è protagonista, che scatenano reazioni eccessive; tendenza a biasimare completamente l'altro; perdita del contesto dell'intervista, caratterizzata da improvviso discorso diretto al partner come se questi fosse lì presente; citazioni di affermazioni del partner prive di

adeguata introduzione (discorso diretto non introdotto); tentativi di ottenere la benevolenza dell'intervistatore.

- *Svalutazione*. Questa scala misura la svalutazione fredda, sprezzante, priva di coinvolgimento, che rappresenta il tentativo di non attivare i ricordi e le esperienze relativi all'attaccamento (separazione, perdita del partner). Tali esperienze e ricordi sono svalutati, ossia considerati privi di importanza e persino ridicoli. L'intervistato che riceve punteggi elevati su questa scala può parlare con un tono derisorio e denigratorio del partner, della relazione con lui o dell'attaccamento romantico in generale.
- *Idealizzazione/Normalizzazione*. Valuta la distanza tra la descrizione "a parole" che l'intervistato fornisce del partner, di sé nella relazione, e del rapporto (normale, buono, perfetto) e la capacità di supportare adeguatamente quanto affermato con degli esempi di episodi che risultino congruenti con le descrizioni fornite. Elevati punteggi su questa scala sono tipici della categoria Distanziante.
- *Passività del linguaggio*. Un linguaggio passivo è caratterizzato da vaghezza e mancanza di focus, scarsa chiarezza e specificità nel rispondere alle domande poste dall'intervistatore. Anche in questo caso, gli indici considerati corrispondono a quelli dell'AAI: espressioni estremamente generiche e vaghe, frasi incomplete o concluse con termini generici e privi di senso, ampie digressioni fino a perdere di vista il focus della domanda, confusioni tra sé e l'altro, espressioni infantili.
- *Paura della perdita*. Questa scala valuta il grado in cui l'intervistato sperimenta timori infondati per la salute e la sicurezza del partner, e il grado in cui agisce, nella relazione, in base a tali timori.

- rispetto ad una perdita o ad un trauma nelle relazioni precedenti. In questa scala si valutano gli eventuali effetti di una perdita precedente sulla relazione attuale. Sono considerate solo le perdite che riguardano relazioni con un pari, spesso con un precedente partner romantico e, più raramente, perdite o separazioni che riguardano un'amicizia intima. Tali perdite possono essere state per il soggetto più o meno traumatiche e le circostanze possono essere state la morte della figura di attaccamento o la rottura della relazione con quest'ultima, ma anche la distanza ed il distacco.
- *Coerenza generale del trascritto*. Come nell'AAI, un livello di coerenza da moderato ad alto è l'indice principale che caratterizza lo stato della mente sicuro. Questa scala considera principalmente due aspetti: 1) quanto il soggetto sembra avere una chiara rappresentazione delle proprie esperienze d'attaccamento con il partner e 2) quanto egli sia capace di comunicare tali rappresentazioni ad un'altra persona, nella fattispecie all'intervistatore. La coerenza è esaminata nei termini delle massime di Grice (1975), per cui l'individuo coerente risulta credibile, non contraddittorio, focalizzato sull'argomento dell'intervista e raramente confuso nel modo di parlare.

Utilizzando i punteggi di tutte le scale sopra descritte è possibile quindi delineare uno specifico profilo valutativo del soggetto, facendolo infine confluire in una delle principali *categorie di classificazione* dell'intervista, che esprimono tre differenti modalità di rappresentarsi l'attaccamento nei confronti del partner, e che sono praticamente analoghe a quelle dell'AAI:

- *Classificazione Sicura*: è assegnata a quei soggetti che manifestano obiettività, equilibrio e coerenza nel raffigurare tramite la narrazione la propria storia d'attaccamento al partner in maniera chiara e convincente;

qualità questa che si mantiene presente sia che la relazione appaia caratterizzata da intimità e condivisione, che vengono valutate positivamente, sia che si tratti invece di un rapporto che viene descritto come più difficile e privo di coinvolgimento e disponibilità tra i partner, elementi questi a cui l'intervistato riesce comunque a guardare con occhio critico e in maniera relativistica e riflessiva.

- *Classificazione Distanziante*: viene assegnata quando l'intervistato propende a sminuire, attraverso le parole, il significato ed il valore dell'attaccamento nel rapporto di coppia. Tale eventualità può in realtà verificarsi in modi diversi e complementari tra loro: può accadere infatti che risulti presente una "tendenza a minimizzare o a negare gli effetti del legame intimo sulla propria personalità" con una focalizzazione prevalente su aspetti concreti e materiali dell'unione sentimentale ma nessuna sensibilità o poca sensibilità alle delicate tematiche emozionali che emergono inevitabilmente dal rapporto con l'altro; al contrario il racconto del soggetto può costruirsi intorno ad un enfatizzato bisogno di autonomia e separatezza all'interno della relazione che lo porta a discostarsi e a svalutare sempre più il legame di coppia.
- *Classificazione Preoccupata*: in questo caso il partecipante manifesta una forte dipendenza verso l'altro, espressione di un coinvolgimento ansioso con il partner; questi soggetti possono apparire confusi, in ansia o spaventati dalla relazione in generale o da particolari comportamenti del partner, specialmente riguardo alla sua capacità di provare reali sentimenti amorosi o di soddisfare prontamente i bisogni di conforto, protezione e sicurezza che tanto spesso vengono manifestati nel rapporto di coppia.

Accanto a queste tre principali categorie di classificazione è presente anche una quarta, indentificata come *Classificazione Irrisolta* ed attribuita nei casi in cui esperienze traumatiche di una relazione precedente, come possono essere ad esempio situazioni di lutto, perdita o abuso subito, si trovano ad esercitare ancora “un’influenza distruttiva” sulla vita relazionale del soggetto, con un effetto disorganizzante sul linguaggio e sul ragionamento chiaramente visibile nell’incapacità di produrre un resoconto dei propri legami intimi che sia valido e dotato di senso. Tale classificazione, tuttavia, proprio come accade nell’AAI, risulta essere primaria o secondaria a tutte le altre categorie principali del sistema di classificazione, venendo quindi assegnata sempre in congiunzione con una di queste.

2.3 La Couple Attachment Interview (CAI)

La **Couple Attachment Interview (CAI; Silver & Cohn, 1992)**, è un’intervista semistrutturata della durata di 60/90 minuti, che si focalizza specificamente sulla relazione di coppia attuale. È composta da 29 domande standardizzate e da alcune domande di “controllo”, ordinate in una particolare sequenza. Costruiti appositamente per condurre l’intervistatore ad una valutazione allo stesso tempo globale e particolareggiata dei MOI attivati da ognuno dei partner, e del modo in cui questi coesistono o si intrecciano fra loro nella dimensione del *presente relazionale*, i quesiti riescono a coprire i più variegati aspetti del rapporto di coppia, in modo esaustivo. Di particolare interesse ai fini valutativi sembra essere tuttavia la richiesta all’intervistato di descrivere la propria relazione con il partner facendo ricorso a cinque particolari aggettivi per caratterizzarla, fornendo successivamente

esempi adatti ad illustrare e a comprovare ciascuno degli aggettivi scelti, aspetto, questo, direttamente ricavato dalla procedura somministrativa dell'AAI, rappresentando la parte più significativa dell'intervista (Alexandrov, Cowan e Cowan, 2005). Il nucleo centrale della CAI è quindi profondamente caratterizzato da richiami all'organizzazione e al più generale approccio conversazionale disponibile ed empatico che scandisce il procedere dell'importante intervista che ne costituisce il modello e l'ispirazione; questa influenza tuttavia non sembra permeare la totalità dello strumento che, in contrasto con quanto accade per l'AAI, riesce a dar spazio, al contempo, ad una prassi di misurazione che metta in risalto anche la componente di *reciprocità* insita nelle relazioni intime adulte (Alexandrov et al., 2005). È infatti proprio a partire dall'idea che gli scambi interattivi fra i partner, diversamente da quelli messi in atto nella diade genitore-bambino, siano altamente reciproci e basati su processi di mutuo scambio ed intesa nella coppia, che l'intervista prosegue il suo corso con domande ideate al preciso scopo di valutare le situazioni in cui ogni partner può funzionare da base sicura per l'altro (Alexandrov et al., 2005). Il soggetto è invitato così a descrivere le caratteristiche che fanno del proprio rapporto una relazione d'attaccamento, illustrando narrativamente i comportamenti di *caregiving* adottati, a turno, da entrambi i membri della coppia ogni volta che l'altro si trova ad affrontare momenti di difficoltà sia fisica che psicologica o periodi di turbamento emotivo. I quesiti successivi esplorano poi i motivi di soddisfazione o insoddisfazione dell'intervistato nel rapporto di coppia, indagando eventuali cambiamenti sul piano sessuale, esperienze di rifiuto subito o agito, nonché paure relative alla separazione dal partner e al futuro della relazione in generale. Le ultime domande dello strumento, infine, sono pensate per elicitarne una riflessione individuale circa il

modo ed il grado in cui le vicende relazionali della coppia possono aver influito sullo sviluppo e il consolidamento della propria personalità.

Gli elementi strutturali e le caratteristiche metodologiche della CAI così come descritti, consentono sicuramente di annoverare quest'intervista all'interno dell'ampio gruppo di strumenti che, ricavati dall'AAI, hanno nel tempo continuato, e positivamente confermato, la tradizionale proposta valutativa di stampo narratologico originariamente presentata proprio da George, Kaplan e Main. È anche vero, però, che altre e più peculiari componenti sia metodologiche che concettuali della CAI concorrono ad attribuirle una particolare collocazione all'interno del variegato insieme degli strumenti di misurazione dell'attaccamento adulto, una posizione divisa e costantemente in bilico tra tradizione ed innovazione. Innovativa sembra essere infatti, a livello teorico, l'attenzione riservata all'*analisi della natura reciproca e diadica del rapporto di coppia*, visibile nelle domande prettamente focalizzate sul presente e attente a rivelare gli innumerevoli percorsi con cui i partner instaurano un vero e proprio legame d'attaccamento ed intrecciano i loro attuali modelli relazionali, dando vita a dinamiche complesse con ripercussioni a più livelli sui delicati equilibri della vita di coppia; così come innovativo sembra essere, ad un livello più pratico, lo sfaccettato e multidimensionale approccio di scoring e classificazione dei partecipanti, il Couple Attachment Interview Coding System (CAICS) messo a punto da Cowan e collaboratori (1999).

2.4 Couple Attachment Interview Coding System (CAICS)

Cowan e collaboratori (1999), partono dall'idea che gli individui possano essere caratterizzati dalla presenza di più di un modello di attaccamento (prospettiva

multidimensionale) in quella che viene definita *coesistenza orizzontale*, descrivendo individui che possono essere Sicuri, ma anche in parte Distanzianti e/o Preoccupati. Sottolineano come, una stessa persona potrebbe, ad esempio, utilizzare, con il proprio partner, una strategia sicura quando si tratta di negoziare aspetti della relazione legati all'attaccamento, ma usare una strategia preoccupata quando si tratta di negoziare aspetti legati ai bisogni di autonomia personale. Quello che sono interessati a sottolineare è non è l'appartenenza ad una categoria in sé, ma piuttosto le sottese strategie di regolazione delle emozioni che coesistono all'interno dello stesso individuo e, dunque, della stessa classificazione. Nel tentativo di superare i limiti presentati da un approccio categoriale, Alexandrov, Cowan e Cowan (2005) si sono chiesti se fosse possibile assegnare punteggi continui ai trascritti delle interviste. Hanno quindi fatto riferimento all'intervista *Couple Attachment Interview* (CAI; Silver e Cohn, 1992), utilizzando un nuovo e specifico sistema di codifica il *Couple Attachment Interview Coding System* (CAICS; Cowan *et al.*, 1999), che consente sia una classificazione categoriale (*sicuro, preoccupato e distanziante*), sia di assegnare punteggi continui ad ognuna delle tre principali categorie di attaccamento seguendo un'ottica dimensionale (Alexandrov, Cowan e Cowan, 2005).

Il sistema di codifica CAICS ideato da Cowan e collaboratori (Cowan *et al.*, 1999) valuta lo stato attuale della mente per quanto riguarda la sicurezza dell'attaccamento al proprio partner, attraverso l'analisi del discorso. La sicurezza dell'attaccamento è valutata principalmente da quanto le narrative dagli intervistati, corrispondono con le *descrizioni prototipiche* di tre distinti stili d'attaccamento negli adulti (Alexandrov *et al.*, 2005). Questo grado di corrispondenza o di contraddizione è definito dal "livello di coerenza" del discorso (Main e Goldwyn,

1998), come nell'AAI. Tuttavia, a differenza dell'AAI e della CRI che prevedono l'assegnazione di punteggi su singole sottoscale, il trascritto della CAI riceve un unico punteggio complessivo su ognuno dei tre prototipi di attaccamento adulto:

- Il prototipo dell'*attaccamento sicuro* è caratterizzato da una narrazione coerente e credibile che mostra un'immagine veritiera di due persone coinvolte in una relazione. Esistono due principali modalità attraverso cui si esprime questa coerenza. In primo luogo se il rapporto è descritto principalmente come amorevole e soddisfacente, ci saranno anche sufficienti prove a sostegno di questa descrizione e il ritratto globale del rapporto di coppia sarà supportato da molti esempi specifici e poche contraddizioni. In secondo luogo, se il rapporto è descritto come principalmente insoddisfacente e caratterizzato da problemi con il partner, l'intervistato sarà in grado di parlare di tali problemi in modo riflessivo e bilanciato.
- Il prototipo dell'*attaccamento distanziante* è caratterizzato da una riduzione al minimo o dall'evitamento dell'influenza del rapporto e del partner. Tale evitamento viene espresso in diversi modi: l'intervistato può 1) insistere su una mancanza di memoria che lo porta a non riuscire a sostenere con esempi credibili le dichiarazioni fatte sul proprio rapporto; 2) esasperare un'idealizzazione del partner o della relazione come "perfetta" o "molto buona", che viene però contraddetta o non supportata dalla descrizione degli eventi reali; 3) minimizzare o negare l'importanza della relazione con il partner; 4) minimizzare o negare l'impatto delle difficoltà esistenti sul rapporto, sul partner e su se stesso/a; 5) centrare l'intervista su aspetti non relazionali della vita (es. bambini, suoceri); 6) derogare al partner

l'attaccamento la relazione in generale. Tale prototipo è caratterizzato, inoltre, da implicite o esplicite dichiarazioni di invulnerabilità personale rispetto alle difficoltà della relazione e di indipendenza dalla relazione e dal partner. Non vengono direttamente espresse le emozioni negative che vengono controllate attraverso l'uso dell'evitamento, del diniego e dell'idealizzazione.

- Il prototipo dell'*attaccamento preoccupato* è caratterizzato da un invischiamento o un'eccessiva preoccupazione per la relazione o il partner. Nella narrazione possono essere trovate espressioni di rabbia, preoccupazione o ansia che possono rappresentare il fallimento di lottare contro le difficoltà della relazione. Può anche essere espressa una preoccupazione confusa attraverso spiegazioni e descrizioni vaghe, lunghe, sconclusionate, incoerenti o irrilevanti relative al rapporto e al partner. La narrativa del prototipo preoccupato può, a volte, essere caratterizzata da non reciprocità del rapporto e da descrizioni di comportamenti manipolativi, esigenti e volti al controllo del partner.

La codifica della CAI viene effettuata in termini di somiglianza del trascritto globale ai tre prototipi appena presentati. La somiglianza è codificata su una scala 1-9, dove 1 indica nessuna somiglianza e 9 una stretta somiglianza al prototipo. Il prototipo di appartenenza dell'intervistato corrisponde a quello che ha ottenuto il punteggio maggiore. Ogni prototipo racchiude quindi in sé particolari caratteristiche distintive, le quali però, pur ricalcando quelle dei sistemi classificatori di tipo categoriale, nell'ottica di una valutazione continua come quella prevista dal CAICS, non possono essere di sicuro intese come essenzialmente differenziate l'una dall'altra o, ancor più, come escludentesi a vicenda, ma vanno

bensi immaginate come le molteplici e spesso indistinte sfaccettature di un'unica, complessiva modalità di accostarsi ai temi delicati e complessi di una relazione d'attaccamento fra partner in quello che può essere definito un “*approccio prototipico globale*” (Alexandrov et al., 2005), mediante il quale riuscire a valutare accuratamente le dinamiche di coppia e determinando quanto le risposte dell'individuo ricordino e somiglino ad ognuno dei tre prototipi narrativi proposti, ed arrivando così a delineare un preciso modelli d'attaccamento dell'individuo, il quale, più che essere rigidamente confinato all'interno dei limiti di un singolo modello relazionale, risulta invece caratterizzato, con diversi gradi di similitudine, da componenti basilari prese a prestito dai diversi prototipi descrittivi del rapporto con l'altro. Viene così offerta una visione del sistema d'attaccamento adulto complessiva e globale e allo stesso tempo dinamica ed esclusiva, dalla quale poter efficacemente partire per analizzare il rapporto di coppia sia a livello strettamente personale, aprendo le porte del mondo interno ed intimo dei sentimenti, dei pensieri e delle sensazioni di ogni partner rispetto allo stare in due, sia ad un livello di più ampio respiro, includendo nella valutazione ogni aspetto potenzialmente connesso con il benessere relazionale e con l'armonia del legame in senso esteso.

2.5 Primi risultati ottenuti dall'uso della Couple Attachment

Interview

Tra le prime applicazioni della CAI, troviamo lo studio di Alexandrov, Cowan e Cowan (2005) sulla qualità della relazione coniugale. Gli autori hanno indagato in 146 partecipanti appartenenti a 73 coppie coniugate che hanno partecipato alla ricerca, il collegamento tra l'attaccamento adulto, valutato attraverso la CAI e la qualità della relazione coniugale valutata attraverso lo *Short Marital Adjustment Test* (MAT; Locke e Wallace, 1959), il

Couple communication questionnaire (CCQ; Cowan & Cowan, 1982) e il *Couple problem-solving style rating system* (Cowan & Cowan, 1990). Gli autori hanno trovato una concordanza tra i punteggi continui ottenuti dai partner alla CAI rispetto all'attaccamento sicuro ($r=.27$, $p < .05$) e distanziante ($r= .24$, $p < .05$). Per quanto riguarda la classificazione categoriale hanno invece trovate che individui sicuri hanno molta più probabilità di essere in relazione con partner a loro volta sicuri rispetto alla probabilità trovata nel matching insicuro-insicuro ($\chi^2 = 5.21$, $p < .05$). Attraverso una regressione gerarchica hanno inoltre trovato che, per quanto riguarda le mogli, i soli punteggi continui dell'attaccamento erano in grado di spiegare in modo significativo il 13% della varianza nella soddisfazione coniugale, il 13 % della varianza nella gestione dei conflitti, il 14% nell'espressione delle emozioni negative e il 14% di quelle positive. Per quanto riguarda i mariti, invece, i punteggi continui dell'attaccamento erano in grado solo di spiegare il 12% della varianza nella propria soddisfazione coniugale. In entrambi i casi, i punteggi continui erano in grado di spiegare più varianza di quanto fatto dalla classificazione categoriale, indicando la maggiore affidabilità di una classificazione dimensionale continua.

In uno studio successivo, Cowan, Cowan e Metha (2009) hanno invece indagato la relazione tra l'attaccamento adulto e la qualità dello stile genitoriale e della relazione genitore-bambino in 100 famiglie che rientravano nel Schoolchildren and their Families Project (Cowan, Cowan, Ablow, Johnson, & Measelle, 2005). L'attaccamento adulto è stata valutato attraverso l'AAI e la CAI, mentre l'interazione coniugale e quella genitore bambino sono state valutate attraverso delle procedure osservative di laboratorio. L'obiettivo dello studio era valutare quanto i modelli operativi dell'attaccamento dei genitori (ai loro genitori e in quanto partner) potessero influenzare l'interazione genitore bambino e, quindi, il comportamento del bambino a scuola e il suo rendimento scolastico. Dai risultati è emerso che bambini i cui genitori riportano modelli di attaccamento insicuri

ai loro genitori o al partner, sono a più alto rischio di problemi comportamentali internalizzanti /esternalizzanti e presentano un più basso rendimento scolastico. La CAI è stata utilizzata anche in uno studio volto a valutare se i modelli operativi dell'attaccamento siano associati alla manifestazione di emozioni positive, tristezza e rabbia durante un conflitto coniugale (Metha, Cowan e Cowan, 2009). Tale ipotesi poggia su dati empirici che mostrano come maggiore predittore della stabilità e della soddisfazione coniugale la modalità di espressione delle emozioni dei coniugi durante la risoluzione di un conflitto (Driver, Tabares, Shapiro, Naham e Gottman, 2003). Gli autori hanno somministrato a 100 coppie l'AAI e la CAI per la valutazione dell'attaccamento adulto e lo Short Marital Attachment Test per la valutazione della soddisfazione coniugale. Inoltre le coppie sono state videoregistrate per 10 minuti in una situazione relativa alla risoluzione di un conflitto usando la procedura sviluppata da Gottman e Levenson (1986). I risultati hanno mostrato che i punteggi continui nell'attaccamento sicuro al partner erano correlavano in modo significativo all'espressione di emozioni positive durante la risoluzione dei conflitti, mentre non è stata trovata nessuna correlazione significativa tra i punteggi continui relativamente all'attaccamento Distanziante e Preoccupato.

Ad oggi non risultano presenti altri studi che hanno utilizzato la CAI, nonostante l'intervista risulti essere uno strumento che poggia su un modello teorico innovativo per lo studio e la comprensione dell'attaccamento adulto.

Parte Seconda: La ricerca

Capitolo Terzo

3 Presupposti

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, a oggi, gli studi che prevedono l'utilizzo dell'intervista CAI, sebbene lo strumento si sia dimostrato valido, non sono molto numerosi (Alexandrov, Cowan e Cowan, 2005; Cowan, Cowan e Metha, 2009; Metha, Cowan e Cowan, 2009) e, soprattutto, limitati al contesto statunitense.

La validazione dell'intervista CAI su un campione italiano potrebbe, quindi, prima di tutto aumentare le nostre conoscenze rispetto allo strumento e al suo sistema di classificazione, e in secondo luogo permetterebbe di ampliare la disponibilità di strumenti narratologici per lo studio dell'attaccamento adulto, che a oggi risultano meno diffusi e utilizzati rispetto agli strumenti self-report. Infine, riteniamo che valutare l'attendibilità cross-culturale e la generalizzabilità dei risultati della CAI possa contribuire ad aumentare la disponibilità di dati di ricerca sull'attaccamento di coppia nel contesto italiano.

L'opportunità di poter utilizzare questa intervista nel contesto italiano nasce in seguito a un *training* formativo svolto durante il 7° International Attachment Conference (IAC) tenutosi a New York e svolto dai Proff. Philip e Carolyn Pape Cowan, Proff. Emeriti presso la University of California, Berkeley e dalla dott.ssa Alexandrov della University of Quebec a Montreal, finalizzato alla somministrazione e codifica dell'intervista.

3.1 Obiettivi

In linea con la letteratura relativa agli studi sull'attaccamento adulto già illustrati nei capitoli precedenti, il presente lavoro si propone di fornire un contributo alla comprensione

delle caratteristiche psicometriche della versione italiana della Couple Attachment Interview (CAI), attraverso uno studio di validazione sulla popolazione Italiana.

In particolare, ci siamo proposti di:

- valutarne l'**attendibilità**, sia in termini di stabilità *test-retest*, sia in termini di accordo tra giudici (*intra-rater agreement*);
- valutarne le caratteristiche di **validità convergente** in particolare rispetto ai costrutti teorici dell'ansia e dell'evitamento nelle relazioni intime, della regolazione delle emozioni, dell'adattamento diadico e, infine, delle competenze interpersonali. Abbiamo deciso di utilizzare tali costrutti prima di tutto in quanto rappresentano gli stessi costrutti utilizzati nello studio di validazione della versione Statunitense della CAI (Alexandrov, Cowan e Cowan, 2005) e, inoltre, per quanto riguarda l'obiettivo della validità convergente, come abbiamo visto in letteratura, rappresentano tutti costrutti affini al più generale costrutto dell'attaccamento adulto indagato tramite l'intervista CAI. Più precisamente, come abbiamo potuto constatare in letteratura, le dimensioni dell'ansia e dell'evitamento nelle relazioni intime, rappresentano due dimensioni che caratterizzano, in modo generale, il comportamento di attaccamento negli esseri umani (Mikulincer e Shaver, 2016). Più in generale, come sostenuto da Mikulincer e Shaver (2016), il sistema di attaccamento è in sé uno strumento per la regolazione delle emozioni. Le minacce percepite portano all'attivazione del sistema di attaccamento che spinge il soggetto minacciato alla ricerca della vicinanza fisica o psichica della base sicura al fine di recuperare l'equilibrio emotivo. L'attivazione del sistema di attaccamento e la ricerca della base sicura rappresentano, quindi, parte integrante del lavoro di regolazione delle emozioni (Mikulincer e Shaver, 2016). Anche il costrutto dell'adattamento diadico è stato fortemente messo in relazione a quello dell'attaccamento, in particolare per quanto

riguarda l'influenza che il sistema di attaccamento può avere sull'avvio, il consolidamento e il mantenimento di una relazione di coppia (Mikulincer e Shaver, 2016). Più precisamente l'attaccamento adulto sembra essere strettamente connesso alla soddisfazione di coppia che dipenderebbe dalla misura in cui i partner soddisfano il bisogno di vicinanza, di rifugio sicuro e di base sicura. La soddisfazione di coppia aumenterebbe man mano che i partner diventano fonti reali di vicinanza e intimità (Mikulincer, Florian, Cowan e Cowan, 2002). Infine, le relazioni interpersonali in cui, già a partire dall'adolescenza, vengono progressivamente trasferite alcune funzioni tipiche dell'attaccamento (Zeifman e Hazan, 2016), rappresentano esse stesse un'espressione del comportamento di attaccamento. In un certo senso, il sistema di attaccamento, dà forma al comportamento interpersonale nei termini di ricerca di vicinanza, intimità ed evitamento (Mikulincer e Shaver, 2016).

3.2 Ipotesi Operative

Al fine di raggiungere gli obiettivi proposti sono state formulate le seguenti ipotesi operative:

1) Attendibilità test-retest

Dall'analisi relativa all'attendibilità *test-retest* della versione italiana della CAI ipotizziamo di ottenere, sia per quanto riguarda la classificazione categoriale (indice K di Cohen) sia quella dimensionale (Coefficiente di Correlazione Interclasse, ICC), buoni indici di attendibilità rispetto ai valori trovati in letteratura (Tab. 1) (Cicchetti, 1994; Hunsley e Mash, 2008; Shrout e Fliess, 1979).

Tab. 1 valori di K e ICC

Valori	Livello di accordo
0 - .40	Accordo povero
.40 - .59	Accordo basso
.60 - .74	Accordo buono
.74 - 1	Accordo eccellente

2) Intra-rater agreement o accordo tra giudici

Dall'analisi relativa all'accordo tra giudici (*intra-rater agreement*) della versione italiana della CAI ipotizziamo di ottenere, sia per quanto riguarda la classificazione categoriale (indice K di Cohen) sia quella dimensionale (Coefficiente di Correlazione Interclasse, ICC), buoni indici di attendibilità rispetto ai valori trovati in letteratura (Tab. 1) (Cicchetti, 1994; Hunsley & Mash, 2008; Shrout & Fliess, 1979)

3) Validità convergente tra la CAI e l'ECR-R (Attaccamento al partner e costrutti dell'Ansia e dell'Evitamento nelle relazioni intime)

Dall'analisi della validità convergente della versione italiana della CAI con l'Experience in Close Relationship-Revised (ECR-R) ipotizziamo di trovare, sia per la classificazione categoriale sia per quella dimensionale, le seguenti correlazioni come mostrate in Tab. 2. Questo aspetto è stato già largamente indagato in letteratura evidenziando risultati a favore della convergenza tra la misurazione dell'attaccamento adulto tramite *self-report* e tramite interviste, in particolare l'AAI. (Bouthillier, Julien, Dubè, Bélanger e Hamelin, 2002; Creasey e Ladd, 2005; Crowell, Treboux e Waters, 1999; Shaver, Belsky e Brennan, 2000)

Tab. 2 Correlazioni tra CAI e ECR-R

	ECR-R Ansia	ECR-R Evitamento
CAI Sicuro	-	-
CAI Preoccupato	+	-
CAI Distanziante	-	+

(-) correlazione negativa; (+) correlazione positiva

4) Validità convergente tra la CAI e la DAS (Attaccamento al partner e costruito dell'adattamento diadico)

Dall'analisi della validità convergente della versione italiana della CAI con la Dyadic Adjustment Scale (DAS) ipotizziamo di trovare, sia per la classificazione categoriale sia per quella dimensionale, le seguenti correlazioni come mostrate in Tab. 3.

Tab. 3 Correlazioni tra CAI e DAS

	Consenso Diadico	Soddisfazione Diadica	Coesione Diadica	Espressione Affettiva	DAS totale
CAI Sicuro	+	+	+	+	+
CAI Preoccupato	-	-	-	-	-
CAI Distanziante	-	-	-	-	-

(-) correlazione negativa; (+) correlazione positiva

5) Validità Convergente tra la CAI e la DERS (Attaccamento al partner e costruito della regolazione emotiva)

Dall'analisi della validità convergente della versione italiana della CAI con la Difficulties in Emotion Regulation Scale (DERS) ipotizziamo di trovare, sia per la classificazione categoriale sia per quella dimensionale, le seguenti correlazioni come mostrate in Tab. 4.

Tab. 4 Correlazioni tra CAI e DERS

	Non Acceptance	Goals	Impulse	Awareness	Strategies	Clarity	Ders tot
CAI Sicuro	-	-	-	-	-	-	-
CAI Preoccupato	+	+	+	+	+	+	+
CAI Distanziante	+	+	+	+	+	+	+

(-) correlazione negativa; (+) correlazione positiva

6) Validità convergente tra la CAI e l'ICQ-R (Attaccamento al partner e costruito delle competenze interpersonali)

Dall'analisi della validità convergente della versione italiana della CAI con l'Interpersonal Competence Questionnaire- Revised (ICQ-R) ipotizziamo di trovare, sia per la classificazione categoriale sia per quella dimensionale, le seguenti correlazioni come mostrate in Tab. 5.

Tab. 5 Correlazioni tra CAI e ICQ-R

	Initiation	Negative Assertion	Disclosure	Emotional Support	Conflict Managment
CAI Sicuro	+	+	+	+	+
CAI Preoccupato	-	-	-	-	-
CAI Distanziante	-	-	-	-	-

(-) correlazione negativa; (+) correlazione positiva

3.3 Metodo

3.3.1 Procedura

La versione originale della CAI è stata tradotta in lingua italiana attraverso l'utilizzo di uno dei metodi di traduzione più comunemente usati, la "*back-translation*" (Brislin, 1980; Geisinger, 2003; Van de Vijver & Hambleton, 1996). Questa procedura consiste nel tradurre il significato proposto negli item della versione originale, adattandoli alla lingua di interesse. Nel caso specifico, come prima fase, un traduttore bilingue (inglese-italiano) si è occupato della traduzione dalla versione originale alla versione in lingua italiana. Successivamente, un secondo traduttore bilingue (inglese-italiano), in cieco rispetto alla versione originale, si è occupato della traduzione dalla versione italiana ottenuta dalla prima traduzione, ad una nuova versione in lingua originale. Infine, le due versioni dell'intervista (originale vs tradotta) sono state confrontate al fine di risolvere eventuali incongruenze nei contenuti. Tutte le interviste CAI sono state somministrate, trascritte e codificate da un codificatore che ha seguito e superato il training necessario per la somministrazione e codifica della CAI. Per valutare il grado di accordo tra giudici, un secondo codificatore certificato, che ha seguito e superato il training per la somministrazione e la codifica della CAI, si è occupato, della codifica di circa il 20% (50 partecipanti) del campione, selezionato in modo *random*, come trovato in letteratura (Cantor, 1996; Venta, Shmueli-Goetz e Sharp, 2014). Infine, per valutare la tenuta *test-retest* della versione italiana della CAI e viste le caratteristiche del costrutto di indagine, circa il 20% (50 partecipanti) del campione totale ha partecipato a una seconda somministrazione a distanza di 2 mesi dalla prima. Come abbiamo trovato in letteratura (Bakermans-Kranenburg e van IJzendoorn, 1993; Collins e Read, 1990), un tempo di 2 mesi per la ripetizione di un'intervista, sembra essere un tempo sufficientemente adeguato per superare un possibile effetto memoria che spingerebbe l'intervistato a ripetere le

risposte date nella prima intervista. I partecipanti sono stati invitati personalmente a compilare i questionari. Abbiamo provveduto a siglare le copie tramite un codice alfanumerico, in modo da garantire l'anonimato dei partecipanti e, nello stesso tempo, assicurarci la possibilità di abbinare correttamente a ciascun soggetto la batteria compilata nel *retest*. Il progetto è stato approvato dal Comitato Etico del Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica.

3.3.2 Campione

I partecipanti alla ricerca sono stati selezionati tramite il metodo *snowball* (Atkinson e Flint, 2001). Tale metodo consente, una volta individuato partecipante alla ricerca, di farsi presentare, da quest'ultimo, un nuovo partecipante. Tutti i partecipanti individuati sono stati prima contattati telefonicamente o di persona, al fine di controllare che rispettassero i criteri di inclusione previsti dal progetto e, in seguito, incontrati di persona.

I criteri di inclusione previsti dalla ricerca erano i seguenti:

- età compresa tra i 25 e i 45 anni;
- in grado di comprendere ed esprimersi in italiano;
- in relazione stabile da almeno 5 anni
- sposati o conviventi

L'intero campione così formato è composto da 250 partecipanti (125 coppie).

La scelta di un *range* di età compreso tra i 25 e i 45 anni è giustificata da dati di ricerca che sottolineano la stretta relazione tra età e stabilità di un rapporto di coppia. In particolare, diversi studi (Lehrer, 2008; Glenn, Uecker, Love, 2010) evidenziano un'incidenza maggiore di matrimoni insieme ad una maggiore stabilità della relazione sentimentale accompagnata da un più alto livello di maturità cognitiva e psicologica che consente di

soddisfare alcuni aspetti di desiderabilità coniugale, quali prospettive di guadagno e di impegno a lungo termine.

In linea con queste evidenze, uno studio recente (Lehrer e Chen, 2013) riporta come la probabilità di dissoluzione del matrimonio nei primi 5 anni, per le donne che si sposano prima dei 20 anni, sia circa del 31%, mentre la stessa eventualità si riduce fortemente, calando al 9% per i matrimoni effettuati dopo i 30 anni. Guardando all'estremo opposto, invece, altri studi (Brown e Lin, 2012; Lavner e Bradbury, 2012) dimostrano come la mezza età (45-50 anni) sia, attualmente, un periodo particolarmente critico per la dissoluzione del matrimonio (separazione, divorzio). In questo periodo, infatti, è possibile registrare un basso livello di soddisfazione coniugale (Henry et al., 2007; Story et al., 2007) che si associa ad alta instabilità nel rapporto di coppia (Allen, Rhoades, Stanley e Markman, 2010; Le *et al.*, 2010) e divorzio (Impett, Beals e Peplau, 2001).

Alla luce di questi studi e visti gli obiettivi e il costrutto di indagine di questo studio, abbiamo adeguato la scelta di un *range* di età compreso tra 25 e 45 anni. Abbiamo inoltre ritenuto tale fascia di età abbastanza omogenea rispetto agli evidenti cambiamenti che possono incorrere nella relazione di coppia, prima o dopo una certa fase evolutiva.

La Tab. 6 riassume le principali caratteristiche sociodemografiche del campione. Nello specifico 125 partecipanti sono di sesso femminile e 125 partecipanti sono di sesso maschile. L'età media dell'intero campione è di 33.76 anni (SD = 5.04; range = 25-45). L'età media del solo campione femminile è di 32.86 anni (SD = 4.63; range = 24-43), mentre l'età media del solo campione maschile è di 34.65 anni (SD = 5.28; range = 25-45). La variabile "durata della relazione" è stata ricodificata in 3 fasce: 5-10 anni, 11-15 anni > di 15 anni. La fascia più numerosa risulta essere quella che va dai 5 ai 10 anni di relazione e che racchiude l'83.6% dei partecipanti alla ricerca (209 partecipanti). La durata media della relazione, al momento della ricerca, è di 8.10 anni (SD = 3.80; range = 5-26).

Tab. 6 Caratteristiche sociodemografiche campione totale (250 partecipanti)

Sesso	n	%
Femmine	125	50%
Maschi	125	50%
	n= 250	
Stato Civile		
Sposati	140	56%
Conviventi	110	44%
	n= 250	
Durata della relazione		
5-10 anni	209	83.6%
11-15 anni	33	13.2%
> 15 anni	8	3.2%
	n= 250	
Figli		
Con Figli	126	50.4%
Senza Figli	124	49.6%
	n= 250	
Numero di figli		
0	124	49.6%
1	103	41.2%
2	19	7.6%
>2	4	1.6%

Come abbiamo detto in precedenza, per valutare la tenuta *test-retest* della versione Italiana della CAI, una parte del campione totale è stata invitato a una seconda somministrazione a 2 mesi di distanza dalla prima. Il sotto-campione utilizzato per il *test-retest reliability* è composto da 50 partecipanti. La Tab. 7 riassume le principali caratteristiche sociodemografiche di questo sotto-campione. L'età media del sotto-campione è di 36.20 anni (SD = 4.23; range = 30-44). L'età media del solo campione femminile è di 35.04 anni (SD = 3.85; range = 30-42), mentre l'età media del solo campione maschile è di 37.36 anni (SD = 4.35; range = 30-44). La variabile "durata della relazione", in questo caso, è stata ricodificata in 2 fasce: 5-10 anni e > di 10 anni. La fascia più numerosa risulta essere quella che va dai 5 ai 10 anni di relazione e che racchiude l'88% dei partecipanti. La durata

media della relazione, per il sotto-campione oggetto d'esame, è di 7.36 anni (SD = 2.37; range = 5-13).

Tab. 7 Caratteristiche sociodemografiche del sotto-campione utilizzato per il *test-retest reliability* (50 partecipanti)

Sesso	n	%
Femmine	25	50%
Maschi	25	50%
	n= 50	
Stato Civile		
Sposati	26	52%
Conviventi	24	48%
	n= 50	
Durata della relazione		
5-10 anni	44	88%
>10 anni	6	12%
	n= 50	
Figli		
Con Figli	22	44%
Senza Figli	28	56%
	n= 50	
Numero di figli		
0	28	56%
1	22	44%

Infine, per calcolare l'*Inter-rater reliability*, della versione italiana della CAI, un secondo sotto-campione di 50 partecipanti è stato selezionato *random* a partire dal campione principale. La Tab. 8 riassume le principali caratteristiche sociodemografiche di questo sotto-campione. L'età media del sotto-campione è di 32.70 anni (SD = 6.73; range = 25-45). L'età media del solo campione femminile è di 31.44 anni (SD = 5.98; range = 25-43), mentre l'età media del solo campione maschile è di 33.96 anni (SD = 7.31; range = 25-45). La variabile "durata della relazione", in questo caso, è stata ricodificata in 3 fasce: 5-10 anni, 11-15 anni e > di 15 anni. La fascia più numerosa risulta essere quella che va dai 5 ai 10 anni di relazione e che racchiude il 76% dei partecipanti. La durata media della relazione, per il sotto-campione oggetto d'esame, è di 9.76 anni (SD = 6.27; range = 5-26).

Tab. 8 Caratteristiche sociodemografiche del sotto-campione utilizzato per l'*Inter-rater reliability* (50 partecipanti)

Sesso	n	%
Femmine	25	50%
Maschi	25	50%
	n= 50	
Stato Civile		
Sposati	30	60%
Conviventi	20	40%
	n= 50	
Durata della relazione		
5-10 anni	38	76%
11-15 anni	5	10%
>15	7	14%
	n= 50	
Figli		
Con Figli	24	48%
Senza Figli	26	52%
	n= 50	
Numero di figli		
0	26	52%
1	11	22%
>1	13	26%

3.3.3 Strumenti

Per validare la versione italiana della CAI, Trattandosi questa di una ricerca *multi-metodo*, abbiamo utilizzato, oltre la versione italiana della CAI, una batteria di *self-report* in grado di coprire, come abbiamo detto in precedenza, prima di tutto le aree e i costrutti indagati nello studio di validazione originale (Alexandrov, Cowan e Cowan, 2005) e utili a raggiungere gli obiettivi di validità convergente previsti dallo studio. In Tab. 9 sono riportati sinteticamente gli strumenti utilizzati e i relativi costrutti indagati.

Tab. 9 Strumenti e costrutti teorici

Strumento	Tipologia	Costrutto teorico
Couple Attachment Interview (CAI; Silver & Cohn, 1992; Alexandrov, Cowan e Cowan, 2005)	Intervista semistrutturata	Rappresentazioni dell'attaccamento al Partner
Experiences in Close Relationships - Revised (ECR-R; Fraley, Waller e Brennan, 2000; Busonera et al., 2014)	<i>Self-report</i>	Dimensioni dell'Ansia e dell'Evitamento nelle relazioni intime
Dyadic Adjustment Scale (DAS; Spanier, 1976; tr. it. Gentili et al., 2002)	<i>Self-report</i>	Adattamento diadico
Difficulties in Emotion Regulation Strategies (DERS; Gratz e Roemer, 2004; Giromini et al., 2012)	<i>Self-report</i>	Regolazione delle emozioni
The Interpersonal Competence Questionnaire - Revised (ICQ; Buhrmester et al. 1988; Giromini et al., 2015)	<i>Self-report</i>	Competenze interpersonali

Più precisamente gli strumenti utilizzati nella ricerca sono stati:

- **Couple Attachment Interview (CAI; Silver & Cohn, 1992; Alexandrov, Cowan e Cowan, 2005)**, è un'intervista semistrutturata della durata di 60/90 minuti, che si focalizza specificamente sulla relazione di coppia attuale. Inizialmente proposta da Silver e Cohn (1992) che si sono occupati della definizione delle domande e, successivamente ripresa e validata negli Stati Uniti da Alexandrov, Cowan e Cowan (2005), la CAI è composta da 29 domande standardizzate e da alcune domande di "controllo". Nel complesso, le domande coprono vari aspetti della relazione, in modo esaustivo. Una delle parti centrali dell'intervista è quella in cui si chiede al soggetto di descrivere la sua relazione con il partner sentimentale attraverso cinque aggettivi e di raccontare specifici episodi a supporto degli aggettivi scelti. Il soggetto intervistato è inoltre stimolato a descrivere le caratteristiche che fanno della sua relazione di coppia una relazione d'attaccamento, ad esempio, illustrando i comportamenti esibiti dal partner quando

lui/lei è malato/a, ferito/a o emotivamente turbato. Nell'ottica della reciprocità delle relazioni di coppia, il copione dell'intervista prevede che questo genere di domande vengano riproposte anche rispetto al comportamento dell'intervistato nelle occasioni in cui è il partner a trovarsi in situazioni di bisogno e difficoltà, e ciò nell'ottica di esplorare i reciproci comportamenti di caregiving e careseeking. Il soggetto è inoltre invitato a parlare dei motivi di soddisfazione/insoddisfazione all'interno della relazione, degli eventuali cambiamenti sul piano sessuale, delle eventuali esperienze di rifiuto subito o agito, delle reazioni proprie e del partner alle separazioni, delle paure rispetto al presente o al futuro della relazione. Infine, alcune domande invitano il soggetto a riflettere sulle influenze che l'aver vissuto determinate esperienze relazionali possono aver esercitato sullo sviluppo della propria personalità. Oltre la classificazione categoriale dei modelli operativi interni, che segue i criteri di codifica e adotta gli stili di attaccamento dell'AAI e della Current Relationship Interview (Crowell & Owens, 1996), è possibile applicare ai trascritti della CAI un sistema di codifica alternativo, denominato **Couple Attachment Interview Coding System (CAICS; Cowan et al, 1999)**. Il sistema di codifica CAICS ideato da Cowan e collaboratori (Cowan et al., 1999) valuta lo stato attuale della mente per quanto riguarda la sicurezza dell'attaccamento al proprio partner, attraverso l'analisi del discorso. La sicurezza dell'attaccamento è valutata principalmente da quanto le descrizioni date dagli intervistati, corrispondono alla panoramica generale del rapporto di coppia. Questo grado di corrispondenza o di contraddizione è definito dal "livello di coerenza" del discorso (Main e Goldwyn, 1998), come nell'AAI. Tuttavia, a differenza dell'AAI e della CRI che prevedono l'assegnazione di punteggi su singole sottoscale, il trascritto della CAI riceve un punteggio su ognuno dei tre prototipi di attaccamento adulto:

- Il prototipo dell'*attaccamento sicuro* è caratterizzato da una narrazione coerente e credibile che mostra un'immagine veritiera di due persone coinvolte in una relazione. Esistono due principali modalità attraverso cui si esprime questa coerenza. In primo luogo se il rapporto è descritto principalmente come amorevole e soddisfacente, ci saranno anche sufficienti prove a sostegno di questa descrizione e il ritratto globale del rapporto di coppia sarà supportato da molti esempi specifici e poche contraddizioni. In secondo luogo, se il rapporto è descritto come principalmente insoddisfacente e caratterizzato da problemi con il partner, l'intervistato sarà in grado di parlare di tali problemi in modo riflessivo e bilanciato. Secondo il manuale, un soggetto sicuro si troverà a suo agio sia nell'offrire che nel richiedere sostegno, valorizzerà l'attaccamento al partner vedendo la relazione come fonte di sostegno emotivo e di crescita personale.
- Il prototipo dell'*attaccamento distanziante* è caratterizzato da una riduzione al minimo o dall'evitamento dell'influenza del rapporto e del partner. Tale evitamento viene espresso in diversi modi: l'intervistato può 1) insistere su una mancanza di memoria che lo porta a non riuscire a sostenere con esempi credibili le dichiarazioni fatte sul proprio rapporto; 2) esasperare un'idealizzazione del partner o della relazione come "perfetta" o "molto buona", che viene però contraddetta o non supportata dalla descrizione degli eventi reali; 3) minimizzare o negare l'importanza della relazione con il partner; 4) minimizzare o negare l'impatto delle difficoltà esistenti sul rapporto, sul partner e su se stesso/a; 5) centrare l'intervista su aspetti non relazionali della vita (es. bambini, suoceri); 6) derogare al partner

l'attaccamento la relazione in generale. Tale prototipo è caratterizzato, inoltre, da implicite o esplicite dichiarazioni di invulnerabilità personale rispetto alle difficoltà della relazione e di indipendenza dalla relazione e dal partner. Non vengono direttamente espresse le emozioni negative che vengono controllate attraverso l'uso dell'evitamento, del diniego e dell'idealizzazione.

- Il prototipo dell'*attaccamento preoccupato* è caratterizzato da un invischiamento o un'eccessiva preoccupazione per la relazione o il partner. Nella narrazione possono essere trovate espressioni di rabbia, preoccupazione o ansia che possono rappresentare il fallimento di lottare contro le difficoltà della relazione. Può anche essere espressa una preoccupazione confusa attraverso spiegazioni e descrizioni vaghe, lunghe, sconclusionate, incoerenti o irrilevanti relative al rapporto e al partner. La narrativa del prototipo preoccupato può, a volte, essere caratterizzata da non reciprocità del rapporto e da descrizioni di comportamenti manipolativi, esigenti e volti al controllo del partner.

La codifica della CAI viene effettuata in termini di somiglianza del trascritto globale ai tre prototipi appena presentati. La somiglianza è codificata su una scala 1-9, dove 1 indica nessuna somiglianza e 9 una stretta somiglianza al prototipo. Il prototipo di appartenenza dell'intervistato corrisponde a quello che ha ottenuto il punteggio maggiore. Ad esempio, un soggetto il cui trascritto presenta un'alta coerenza del discorso, con un'immagine bilanciata di sé e dell'altro rispetto ai ruoli di *caregiving* e *careseeking*, che ha una buona valutazione dell'attaccamento e una bassa idealizzazione della relazione e del partner, soddisfa i criteri per l'attaccamento sicuro. A questo soggetto potremmo dare un punteggio di 8 o 9 per

quanto riguarda l'attaccamento Sicuro. Nel trascritto dello stesso soggetto potrebbero, però, esser presenti anche dei criteri per l'attaccamento Distanziante o Preoccupato. Rispetto a quanto i criteri individuati nel trascritto globale aderiscono alla descrizione prototipica del modello di attaccamento Distanziante e Preoccupato daremo un punteggio da 1 a 9 anche a questi modelli di attaccamento. Nel caso specifico potremmo dare un punteggio di 1 o 2 all'attaccamento Distanziante e di 1 o 2 all'attaccamento Preoccupato ottenendo così una codifica dimensionale come mostrato in Tab 9.

Tab. 9 Esempio di codifica dimensionale CAI

Sicuro	Preoccupato	Distanziante
8	2	1

Rispetto ai risultati di questa codifica potremmo dire che il soggetto ha una rappresentazione dell'attaccamento al partner Sicura, con delle quote Preoccupate. Vista la forte discrepanza tra il punteggio ricevuto all'attaccamento Sicuro rispetto agli altri due modelli di attaccamento, in questo caso la CAI ci permette di operare anche una classificazione categoriale e dire che il soggetto ha una rappresentazione dell'attaccamento al partner Sicura.

In Tab. 10 vengono riportati dei criteri esemplificativi presentati nel manuale di codifica della CAI (Silver e Cohn, 1992; Alexandrov, Cowan e Cowan, 2005) e che aiutano nella codifica.

Tab. 10 Criteri per la codifica della CAI

	Sicuro	Distanziante	Preoccupato
Criterio Principale			
Coerenza del discorso	Alta	Medio/bassa	Medio/bassa
Criteri secondari			
1. Monitoraggio metacognitivo	Alto	Basso	Basso
2. Collaborazione con l'intervistatore	Alto	Basso	Basso
3. Valutazione dell'attaccamento	Alta	Bassa	Media
4. Valutazione della mutualità	Alta	Bassa	Bassa
5. Immagine bilanciata di sé e dell'altro	Alta	Bassa	Bassa
6. Caregiving	Altro	Basso	Medio
7. Careseeking	Altro	Basso	Medio
8. Rabbia	Assente	Bassa o Assente	Medio/Alta
9. Passività	Bassa	Medio/Alta	Medio/Bassa
10. Idealizzazione	Basa	Medio/Alta	Medio
11. Derogazione dell'attaccamento al partner	Assente	Medio/Alta	Assente
12. Mancanza di memoria	Bassa	Medio/Alta	Medio/Bassa

- **Experiences in Close Relationships-Revised (ECR-R; Fraley, Waller e Brennan, 2000; Busonera et al., 2014)**. È un questionario self-report per la misurazione dello stile di attaccamento adulto nell'ambito delle relazioni di coppia; è formato da due scale: "Ansia rispetto all'abbandono" ed "Evitamento della vicinanza", ciascuna delle quali comprende 18 item con risposta su scala Likert a sette punti (da 1=fortemente in disaccordo a 7=fortemente d' accordo), per un totale di 36 item. Gli item della scala "Ansia" indagano la preoccupazione per le relazioni sentimentali, il timore di essere abbandonati e le richieste al partner di un maggior coinvolgimento; gli item della scala "Evitamento", invece, indagano tutte le difficoltà e il disagio ad avvicinarsi emotivamente e ad affidarsi al partner.

Dall'incrocio dei punteggi di Ansia e di Evitamento è possibile individuare lo stile di attaccamento adulto nelle relazioni di coppia (Sicuro, Preoccupato, Distaccato, Timoroso). La coerenza interna dello strumento risulta essere molto elevata sia per la scala dell'Ansia, con valori dell'alpha di Cronbach compresi tra .91 e .95, sia per la scala dell'Evitamento, con valori dell'alpha di Cronbach compresi tra .89 e .94 (Fraley et al., 2000).

- **Dyadic Adjustment Scale (DAS; Spanier, 1976; tr. it. Gentili et al., 2002)** è uno strumento multidimensionale di auto-valutazione dell'adattamento di coppia atta a indagare la qualità delle relazioni di coppie conviventi, coniugate o meno. La DAS utilizza una scala Likert, a 5 o 6 punti, per cui il soggetto può scegliere per ciascun item l'alternativa di risposta che rispecchi il suo grado di accordo/disaccordo con la specifica affermazione. Si compone di 32 item suddivisi in 4 sottoscale correlate tra di loro: *consenso diadico*, *soddisfazione diadica*, *espressione affettiva*, *coesione diadica*. La scala *consenso diadico* (DC) si compone di 13 item e valuta il grado di accordo e disaccordo dei partner su argomenti quali la gestione del tempo libero e delle finanze, oppure sulla religione, le amicizie e l'organizzazione domestica. La scala *soddisfazione diadica* (DS) si compone di 10 item e valuta la felicità o l'infelicità che le coppie percepiscono rispetto alla loro relazione; questa scala osserva la frequenza dei litigi, il piacere o meno nello stare insieme, il prendere in considerazione la separazione o il divorzio. La scala *coesione diadica* (DH) si compone di 5 item e valuta la quantità di tempo in cui i partner condividono attività piacevoli quali interessi sociali, il dialogo o avere obiettivi comuni. La scala *espressione affettiva* (AE) si compone di 4 item e valuta come la coppia esprime i propri sentimenti, l'amore e la sessualità. Lo strumento presenta un'attendibilità

dello 0.96 calcolata con l'alpha di Cronbach (Spainer, 1976).

- **Difficulties in Emotion Regulation Strategies (DERS; Gratz e Roemer, 2004; Giromini et al., 2012)** è un questionario *self-report* che misura le difficoltà di rilevanza clinica nella regolazione delle emozioni di natura negativa. Questo strumento permette di ottenere delle misurazioni riguardo la presenza di potenziali difficoltà nelle seguenti dimensioni: (a) la consapevolezza e la comprensione delle emozioni, (b) l'accettazione delle emozioni, (c) l'abilità di controllare le condotte impulsive e di comportarsi in accordo con i propri obiettivi e (d) la capacità di utilizzare strategie flessibili di regolazione emotiva appropriate al contesto ed alle richieste situazionali. È composto da 36 item a risposta multipla che misurano caratteristici *pattern* individuali di regolazione delle emozioni. Contiene sei scale: (1) *non acceptance* (non accettazione delle risposte emotive) è formata dagli item che riflettono la tendenza a provare emozioni secondarie negative in risposta alle proprie emozioni negative, oppure ad avere reazioni di non accettazione rispetto al proprio disagio, (2) *goals* (difficoltà nell'adottare comportamenti orientati verso un obiettivo) comprende gli item che riflettono le difficoltà nel concentrarsi e nell'eseguire un compito quando si provano emozioni negative, (3) *impulse* (ovvero difficoltà nel controllo degli impulsi) rileva la difficoltà nel mantenere il controllo del proprio comportamento quando si provano emozioni negative, (4) *awareness* (mancanza di consapevolezza emotiva) contiene item che sottolineano la tendenza a prestare attenzione alle emozioni e la relativa capacità di riconoscerle (per queste motivo le risposte fornite devono essere invertite nella fase di calcolo del punteggio), (5) *strategies* (accesso limitato alle strategie di regolazione emotiva) riflette la credenza secondo cui risulta particolarmente difficile regolare

efficacemente le emozioni una volta che queste si sono manifestate, (6) *clarity* (mancanza di chiarezza emotiva) comprende gli item che riflettono il grado in cui le persone riescono a comprendere distintamente quale emozione stanno sperimentando. Lo strumento presenta buone proprietà psicometriche (Cronbach's alpha = .95)

- **The Interpersonal Competence Questionnaire (ICQ; Buhrmester et al. 1988; Giromini et al., 2015).** L'ICQ è un questionario self-report di 40 items su una scala Likert a 5 punti, volto a valutare le competenze interpersonali che un soggetto può o meno esibire in diverse situazioni sociali. Si compone di 5 scale relative ai domini di diverse competenze interpersonali: (a) *initiation*, abilità ad iniziare le relazioni; (b) *negative assertion*, abilità di affermare l'insoddisfazione con gli altri; (c) *disclosure*, abilità di comunicare informazioni personali; (d) *emotional support*, abilità nel fornire sostegno emotivo; (e) *conflict management*, abilità di gestire i conflitti interpersonali. Per ogni scala, più alto è il punteggio maggiore sarà la competenza interpersonale del soggetto. Lo strumento presenta buone caratteristiche psicometriche (Cronbach's alpha: Initiation = .86; Negative Assertion = .77; Disclosure = .81; Emotional Support = .87; Conflict Management = .78; Test-retest ICCs: Initiation = .81; Negative Assertion = .79; Disclosure = .80; Emotional Support = .73; Conflict Management = .55).

3.4 Analisi dei dati

Per condurre le analisi sui dati raccolti è stato utilizzato il software “Statistica per le Scienze Sociali” (SPSS) versione 21.0. Le analisi sono state condotte in due differenti studi.

Per valutare l’attendibilità tra giudici (*intra-rater agreement*) e la stabilità test-retest, viste le caratteristiche della CAI ovvero quella di permettere sia una classificazione categoriale sia una classificazione dimensionale, abbiamo fatto ricorso a due indici: il coefficiente K di Cohen per quanto riguarda la classificazione categoriale e il Coefficiente di Correlazione Interclasse (ICC) per quanto riguarda la classificazione dimensionale.

Basandoci su quanto trovato in letteratura, rispetto ai valori dell’indice K di Cohen e dell’ICC, valori inferiori al .40 sono rappresentativi di un accordo povero, valori compresi tra .40 e .59 indicano un accordo basso, valori compresi tra .60 e .74 sono rappresentativi di un accordo buono e, infine, valori superiori a .74 indicano un accordo eccellente (Cicchetti, 1994; Hunsley & Mash, 2008; Shrout & Fliess, 1979).

Per lo studio della validità convergente abbiamo indagato, sul campione totale, la presenza di correlazioni tra la versione italiana della CAI e gli altri strumenti utilizzati in questa ricerca, ovvero l’ECR-R per la valutazione dello stile di attaccamento adulto nelle relazioni intime, la DAS per la valutazione del costrutto dell’*adjustment* di coppia, la DERS per la valutazione della capacità di regolazione delle emozioni e, infine, l’ICQ-R per la valutazione delle competenze interpersonali.

3.5 Risultati

Di seguito presentiamo i risultati ottenuti divisi per le tre ipotesi di ricerca dello studio e, precisamente, rispetto all’analisi del test-retest, dell’accordo tra giudici e della validità

convergente della versione italiana della CAI. Prima di procedere con le analisi dei dati, ci siamo occupati di controllare, sia per quanto riguarda i due differenti campioni di 50 partecipanti utilizzati per l'analisi del test-retest e dell'accordo tra giudici, sia per quanto riguarda il campione totale, che i punteggi ottenuti alla CAI e a tutti gli altri strumenti utilizzati nella ricerca (ECR-R, DAS, DERS, ICQ-R) rispettassero i valori di asimmetria a curtosi tali da permettere l'utilizzo delle tecniche parametriche. Come suggerito da Curren, West e Finch (1996), con valori assoluti di asimmetria inferiori a 2 valore assoluto e di curtosi inferiori a 7 valore assoluto, eventuali violazioni relative alla distribuzione non avrebbero un impatto in modo significativo sui risultati. Visto l'ampio numero di dati, abbiamo deciso di presentare le tabelle di asimmetria e curtosi in appendice A.

3.5.1 Test-retest

Come abbiamo detto in precedenza, uno dei primi obiettivi di questa ricerca è stato quello di esplorare la stabilità nel tempo della misurazione dell'attaccamento al partner effettuata tramite la CAI. Per fare questo abbiamo fatto ricorso all'analisi del *test-retest* rispetto agli indici K di Cohen per la classificazione categoriale e agli ICC per quella dimensionale. Prima di procedere con le analisi del K di Cohen e dell'ICC abbiamo verificato che i valori di asimmetria e curtosi seguissero una distribuzione normale. Nel nostro caso i punteggi continui delle tre categorie di attaccamento della CAI (Sicuro, Preoccupato e Distanziante) sia al test, sia al *retest* sono inferiori ai *cut-off* di riferimento (Curren, West e Finch, 1996) (Tab. 11, appendice A).

Successivamente, dal *retest* effettuato su un sotto-campione di 50 partecipanti presi dal campione principale, che hanno ripetuto la somministrazione delle CAI a distanza di 2 mesi dalla prima somministrazione, è emerso che, sia per quanto riguarda la classificazione categoriale, di cui presentiamo la tabella di contingenza (Tab. 12),

Tab. 12 Tabella di contingenza CAI test-retest

CAI Catoriale <i>test</i>	CAI Catoriale <i>retest</i>		
	Sicuro	Preoccupato	Distanziante
Sicuro	30	3	1
Preoccupato	1	6	1
Distanziante	0	2	6

sia per quanto riguarda la classificazione dimensionale (Tab. 13), i risultati del test e del *retest* risultano fortemente correlati, indicando una buona affidabilità *test-retest* della versione italiana della CAI.

Tab. 13 Coefficiente di Correlazione Intraclasse (ICC)

CAI	Media (SD)		ICC	CI 95% ICC	
	Test	retest		Inferiore	Superiore
Sicuro	5.82 (2.89)	5.36 (2.87)	.85**	.75	.91
Preoccupato	2.62 (2.20)	2.90 (2.43)	.70**	.52	.82
Distanziante	2.62 (2.32)	2.78 (2.26)	.72**	.55	.83

** $p < .001$

Nello specifico, per quanto riguarda la classificazione categoriale, abbiamo ottenuto un valore K di Cohen pari a .69 ($p < .001$) che indica una attendibilità *test-retest* buona. Per quanto riguarda la classificazione dimensionale, i risultati dell'ICC, differenziati per i 3 modelli di attaccamento, secondo il modello a due vie casuale e relativamente alla concordanza assoluta sono .85 per l'attaccamento Sicuro, .70 per l'attaccamento Preoccupato e .72 per l'attaccamento Distanziante, indicando un'alta attendibilità *test-retest* della versione Italiana della CAI.

Successivamente, essendo il nostro campione formato da coppie, abbiamo deciso di eseguire le medesime analisi dividendo il campione per il genere (femminile/maschile). Relativamente al solo campione femminile, dai risultati è emerso che sia per quanto riguarda la classificazione categoriale (Tab. 14),

Tab. 14 Tabella di contingenza CAI test-retest campione femminile

CAI Catoriale <i>test</i>	CAI Catoriale <i>retest</i>		
	Sicuro	Preoccupato	Distanziante
Sicuro	15	2	1
Preoccupato	0	2	1
Distanziante	0	2	2

sia per quanto riguarda la classificazione dimensionale (Tab. 15) i risultati del test e del *retest* risultano correlati tra loro.

Tab. 15 Coefficiente di Correlazione Intraclasse (ICC) campione femminile

CAI	Media (SD)		ICC	CI 95% ICC	
	Test	retest		Inferiore	Superiore
Sicuro	6.12 (2.80)	5.28 (2.89)	.83**	.59	.92
Preoccupato	2.44 (2.02)	2.92 (2.32)	.73*	.40	.88
Distanziante	2.64 (2.22)	2.96 (2.41)	.65*	.22	.85

* $p < .01$; ** $p < .001$

Nello specifico, per quanto riguarda la classificazione categoriale, abbiamo ottenuto un valore K di Cohen pari a .60 ($p < .001$) che indica una buona attendibilità *test-retest*. Per quanto riguarda la classificazione dimensionale, i risultati dell'ICC (Tab. 15) indicano una buona attendibilità *test-retest*.

Per quanto riguarda il solo campione maschile, dai risultati è emerso che sia per quanto riguarda la classificazione categoriale (Tab. 16),

Tab. 16 Tabella di contingenza CAI test-retest campione maschile

CAI Catoriale <i>test</i>	CAI Catoriale <i>retest</i>		
	Sicuro	Preoccupato	Distanziante
Sicuro	15	1	0
Preoccupato	1	4	0
Distanziante	0	0	4

sia per quanto riguarda la classificazione dimensionale (Tab. 17) i risultati del test e del *retest* risultano correlati tra loro.

Tab. 17 Coefficiente di Correlazione Intraclasse (ICC) campione maschile

CAI	Media (SD)		ICC	CI 95% ICC	
	Test	retest		Inferiore	Superiore
Sicuro	5.52 (3.01)	5.44 (2.92)	.88**	.74	.94
Preoccupato	2.80 (2.40)	2.88 (2.58)	.80**	.60	.91
Distanziante	2.60 (2.46)	2.60 (2.14)	.96**	.90	.98

** p < .001

Più nello specifico, sia per quanto riguarda la classificazione categoriale (K di Cohen = .85; p < .001), sia per quanto riguarda la classificazione dimensionale, i risultati dell'ICC (Tab. 17) indicano una attendibilità *test-retest* eccellente.

3.5.2 Accordo tra giudici (*intra-rater agreement*)

Il secondo obiettivo di questo studio è stato quello di verificare l'attendibilità delle codifiche della CAI attraverso la verifica del grado di accordo tra due giudici indipendenti (*Intra-rater agreement*). Come abbiamo detto in precedenza, per questa particolare analisi abbiamo selezionato, in modo *random*, un sotto campione di 50 partecipanti che hanno ricevuto una seconda codifica da parte di un secondo giudice. Anche in questo caso, come per l'analisi del *test-retest*, ci siamo affidati a indici K di Cohen per la classificazione categoriale dei risultati alla CAI e agli ICC per quella dimensionale della CAI. Prima di procedere abbiamo verificato che i valori di asimmetria e curtosi seguissero una distribuzione normale (Curren, West e Finch, 1996) (Tab. 18, Appendice A).

Successivamente, rispetto al confronto tra i punteggi assegnati dal primo giudice e i punteggi assegnati dal secondo giudice è emerso che, sia per quanto riguarda la classificazione categoriale, di cui presentiamo la tabella di contingenza (Tab. 19),

Tab. 19 Tabella di contingenza CAI primo giudice e secondo giudice

CAI Catoriale I giudice	CAI Catoriale II giudice		
	Sicuro	Preoccupato	Distanziante
Sicuro	29	3	3
Preoccupato	4	4	0
Distanziante	0	0	7

sia per quanto riguarda la classificazione dimensionale (Tab. 20), i punteggi assegnati dal primo giudice e i punteggi assegnati dal secondo giudice risultano fortemente correlati, indicando una buona attendibilità della versione italiana della CAI relativamente all'accordo tra giudici (*Intra-rater agreement*)

Tab. 20 Coefficiente di Correlazione Intraclasse (ICC)

CAI	Media (SD)		ICC	CI 95% ICC	
	I giudice	II giudice		Inferiore	Superiore
Sicuro	5.29 (.416)	5.29 (.351)	.71**	.55	.83
Preoccupato	2.55 (.336)	2.33 (.314)	.60**	.34	.75
Distanziante	2.36 (.357)	2.93 (.382)	.70**	.52	.82

** p < .001

Nello specifico, per quanto riguarda la classificazione categoriale, abbiamo ottenuto un valore K di Cohen pari a .62 (p < .001) che indica un buon accordo tra giudici. Per quanto riguarda la classificazione dimensionale, i risultati dell'ICC, differenziati per i 3 modelli di attaccamento, secondo il modello a due vie casuale e relativamente alla concordanza assoluta sono .71 per l'attaccamento Sicuro, .60 per l'attaccamento Preoccupato e .70 per l'attaccamento Distanziante, indicando un buon accordo tra giudici (*intra-rater agreement*) della versione italiana della CAI.

Come abbiamo fatto in precedenza, al fine di controllare l'effetto del genere, anche in questo caso abbiamo deciso di dividere il campione in femminile e maschile.

Relativamente al solo campione femminile, dai risultati è emerso che sia per quanto riguarda la classificazione categoriale (Tab. 21),

Tab. 21 Tabella di contingenza CAI primo giudice e secondo giudice campione femminile

CAI Categoriale I giudice	CAI Categoriale II giudice		
	Sicuro	Preoccupato	Distanziante
Sicuro	13	1	1
Preoccupato	2	2	0
Distanziante	0	0	6

sia per quanto riguarda la classificazione dimensionale (Tab. 22) i punteggi assegnati dal primo giudice e i punteggi assegnati dal secondo giudice risultano correlati tra loro.

Tab. 22 Coefficiente di Correlazione Intraclasse (ICC) campione femminile

CAI	Media (SD)		ICC	CI 95% ICC	
	I giudice	II giudice		Inferiore	Superiore
Sicuro	6.04 (2.34)	5.89 (2.25)	.78**	.52	.85
Preoccupato	2.68 (2.14)	2.55 (2.34)	.60**	.37	.78
Distanziante	1.40 (.65)	1.85 (.83)	.63**	.55	.86

** $p < .001$

Nello specifico, per quanto riguarda la classificazione categoriale, abbiamo ottenuto un valore K di Cohen pari a .61 ($p < .001$) che indica un accordo tra giudici buono. Per quanto riguarda la classificazione dimensionale, i risultati dell'ICC (Tab. 22) indicano una buona attendibilità *test-retest*.

Per quanto riguarda il solo campione maschile, dai risultati è emerso che sia per quanto riguarda la classificazione categoriale (Tab. 23),

Tab. 23 Tabella di contingenza CAI primo giudice e secondo giudice campione maschile

CAI Catoriale I giudice	CAI Catoriale II giudice		
	Sicuro	Preoccupato	Distanziante
Sicuro	16	2	2
Preoccupato	2	2	0
Distanziante	0	0	1

sia per quanto riguarda la classificazione dimensionale (Tab. 24) i risultati del test e del *retest* risultano correlati tra loro.

Tab. 24 Coefficiente di Correlazione Intraclasse (ICC) campione maschile

CAI	Media (SD)		ICC	CI 95% ICC	
	I giudice	II giudice		Inferiore	Superiore
Sicuro	5.56 (2.61)	5.44 (2.92)	.81**	.74	.94
Preoccupato	2.48 (2.27)	2.78 (2.58)	.77**	.60	.91
Distanziante	2.48 (2.40)	2.77 (2.14)	.79**	.90	.98

** p < .001

Più nello specifico, sia per quanto riguarda la classificazione categoriale (K di Cohen = .75; p < .001), sia per quanto riguarda la classificazione dimensionale, i risultati dell'ICC (Tab. 24) indicano un buon accordo tra giudici.

3.5.3 Validità Convergente

Per lo studio della validità convergente della versione italiana della CAI, utilizzando il campione totale di 250 partecipanti, ci siamo affidati all'analisi delle correlazioni tra i risultati ottenuti alla CAI, sia per quanto riguarda la classificazione categoriale sia quella dimensionale, e i risultati dei partecipanti a:

- ECR-R nelle due dimensioni di “ansia rispetto all’abbandono” ed “evitamento dell’intimità”;
- DAS, sia totale sia rispetto alle singole sottoscale (Consenso Diadico, Soddisfazione Diadica, Coesione Diadica e Espressione Affettiva);
- DERS, sia totale sia rispetto alle singole sottoscale (Non Acceptance, Goals, Impulse, Awareness, Strategies, Clarity);
- ICQ-R, relativamente alle singole sottoscale rispetto all’autovalutazione delle proprie competenze interpersonali e all’autovalutazione delle competenze interpersonali del partner (Initiation, Negative Assertion, Disclosure, Emotional Support, Conflict Management).

Prima di procedere con le analisi correlazionali ci siamo occupati di verificare se sia i punteggi continui relativi alle classificazioni della CAI (Sicuro, Preoccupato e Distanziante), sia i punteggi relativi a tutti gli altri strumenti (ECR-R, DAS, DERS, ICQ-R) rispettassero i valori di asimmetria e curtosi tali da permettere l’utilizzo di tecniche parametriche (Curran, West e Finch, 1996). Come possiamo vedere in Tab. 25 (Appendice A), sia i punteggi relativi all’attaccamento Sicuro, sia quelli relativi all’attaccamento Preoccupato, sia quelli relativi all’attaccamento Distanziante rispettano i *cut-off* previsti e, quindi, seguono una distribuzione normale.

Allo stesso modo abbiamo verificato che anche i punteggi ottenuti dai partecipanti agli altri strumenti utilizzati nella ricerca rispettassero i valori di asimmetria e curtosi. Nello specifico, la Tab. 26 (appendice A) mostra i punteggi dell’ECR-R nelle due dimensioni dell’Ansia per all’abbandono e dell’Evitamento dell’intimità.

In Tab. 27 (Appendice A) abbiamo invece riportato i punteggi ottenuti dai partecipanti alla ricerca alla DAS, sia totale sia rispetto alle singole sottoscale (Consenso diadico, Soddisfazione diadica, Coesione diadica e Espressione affettiva).

Come possiamo vedere in Tab. 28 (Appendice A) anche i punteggi ottenuti da tutti i partecipanti relativamente alla DERS totale e alle singole sottoscale (Acceptance, Goals, Impulse, Awareness, Strategies e Clarity) rispettano i valori di asimmetria e curtosi tali da permettere l'utilizzo di tecniche parametriche.

Infine, abbiamo controllato che i valori delle singole sottoscale dell'ICQ-R (Initiation, Negative assertion, Disclosure, Emotional support, Conflict management) sia rispetto all'autovalutazione delle proprie competenze interpersonali (Tab. 29, Appendice A), sia rispetto all'autovalutazione delle competenze interpersonali del proprio partner (Tab. 30 Appendice A), rispettassero i valori di asimmetria e curtosi tali da permettere l'utilizzo delle tecniche parametriche.

Per procedere con le correlazioni con le variabili categoriali della CAI, abbiamo creato delle variabili Dummy, ovvero delle variabili artificiali costruite per introdurre in un modello statistico una variabile categoriale con 2 o più categorie (Jan van Garderen e Shah, 2002). La variabile Dummy assume valore 1 se possiede la caratteristica richiesta, altrimenti assume valore 0. Nel nostro caso, le variabili Dummy create sono riportate in Tab. 31.

Tab. 31 Variabili Dummy per le categorie di attaccamento della CAI

	CAI – Sicuro Categoriale	CAI – Preoccupato Categoriale	CAI – Distanziante Categoriale
Dummy Sicuro	1	0	0
Dummy Preoccupato	0	1	0
Dummy Distanziante	0	0	1

Attraverso le variabili Dummy così create, che ora rappresentano delle variabili dicotomiche, è possibile procedere all'analisi della correlazione punto-biserial tra i punteggi ottenuti dai partecipanti alla classificazione categoriale delle CAI e tutti gli altri strumenti utilizzati per la valutazione della validità convergente (ECR-R, DAS, DERS, ICQ-R).

Validità convergente tra al CAI e l'ECR-R

Per quanto riguarda le analisi condotte relativamente alle categorie di attaccamento della CAI e l'ECR-R, i risultati presentati in Tab. 32 mostrano, come ci aspettavamo, che i soggetti "Sicuri" presentano bassi livelli di Ansia per l'abbandono e di Evitamento dell'intimità, i soggetti "Preoccupati" presentano alti livelli di Ansia per l'abbandono e, infine, i soggetti "Distanzianti" riportano alti livelli di Evitamento dell'intimità.

Tab. 32 Correlazioni Punto-Biserial tra le categorie della CAI e l'ECR-R (N = 250)

	ECR-R Ansia	ECR-R Evitamento
Dummy Sicuro	-.439**	-.308**
Dummy Preoccupato	.491**	-.017
Dummy Distanziante	.006	.465**

** p < .001

Visto l'alto numero di confronti effettuati, abbiamo deciso di aggiustare il valore di α critico applicando la correzione di Bonferroni (1936). Il nuovo valore di α così calcolato risulta essere $p < .008$. Anche in seguito alla correzione del valore di α critico restano statisticamente significative le correlazioni tra i soggetti sicuri e bassi livelli di Ansia per l'abbandono ed Evitamento dell'intimità, tra i soggetti preoccupati e alti livelli di Ansia per l'abbandono e, infine, tra i soggetti distanzianti e l'evitamento dell'intimità. Questi risultati permettono, per quanto riguarda la classificazione categoriale dell'attaccamento adulto valutata attraverso la CAI, di sottolineare la stretta relazione tra tale costrutto e dimensioni affini quali l'Ansia e l'Evitamento nelle relazioni intime.

Per quanto riguarda i risultati delle analisi correlazionali tra i punteggi continui ottenuti dai partecipanti ai tre modelli di attaccamento previsti dalla CAI (Sicuro, Preoccupato e Distanziante) e i punteggi ottenuti all'ECR-R, sono emerse, come ci aspettavamo, correlazioni negative statisticamente significative, tra l'attaccamento Sicuro e le dimensioni dell'Ansia per l'abbandono e dell'Evitamento dell'intimità e correlazioni positive tra il modello di attaccamento Preoccupato e l'Ansia per l'abbandono e tra il modello di attaccamento Distanziante e l'Evitamento dell'intimità, come mostrato in Tab. 33. Sono emerse, inoltre, delle correlazioni negative statisticamente significative tra l'attaccamento Preoccupato e la dimensione dell'Evitamento dell'intimità e tra l'attaccamento Distanziante e l'Ansia per l'abbandono. Ipotizziamo che la presenza di queste correlazioni sia dovuta al fatto che la classificazione dimensionale, caratterizzata da punteggi continui e non categorie, riesca a cogliere, in modo più preciso, diverse sfaccettature dell'attaccamento adulto. Anche questi risultati sottolineano come l'attaccamento adulto valutato attraverso la CAI sia in possa essere letto in relazione ad altri costrutti tipici delle relazioni intime, nel caso specifico l'Ansia per l'abbandono e l'Evitamento dell'intimità.

Tab. 33 Correlazioni tra i modelli di attaccamento CAI e le dimensioni dell'ECR-R (n=250)

	ECR-R Ansia	ECR-R Evitamento
Sicuro dimensionale	-.505**	-.386**
Preoccupato dimensionale	.587**	-.126*
Distanziante dimensionale	-.142*	.573**

** p < .001; * p < .05

In seguito alla correzione di Bonferroni e con un valore di α critico di $p < .008$ non risultano essere più statisticamente significative le correlazioni tra l'attaccamento preoccupato e l'Evitamento dell'intimità ($r = -.126$, $p = .046$) e tra l'attaccamento distanziante e l'Ansia per l'abbandono ($r = -.142$, $p = .025$).

Dividendo il campione per genere, sia per quanto riguarda il campione femminile, sia per quanto riguarda il campione maschile, abbiamo trovato delle correlazioni statisticamente significative tra le dimensioni delle CAI e le dimensioni dell'ECR-R, sia per rispetto alla classificazione categoriale (Tab. 34 e Tab. 35)

Tab. 34 Correlazioni Punto-Biseriali tra le categorie della CAI e l'ECR-R (campione femminile; N = 125)

	ECR-R Ansia	ECR-R Evitamento
Dummy Sicuro	-.356**	-.297**
Dummy Preoccupato	.418**	-.019
Dummy Distanziante	-.009	.439**

** p < .001

Tab. 35 Correlazioni Punto-Biseriali tra le categorie della CAI e l'ECR-R (campione maschile; N = 125)

	ECR-R Ansia	ECR-R Evitamento
Dummy Sicuro	-.515**	-.320**
Dummy Preoccupato	.556**	-.012
Dummy Distanziante	-.021	.493**

** p < .001

sia per quanto riguarda la classificazione dimensionale (Tab. 36 e Tab. 37).

Tab. 36 Correlazioni tra i modelli di attaccamento CAI e le dimensioni dell'ECR-R (campione femminile; N= 125)

	ECR-R Ansia	ECR-R Evitamento
Sicuro dimensionale	-.437**	-.347**
Preoccupato dimensionale	.483**	.091
Distanziante dimensionale	.129	.526**

** p < .001

Tab. 37 Correlazioni tra i modelli di attaccamento CAI e le dimensioni dell'ECR-R (campione maschile; N= 125)

	ECR-R Ansia	ECR-R Evitamento
Sicuro dimensionale	-.569**	-.424**
Preoccupato dimensionale	.673**	.159
Distanziante dimensionale	.154	.618**

** p < .001

Tali risultati sembrerebbero indicare che la versione italiana della CAI, sia per quanto riguarda la classificazione categoriale sia per quanto riguarda la classificazione

dimensionale dell'attaccamento adulto, non risentirebbe dell'effetto del genere ed è quindi in grado di misurare in maniera affidabile, come confermato dalla presenza di forti correlazioni con l'ECR-R, il costrutto dell'attaccamento adulto.

Validità convergente tra la CAI e la DAS

Ci siamo quindi occupati della valutazione della validità convergente tra la CAI e la DAS, espressione della capacità di vivere un legame intimo tra due persone (Raffagnino, 2008), aspetto strettamente connesso all'attaccamento. Dalle correlazioni tra la classificazione categoriale della CAI e la DAS, sia totale sia rispetto alle singole sottoscale, è emerso, come mostrato in Tab. 38 che i soggetti classificati come Sicuri presentano una più alta qualità della relazione di coppia, oltre che una maggior accordo, una maggior soddisfazione della loro relazione, una maggiore condivisione di momenti piacevoli e una maggiore espressione dell'affettività. I soggetti classificati come Distanzianti, invece, presentano una più bassa qualità della relazione di coppia che si esprime, inoltre, in un maggior disaccordo su vari argomenti legati alla vita di coppia, in una minore soddisfazione della relazione, in una minore condivisione di momenti piacevoli e, infine, in una minore espressione degli affetti. Diversamente da quanto ci aspettavamo, non sono emerse correlazioni statisticamente significative con i soggetti classificati come Preoccupati sia per quanto riguarda la DAS totale ($r = -.066$; $p = .301$), sia per quanto riguarda le sottoscale di Consenso Diadico ($r = -.007$; $p = .908$), Soddisfazione Diadica ($r = -.109$; $p = .087$), Coesione Diadica ($r = -.060$; $p = .349$) e Espressione Affettiva ($r = -.023$; $p = .722$).

Tab. 38 Correlazioni Punto-Biseriali tra le categorie della CAI e la DAS (N = 250)

	DAS – Consenso	DAS – Soddisfazione	DAS – Coesione	DAS – Espressione affettiva	DAS – Totale
Dummy Sicuro	.137*	.203**	.179**	.183**	.221**
Dummy Preoccupato	-.007	-.109	-.060	-.023	-.066
Dummy Distanziante	-.188**	-.154*	-.182**	-.235**	-.235**

*p < .05; ** p < .001

In seguito alla correzione di Bonferroni e con un valore di α critico di $p < .003$ non risultano essere più statisticamente significative le correlazioni tra l'attaccamento Sicuro e il Consenso Diadico ($r = .137$, $p = .031$) e tra l'attaccamento Distanziante e la Soddisfazione Diadica ($r = -.154$, $p = .015$).

Per quanto riguarda, invece, i risultati delle analisi correlazionali tra i punteggi continui ottenuti dai partecipanti ai tre modelli di attaccamento previsti dalla CAI (Sicuro, Preoccupato e Distanziante) e i punteggi ottenuti alla DAS è emerso che, come mostrato in Tab. 39, a valori più alti di sicurezza rispetto all'attaccamento di coppia corrisponde una migliore qualità della relazione di coppie e, in particolare, un più alto accordo su vari argomenti legati alla vita di coppia, una più alta soddisfazione della relazione, una maggiore condivisione di momenti piacevoli e, infine, in una maggiore espressione degli affetti. A più alti valori di preoccupazione rispetto all'attaccamento di coppia corrisponde, invece, più bassa qualità della relazione di coppia espressa in una minore soddisfazione e una minore condivisione di attività piacevoli (Tab. 39). Infine è emerso che più alti punteggi rispetto all'attaccamento distanziante sono associati a una più bassa qualità della relazione di coppia espressa in un minor accordo su vari argomenti legati alla vita di coppia, una minore soddisfazione della relazione, una minore condivisione di momenti piacevoli e, infine, in una minore espressione degli affetti (Tab. 39).

Tab. 39 Correlazioni tra i modelli di attaccamento della CAI e la DAS (N = 250)

	DAS – Consenso	DAS – Soddisfazione	DAS – Coesione	DAS – Espressione affettiva	DAS - Totale
Sicuro dimensionale	.190**	.213**	.198**	.199**	.259**
Preoccupato dimensionale	-.110	-.189**	-.126*	-.042	-.170**
Distanziante dimensionale	-.265**	-.235**	-.261**	-.261**	-.330**

*p < .05; ** p < .001

In seguito alla correzione di Bonferroni e con un valore di α critico di $p < .002$ non risulta essere più statisticamente significative la correlazione tra l'attaccamento Preoccupato e la Coesione Diadica ($r = -.126$, $p = .046$).

Dividendo il campione per genere, sia per quanto riguarda il campione femminile, sia per quanto riguarda il campione maschile, abbiamo trovato delle correlazioni statisticamente significative tra le dimensioni delle CAI e le dimensioni della DAS, sia per rispetto alla classificazione categoriale (Tab. 40 e Tab. 41),

Tab. 40 Correlazioni Punto-Biseriali tra le categorie della CAI e la DAS (campione femminile; N = 125)

	DAS – Consenso	DAS – Soddisfazione	DAS – Coesione	DAS – Espressione affettiva	DAS - Totale
Dummy Sicuro	.124	.241**	.267**	.274**	.271**
Dummy Preoccupato	-.008	-.053	-.118	-.093	-.059*
Dummy Distanziante	-.183**	-.273**	-.261**	-.239**	-.307***

*p < .05; **p < .01; *** p < .001

Tab. 41 Correlazioni Punto-Biseriale tra le categorie della CAI e la DAS (campione maschile; N = 125)

	DAS – Consenso	DAS – Soddisfazione	DAS – Coesione	DAS – Espressione affettiva	DAS - Totale
Dummy Sicuro	.146	.166*	.103	.086	.176*
Dummy Preoccupato	-.014	-.154	-.030	-.075	-.066*
Dummy Distanziante	-.199*	-.040*	-.114	-.229**	-.174*

*p < .05; **p < .01; *** p < .001

sia rispetto alla classificazione dimensionale (Tab. 41 e Tab. 42).

Tab. 41 Correlazioni tra i modelli di attaccamento della CAI e la DAS (campione femminile; N = 125)

	DAS – Consenso	DAS – Soddisfazione	DAS – Coesione	DAS – Espressione affettiva	DAS - Totale
Sicuro dimensionale	.195*	.271**	.298**	.286**	.328***
Preoccupato dimensionale	-.094	-.143	-.167*	-.115	-.166*
Distanziante dimensionale	-.274**	-.356***	-.356***	-.268**	-.416**

*p < .05; **p < .01; *** p < .001

Tab. 42 Correlazioni tra i modelli di attaccamento della CAI e la DAS (campione maschile; N = 125)

	DAS – Consenso	DAS – Soddisfazione	DAS – Coesione	DAS – Espressione affettiva	DAS - Totale
Sicuro dimensionale	.187*	.159*	.112	.105	.199*
Preoccupato dimensionale	-.116	-.224*	-.093	-.025	-.168*
Distanziante dimensionale	-.261*	-.125	-.182*	-.253**	-.259**

*p < .05; **p < .01; *** p < .001

I risultati sembrerebbero indicare che, sia per quanto riguarda la classificazione categoriale sia per quanto riguarda quella dimensionale, nelle donne del nostro campione, l'attaccamento Sicuro e l'attaccamento Distanziante sembrerebbero essere maggiormente associati alla qualità della relazione di coppia dato il maggior numero di correlazioni rispetto al campione maschile. Questo dato può essere letto anche in linea ad altri dati di ricerca in cui si evidenzia che, nelle donne, la qualità della relazione di coppia è maggiormente influenzata dalla sicurezza/insicurezza dell'attaccamento rispetto agli uomini (Schmitt, 2002; Shi, 2003)

Validità convergente tra la CAI e la DERS

Successivamente, considerando che l'attaccamento viene visto come la capacità di regolare le proprie emozioni (Mikulincer e Shaver, 2016), abbiamo deciso di eseguire una serie di analisi correlazionali, per lo studio della validità convergente tra la CAI, sia rispetto alla classificazione categoriale sia rispetto alla classificazione dimensionale e la DERS, sia totale sia rispetto alle singole sottoscale.

Dalle correlazioni tra la classificazione categoriale della CAI e la DERS è emerso che i soggetti classificati come Sicuri, relativamente all'attaccamento di coppia, presentano in generale minori difficoltà nella regolazione delle emozioni negative e, in particolare, minori difficoltà nel regolare le emozioni una volta che queste si sono manifestate (Tab. 43). Non abbiamo trovato, invece, correlazioni statisticamente significative né per i soggetti classificati come Preoccupati né per i soggetti classificati come Distanzianti sia per quanto riguarda la scala totale della DERS sia rispetto alle singole sottoscale (Tab. 43).

Tab. 43 Correlazioni Punto-Biseriali tra le categorie della CAI e la DERS (N = 250)

	DERS – Non Acceptance	DERS – Goals	DERS – Impulse	DERS – Awareness	DERS - Strategies	DERS - Clarity	DERS - Totale
Dummy Sicuro	-.110	-.063	-.076	.032	-.150*	-.103	-.130*
Dummy Preoccupato	.038	.087	.083	-.073	.108	.019	.088
Dummy Distanziante	.110	-.021	.004	.047	.079	.124	.076

*p < .05

In seguito alla correzione di Bonferroni e con un valore di α critico di $p < .002$ non risultano esserci più correlazioni statisticamente significative tra le categorie di attaccamento della CAI e le sottoscale delle DERS.

Per quanto riguarda, invece, i risultati delle analisi correlazionali tra i punteggi continui ottenuti dai partecipanti ai tre modelli di attaccamento previsti dalla CAI (Sicuro, Preoccupato e Distanziante) e i punteggi ottenuti alla DERS è emerso che, come mostrato in Tab. 44, a valori più alti di sicurezza rispetto all'attaccamento di coppia corrisponde, in generale, una minore difficoltà nella regolazione delle emozioni negative e, in particolare una minore non accettazione delle proprie emozioni negative e del proprio stato di disagio e una minore difficoltà nel regolare le emozioni una volta che queste si sono manifestate (Tab. 44). Dai risultati è emerso invece che in più alti punteggi di preoccupazione rispetto all'attaccamento di coppia sono associati, in generale, a una maggiore difficoltà nella regolazione delle emozioni negative e, in particolare, a una maggiore difficoltà nel regolare le emozioni una volta che queste si sono manifestate (Tab. 44). Infine, a più alti punteggi relativamente all'attaccamento distanziante corrisponde in genere una maggiore difficoltà nella regolazione delle emozioni negative e, in particolare una maggiore difficoltà

nell'accettazione delle proprie emozioni negative e una maggiore difficoltà nel comprendere chiaramente quali emozioni si stanno sperimentando (Tab. 44).

Tab. 44 Correlazioni i modelli di attaccamento della CAI e la DERS (N = 250)

	DERS – Non Acceptance	DERS – Goals	DERS – Impulse	DERS – Awareness	DERS - Strategies	DERS - Clarity	DERS - Totale
Sicuro dimensionale	-.143*	-.082	-.112	-.047	-.164**	-.089	-.174**
Preoccupato dimensionale	.069	.071	.096	-.089	.146*	.045	.166**
Distanziante dimensionale	.139*	-.028	.040	.000	.123	.143*	.131*

*p < .05; ** p < .01

In seguito alla correzione di Bonferroni e con un valore di α critico di $p < .002$, anche in questo caso non risultano esserci più correlazioni statisticamente significative tra i modelli dimensionali di attaccamento della CAI e le sottoscale delle DERS.

Dividendo il campione per genere, relativamente alla classificazione categoriale, nel solo campione femminile, sono emerse delle correlazioni statisticamente significative solo tra l'attaccamento sicuro e la DERS totale ($r = -.200$; $p < .05$) e tra l'attaccamento distanziante e una maggiore difficoltà nel comprendere chiaramente quali emozioni si stanno sperimentando ($r = .184$; $p < .05$). Per quanto riguarda la classificazione dimensionale, relativamente al campione femminile è emerso che a valori più alti di sicurezza rispetto all'attaccamento di coppia corrisponde una minore non accettazione delle proprie emozioni negative e del proprio stato di disagio (Non Acceptance, $r = -.193$; $p < .05$) e minore difficoltà nel regolare le emozioni una volta che queste si sono manifestate (Strategies, $r = -.211$; $p < .05$). Rispetto al campione maschile è emerso che a valori più alti di sicurezza rispetto all'attaccamento di coppia corrisponde, in generale, una minore difficoltà nella

regolazione delle emozioni negative ($r = -.192$; $p < .05$) e che a valori più alti per quanto riguarda l'attaccamento preoccupato corrisponde, in generale, una maggiore difficoltà nella regolazione delle emozioni negative ($r = .195$; $p < .05$).

Validità convergente tra la CAI e l'ICQ-R

Infine, considerando le competenze interpersonali un costrutto affine quello dell'attaccamento, come abbiamo avuto modo di vedere, abbiamo deciso di eseguire una serie di analisi correlazionali, per lo studio della validità convergente tra la CAI, sia rispetto alla classificazione categoriale sia rispetto alla classificazione dimensionale e l'ICQ-R rispetto alle singole sottoscale relative all'autovalutazione delle proprie competenze interpersonali e relative alla valutazione delle competenze interpersonali del partner.

Dalle correlazioni tra la classificazione categoriale alla CAI e l'ICQ-R è emerso che i soggetti classificati come Sicuri rispetto all'attaccamento al partner presentano, rispetto all'autovalutazione delle proprie competenze interpersonali, una maggiore abilità nel dare inizio a una relazione interpersonale, una maggiore abilità nell'affermare la propria insoddisfazione gli altri, una maggiore abilità nel comunicare delle informazioni personali, una maggiore abilità nel fornire al partner un sostegno emotivo e, infine, una maggiore abilità nella gestione delle situazioni relazionali conflittuali (Tab. 45). I soggetti classificati come Preoccupati rispetto all'attaccamento al partner presentano, invece, una minore capacità nel dare inizio a situazioni relazionali, così come una più bassa capacità di affermare la propria insoddisfazione con il partner, di comunicare al partner informazioni personali, di offrire al partner un supporto emotivo e di gestire in maniera adeguata le situazioni conflittuali (Tab. 45). Non sono state invece trovate correlazioni statisticamente significative tra il gruppo dei soggetti classificati come Distanziati rispetto

all'attaccamento al partner e l'ICQ-R rispetto alle sottoscale *Initiation* ($r = -.046$; $p = .467$), *Negative assertion* ($r = -.079$; $p = .212$), *Disclosure* ($r = -.103$; $p = .103$), *Emotional support* ($r = -.032$; $p = .618$) e *Conflict management* ($r = -.121$; $p = .057$) (Tab. 45). Come in altri studi che hanno messo in relazione l'attaccamento adulto e le competenze interpersonali, anche dai nostri indicano una tendenza dei soggetti distanzianti e sopprimere i comportamenti interpersonali (Becker-Stoll, Delius e Scheitenberger, 2001). Invece, i soggetti Preoccupati, dominati da un'immagine del Sé negativa, valutano come peggiori le proprie competenze interpersonali rispetto ai soggetti Sicuri che hanno una buona valutazione delle proprie competenze interpersonali.

Tab. 45 Correlazioni Punto-Biseriali tra le categorie della CAI e l'ICQ-R relativo all'autovalutazione delle proprie competenze interpersonali (N = 250)

	Initiation	Negative assertion	Disclosure	Emotional support	Conflict management
Dummy Sicuro	.279**	.280**	.319**	.206**	.244**
Dummy Preoccupato	-.279**	-.254**	-.279**	-.208**	-.182**
Dummy Distanziante	-.046	-.079	-.103	-.032	-.121

** $p < .001$

In seguito alla correzione di Bonferroni e con un valore di α critico di $p < .003$, tutte le correlazioni statisticamente significative, precedentemente trovate, risultano confermate.

Allo stesso modo abbiamo esplorato la presenza di correlazioni tra la classificazione categoriale alla CAI e le sottoscale dell'ICQ-R relative alla valutazione che il soggetto fa delle competenze interpersonali del partner. Dai risultati è emerso che soggetti classificati come Sicuri rispetto all'attaccamento al partner considerano che il proprio partner abbia una alta capacità nel dare inizio a una relazione interpersonale, una buona abilità nell'affermare la propria insoddisfazione gli altri, una alta abilità nel comunicare delle

informazioni personali, e, infine, una buona abilità nella gestione delle situazioni relazionali conflittuali (Tab. 46). I soggetti classificati come Preoccupati rispetto all'attaccamento al partner valutano, invece, che il proprio partner abbia una bassa capacità nel dare inizio a una relazione interpersonale, una bassa abilità nell'affermare la propria insoddisfazione gli altri, una bassa capacità nel comunicare delle informazioni personali, una bassa capacità di offrire supporto emotivo e, infine, una bassa abilità nella gestione delle situazioni relazionali conflittuali (Tab. 46). Non sono state invece trovate correlazioni statisticamente significative tra il gruppo dei soggetti classificati come Distanziati rispetto all'attaccamento al partner e l'ICQ-R rispetto alle sottoscale *Initiation* ($r = -.089$; $p = .162$), *Negative assertion* ($r = -.061$; $p = .338$), *Disclosure* ($r = -.074$; $p = .241$), *Emotional support* ($r = .002$; $p = .977$) e *Conflict managment* ($r = -.044$; $p = .484$) (Tab. 46). Anche in questo caso i partecipanti classificati come Distanzianti risultano essere carenti nella capacità di valutare le competenze interpersonali del partner, aspetto legato a una difficoltà nella decodificazione delle competenze interpersonali dell'altro, dato coerente con quanto trovato in letteratura (Magai et al., 2000) e in cui si sottolinea una maggiore precisione dei soggetti sicuri, che valutano in modo coerente le capacità interpersonali dell'altro.

Tab. 46 Correlazioni Punto-Biseriali tra le categorie della CAI e l'ICQ-R relativo alla valutazione delle competenze interpersonali del partner (N = 250)

	Initiation	Negative assertion	Disclosure	Emotional support	Conflict managment
Dummy Sicuro	.199**	.205**	.225***	.123	.188**
Dummy Preoccupato	-.155*	-.184**	-.196**	-.140*	-.177**
Dummy Distanziante	-.089	-.061	-.074	.002	-.044

* $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$

In seguito alla correzione di Bonferroni e con un valore di α critico di $p < .003$, risulta essere confermata solo la correlazione tra l'attaccamento sicuro categoriale e la sottoscale Disclosure ($r = .225$, $p < .001$).

Dividendo il campione per genere, rispetto al campione femminile, sono emerse delle correlazioni statisticamente significative tra il gruppo dei soggetti classificati come Sicuri rispetto all'attaccamento al partner e l'ICQ-R rispetto alle sottoscale *Initiation* ($r = .364$; $p < .001$), *Negative assertion* ($r = .321$; $p < .001$), *Disclosure* ($r = .376$; $p < .001$), *Emotional support* ($r = .315$; $p < .001$) e *Conflict managment* ($r = .271$; $p < .01$). Sono emerse, inoltre, delle correlazioni negative statisticamente significative tra il gruppo dei soggetti classificati come Preoccupati rispetto all'attaccamento al partner e l'ICQ-R rispetto alle sottoscale *Initiation* ($r = -.285$; $p < .01$), *Negative assertion* ($r = -.237$; $p < .01$), *Disclosure* ($r = -.252$; $p < .01$) ed *Emotional support* ($r = .315$; $p < .001$). Sempre nel campione femminile, per quanto riguarda la valutazione che il soggetto fa delle competenze interpersonali del partner, sono emerse delle correlazioni statisticamente significative tra il gruppo dei soggetti classificati come Sicuri rispetto all'attaccamento al partner e l'ICQ-R rispetto alle sottoscale *Negative assertion* ($r = .283$; $p < .01$), *Disclosure* ($r = .239$; $p < .01$) e *Conflict managment* ($r = .198$; $p < .05$). Sono emerse, inoltre, delle correlazioni negative statisticamente significative tra il gruppo dei soggetti classificati come Preoccupati rispetto all'attaccamento al partner e la sottoscala dell'ICQ-R *Negative assertion* ($r = -.180$; $p < .05$). Non sono emerse correlazioni statisticamente significative tra il gruppo di soggetti classificati come Distanzianti rispetto all'attaccamento al partner e le sottoscale dell'ICQ-R.

Per quanto riguarda il campione maschile sono emerse delle correlazioni statisticamente significative tra il gruppo dei soggetti classificati come Sicuri rispetto all'attaccamento al partner e l'ICQ-R rispetto alle sottoscale *Initiation* ($r = .191$; $p < .05$), *Negative assertion* (r

= .238; $p < .01$), *Disclosure* ($r = .261$; $p < .01$) e *Conflict management* ($r = .217$; $p < .05$).

Abbiamo inoltre trovato delle correlazioni negative statisticamente significative tra il gruppo di soggetti classificati come Preoccupati rispetto all'attaccamento al partner e le sottoscale dell'ICQ-R *Initiation* ($r = -.275$; $p < .05$), *Negative assertion* ($r = -.266$; $p < .01$), *Disclosure* ($r = -.309$; $p < .001$), *Emotional support* ($r = -.184$; $p < .05$) e *Conflict management* ($r = -.217$; $p < .05$). Non sono emerse correlazioni statisticamente significative tra il gruppo di soggetti classificati come Distanzianti rispetto all'attaccamento al partner e le sottoscale dell'ICQ-R. Sempre nel campione maschile, per quanto riguarda la valutazione che il soggetto fa delle competenze interpersonali del partner, sono emerse delle correlazioni statisticamente significative tra il gruppo dei soggetti classificati come Sicuri rispetto all'attaccamento al partner e l'ICQ-R rispetto alle sottoscale *Initiation* ($r = .228$; $p < .05$), *Disclosure* ($r = .210$; $p < .05$) e *Conflict management* ($r = .176$; $p < .05$).

Sono inoltre emerse delle correlazioni negative statisticamente significative tra il gruppo di soggetti classificati come Preoccupati rispetto all'attaccamento al partner e le sottoscale dell'ICQ-R *Initiation* ($r = -.241$; $p < .01$), *Negative assertion* ($r = -.188$; $p < .05$), *Disclosure* ($r = -.227$; $p < .05$) e *Conflict management* ($r = -.227$; $p < .05$). Non sono emerse correlazioni statisticamente significative tra il gruppo di soggetti classificati come Distanzianti rispetto all'attaccamento al partner e le sottoscale dell'ICQ-R. I risultati confermano una tendenza dei soggetti classificati come Distanzianti rispetto all'attaccamento al partner sia di negare l'importanza dei comportamenti interpersonali sia un fallimento nell'interpretare e valutare i comportamenti interpersonali del partner, tendenza che non risente dell'effetto del genere. Allo stesso modo, dai risultati sembrerebbe emergere che sia per i maschi sia per le femmine del nostro campione vi sia una valutazione positiva delle proprie competenze interpersonali e di quelle del partner, per

i soggetti classificati come Sicuri e una valutazione negativa delle proprie competenze interpersonali e di quelle del partner, per i soggetti classificati come Preoccupati.

Per quanto riguarda, invece, i risultati delle analisi correlazionali tra i punteggi continui ottenuti dai partecipanti ai tre modelli di attaccamento previsti dalla CAI (Sicuro, Preoccupato e Distanziante) e i punteggi ottenuti alla ICQ-R, relativamente all'autovalutazione delle proprie competenze interpersonali, è emerso che, come mostrato in Tab. 47, a punteggi più alti nella sicurezza dell'attaccamento rispetto al partner corrisponde una maggiore capacità nel dare inizio a una relazione interpersonale, una maggiore abilità nell'affermare la propria insoddisfazione gli altri, una maggiore abilità nel comunicare delle informazioni personali, una maggiore abilità nel fornire al partner un sostegno emotivo e, infine, una maggiore abilità nella gestione delle situazioni relazionali conflittuali. Invece, a punteggi più alti rispetto all'attaccamento al partner sia preoccupato sia distanziante corrispondono, invece, più basse abilità nel dare inizio a una relazione interpersonale, nell'affermare la propria insoddisfazione gli altri, nel comunicare delle informazioni personali, e, infine, nella gestione delle situazioni relazionali conflittuali (Tab. 47).

Tab. 47 Correlazioni tra i modelli di attaccamento della CAI e l'ICQ-R relativo all'autovalutazione delle proprie competenze interpersonali (N = 250)

	Initiation	Negative assertion	Disclosure	Emotional support	Conflict management
Sicuro dimensionale	.245***	.214**	.289***	.184**	.246***
Preoccupato dimensionale	-.281***	-.239***	-.286***	-.186**	-.180**
Distanziante dimensionale	-.140*	-.158*	-.191**	-.049	-.157*

* p < .05; ** p < .01; *** p < .001

In seguito alla correzione di Bonferroni e con un valore di α critico di $p < .003$, restano confermate solo le correlazioni tra l'attaccamento Sicuro e le sottoscale dell'ICQ-R Initiation, Negative Assertion, Disclosure, Conflict Management e tra l'attaccamento Preoccupato e le sottoscale dell'ICQ-R Initiation, Negative Assertion, Disclosure.

Per quanto riguarda i risultati delle analisi correlazionali tra i punteggi continui ottenuti dai partecipanti ai tre modelli di attaccamento previsti dalla CAI (Sicuro, Preoccupato e Distanziante) e i punteggi ottenuti alla ICQ-R, relativamente all'autovalutazione delle competenze interpersonali del proprio partner, è emerso che, come mostrato in Tab. 48, all'aumentare dei punteggi relativi alla sicurezza dell'attaccamento rispetto al partner, aumenta anche la valutazione delle competenze interpersonali del partner rispetto alla capacità di dare inizio a una relazione interpersonale, nell'affermare la propria insoddisfazione agli altri, di comunicare informazioni personali e di gestire i conflitti interpersonali. All'aumentare invece dei punteggi di preoccupazione dell'attaccamento rispetto al partner diminuisce la valutazione delle competenze interpersonali del partner rispetto al dare inizio a una relazione interpersonale, all'affermare la propria insoddisfazione agli altri, al comunicare agli altri informazioni personali e alla gestione dei conflitti interpersonali (Tab. 48). Infine, per quanto riguarda l'attaccamento distanziante, è stata trovata una sola correlazione negativa statisticamente significativa rispetto alla valutazione delle capacità del partner di iniziare una relazione interpersonale (Tab. 48). Anche in questo caso, come visto in precedenza per gli altri strumenti utilizzati, nella valutazione dimensionale dell'attaccamento adulto, emergono delle correlazioni, nello specifico quelle tra l'attaccamento Distanziante e le dimensioni indagate dall'ICQ-R, che non erano presenti nella classificazione categoriale. I risultati indicano che, al di là di una presumibile disattivazione dei comportamenti interpersonali, i soggetti distanzianti tendono a valutare in modo negativo le proprie competenze interpersonali. Come detto in

precedenza, potremmo ipotizzare che l'utilizzo dei punteggi continui ci dia la possibilità di cogliere delle espressioni dell'attaccamento adulto che altrimenti andrebbero perse.

Tab. 48 *Correlazioni tra i modelli di attaccamento della CAI e l'ICQ-R relativo all'autovalutazione delle competenze interpersonali del partner (N = 250)*

	Initiation	Negative assertion	Disclosure	Emotional support	Conflict managment
Sicuro dimensionale	.170**	.173**	.183**	.112	.165**
Preoccupato dimensionale	-.167**	-.192**	-.178**	-.122	-.173**
Distanziante dimensionale	-.151*	-.112	-.115	-.016	-.066

* $p < .05$; ** $p < .01$

In seguito alla correzione di Bonferroni e con un valore di α critico di $p < .003$, non risultano esserci più correlazioni statisticamente significative tra i modelli dimensionali di attaccamento della CAI e le sottoscale dell'ICQ-R rispetto alla valutazione delle competenze interpersonali del partner.

Dividendo il campione per genere abbiamo trovato, per quanto riguarda il campione femminile, delle correlazioni statisticamente significative tra i punteggi continui ottenuti dai partecipanti ai tre modelli di attaccamento previsti dalla CAI (Sicuro, Preoccupato e Distanziante) e i punteggi ottenuti alla ICQ-R sia rispetto alla valutazione delle proprie competenze interpersonali (Tab. 49), sia rispetto alla valutazione delle competenze interpersonali del partner (Tab. 50).

Tab. 49 Correlazioni tra i modelli di attaccamento della CAI e l'ICQ-R relativo all'autovalutazione delle proprie competenze interpersonali nel campione femminile (N = 125)

	Initiation	Negative assertion	Disclosure	Emotional support	Conflict management
Sicuro dimensionale	.374***	.285**	.382***	.301**	.289**
Preoccupato dimensionale	-.301**	-.248**	-.266**	-.228*	-.096
Distanziante dimensionale	-.278**	-.263**	-.320***	-.185*	-.264**

* p < .05; ** p < .01; *** p < .001

Tab. 50 Correlazioni tra i modelli di attaccamento della CAI e l'ICQ-R relativo all'autovalutazione delle competenze interpersonali del partner nel campione femminile (N = 125)

	Initiation	Negative assertion	Disclosure	Emotional support	Conflict management
Sicuro dimensionale	.174	.274**	.212*	.164	.211*
Preoccupato dimensionale	-.074	-.212*	-.140	-.089	-.155
Distanziante dimensionale	-.214*	-.218*	-.176*	-.090	-.135

* p < .05; ** p < .01

Per quanto riguarda il campione maschile, delle analisi sono emerse delle correlazioni statisticamente significative tra i punteggi continui ottenuti dai partecipanti al modello di attaccamento Sicuro e i punteggi ottenuti all'ICQ-R nelle sottoscale *Disclosure* ($r = .192$; $p < .05$) e *Conflict Management* ($r = .201$; $p < .05$) e tra il modello di attaccamento Preoccupato e i punteggi ottenuti all'ICQ-R nelle sottoscale *Initiation* ($r = -.265$; $p < .01$), *Negative assertion* ($r = -.229$; $p < .05$), *Disclosure* ($r = -.309$; $p < .001$) e *Conflict Management* ($r = -.265$; $p < .01$) relative all'autovalutazione delle proprie competenze interpersonali. Sono emerse, inoltre, delle correlazioni statisticamente significative tra i punteggi continui ottenuti dai partecipanti al modello di attaccamento Preoccupato e i punteggi ottenuti all'ICQ-R nelle sottoscale *Initiation* ($r = -.256$; $p < .01$), *Disclosure* ($r = -$

.218; $p < .05$) e *Conflict Managment* ($r = -.192$; $p < .05$) relative all'autovalutazione delle competenze interpersonali del partner.

Significatività complessiva della CAI

Visto l'ampio numero di strumenti utilizzati per lo studio della validità convergente, abbiamo ritenuto utile misurare il livello di significatività complessivo della CAI, attraverso il confronto con tutti gli strumenti utilizzati (ECR-R, DAS, DERS e ICQ-R) seguendo il teorema binomiale (Cross e Chaffin, 1982; Giromini et al., 2017). L'obiettivo di questa analisi, come trovato in letteratura (Giromini *et al.*, 2017) è quello di capire in modo globale e più approfondito, sia per la classificazione categoriale sia per la classificazione dimensionale della CAI, quali delle aree e dei costrutti indagati siano maggiormente in relazione rispettando la direzione prevista dalla correlazione come sintetizzato in tabella 51.

Tab. 51 Correlazioni attese tra la CAI e gli altri strumenti utilizzati

	ECR-R Ansia	ECR-R Evitamento	DAS*	DERS*	ICQ-R*
Attaccamento Sicuro	-	-	+	-	+
Attaccamento Preoccupato	+		-	+	-
Attaccamento Distanziante		+	-	+	-

+ correlazione positiva; - correlazione negativa

* sono previste tutte le sottoscale

Dai risultati è emerso che su un totale di 144 correlazioni, 143 vanno nella direzione prevista. Rispetto alla classificazione categoriale, su un totale di 72 correlazioni 71 vanno nella direzione attesa e per quanto riguarda la classificazione dimensionale, su un totale di 72 correlazioni tutte vanno nella direzione attesa. In accordo alla teoria binomiale (Cross e

Chaffin, 1982; Giromini et al., 2017) la probabilità di ottenere più di 142 correlazioni (avendone trovate 143) su un totale di 144 effettuate è $p < .001$. Allo stesso modo, per quanto riguarda la classificazione categoriale, la probabilità di ottenere più di 70 correlazioni (avendone trovate 71) su un totale di 72 effettuate è $p < .001$. Infine, per quanto riguarda la classificazione dimensionale, la probabilità di ottenere più di 71 correlazioni (avendone trovate 72) su un totale di 72 effettuate è $p < .001$. Tutti i coefficienti indicano l'alto livello di significatività complessiva della versione italiana della CAI.

4. Conclusioni

Il lavoro appena presentato si è occupato della valutazione dell'attaccamento adulto tramite le interviste narratologiche e ha avuto come obiettivo principale la validazione dell'intervista Couple Attachment Interview (CAI; Silver & Cohn, 1992; Alexandrov, Cowan e Cowan, 2005) su una popolazione di coppie italiane in una relazione stabile da almeno 5 anni. Attraverso questa ricerca siamo stati in grado di fornire interessanti dati circa le caratteristiche psicometriche della CAI nel contesto italiano e rispetto agli indici di validità *test-retest*, accordo tra giudici e validità convergente relativamente agli altri costrutti teorici utilizzati nella ricerca e affini a quello dell'attaccamento adulto. Nello specifico i costrutti indagati sono stati l'Ansia e l'Evitamento nelle relazioni intime, due dimensioni che caratterizzano, in modo generale, il comportamento di attaccamento negli esseri umani (Mikulincer e Shaver, 2016), la regolazione emotiva, attraverso cui si esprime la ricerca della vicinanza fisica o psichica della base sicura al fine di recuperare l'equilibrio emotivo (Mikulincer e Shaver, 2016), l'adattamento diadico, in particolare per la stretta relazione tra l'attaccamento adulto e la qualità della relazione di coppia oltre che per quanto riguarda l'influenza che il sistema di attaccamento può avere sull'avvio, il consolidamento e il mantenimento di una relazione di coppia (Mikulincer e Shaver, 2016) e, infine, le competenze interpersonali in cui possiamo trovare alcune funzioni tipiche dell'attaccamento (Zeifman e Hazan, 2016) e rappresentano esse stesse un'espressione del comportamento di attaccamento. Sembra evidente come tali costrutti utilizzati per lo studio della validità convergente forniscano, oltretutto, importanti dati di ricerca rispetto a dinamiche relazionali complesse, che ci è sembrato opportuno indagare.

Ci sembra importante sottolineare come lo studio delle caratteristiche psicometriche della versione italiana della CAI rappresenti un aspetto innovativo che da un lato va ad arricchire la disponibilità di dati di ricerca e di strumenti attualmente disponibili nel

panorama italiano relativamente all'attaccamento adulto e, più nello specifico, rispetto alla valutazione dell'attaccamento adulto tramite le interviste narratologiche, dall'altro aggiunge dati psicometrici attualmente non disponibili e non indagati nello studio di validazione originale (Alexandrov, Cowan e Cowan, 2005). Uno dei punti di forza di questa ricerca è proprio quello di aver indagato delle caratteristiche dell'intervista CAI, non ancora esplorate, come la stabilità *test-retest*, il grado di accordo tra due giudici indipendenti e, inoltre, gli aspetti di validità convergente con costrutti affini quello dell'attaccamento adulto. Altro punto importante, che ci sembra il caso sottolineare, è l'opportunità, attraverso la CAI, di poter valutare l'attaccamento adulto sia secondo una classificazione categoriale, sia secondo una classificazione dimensionale, caratteristica che, ad oggi, non risulta essere disponibile in nessuna altra intervista utilizzata per la valutazione dell'attaccamento adulto.

Nel complesso i risultati ottenuti da questa ricerca suggeriscono che la versione italiana della CAI presenta buone caratteristiche di validità e affidabilità, sia per quanto riguarda la classificazione categoriale sia per quanto riguarda la classificazione dimensionale.

Entrando più nel merito dei risultati ottenuti, abbiamo visto come entrambe le classificazioni (categoriale e dimensionale) si siano dimostrate molto attendibili nel corso del tempo e in particolare in un lasso di tempo di 2 mesi intercorso tra la prima e la seconda intervista. Inoltre, come si evince dai risultati, la classificazione dimensionale ha ottenuto valori di attendibilità *test-retest* leggermente migliori di quelli ottenuti dalla classificazione categoriale che, comunque, rientra in un *range* che è possibile definire "buono" (Cicchetti, 1994; Hunsley e Mash, 2008; Shrout e Fliess, 1979). Potremmo ipotizzare che la classificazione dimensionale, grazie all'utilizzo di punteggi continui, possa rappresentare una misura più precisa dell'attaccamento al partner, risentendo meno dell'effetto del tempo. Quanto ipotizzato è particolarmente vero per l'attaccamento Sicuro

che ha ottenuto un punteggio di correlazione *test-retest* “Eccellente” (ICC = .85) (Cicchetti, 1994; Hunsley e Mash, 2008; Shrout e Fliess, 1979). In generale, come per altri studi che hanno indagato la tenuta nel tempo delle classificazioni alle interviste (Bakermans-Kranenburg e van IJzendoorn, 1993; Collins e Read, 1990), possiamo ipotizzare che nonostante il carattere semi-strutturato e discorsivo dell’intervista, la versione italiana della CAI non risenta della possibile influenza delle modalità di conduzione dell’intervistatore sull’esito dell’intervista. In altri termini, potremmo affermare che le possibili incongruenze nella classificazione tra il test e il *retest* non dipendono né dalle caratteristiche dell’intervistatore né dalle caratteristiche dell’intervista stessa.

Allo stesso modo anche il livello di accordo tra due giudici ciechi e indipendenti si è dimostrato essere molto buono, sia per quanto riguarda la classificazione categoriale sia per quanto riguarda la classificazione dimensionale. Anche in questo caso la classificazione dimensionale ha ottenuto dei valori ICC che indicano un accordo tra giudici leggermente più forte di quanto indicato dalla sola classificazione categoriale. A nostro avviso, come per l’attendibilità *test-retest*, la classificazione dimensionale sembrerebbe essere una misura più precisa dell’attaccamento al partner che risente meno dell’effetto del codificatore. Anche in questo caso, possiamo affermare che i casi di disaccordo tra i giudici non dipendono né dalle caratteristiche dell’intervista né dall’effetto del codificatore.

Questi primi dati legati all’attendibilità della versione italiana della CAI mettono subito in luce un aspetto teorico e metodologico molto importante legato all’utilizzo di una classificazione categoriale, ovvero il rischio per quelle classificazioni “*borderline*”, ovvero a cavallo tra una categoria e un’altra, di risentire maggiormente sia dell’effetto del tempo sia dell’effetto del codificatore. Riteniamo che questo rischio possa essere molto più

controllato grazie all'utilizzo di una classificazione dimensionale, che permette di muoversi lungo un *continuum* di punteggi all'interno della stessa dimensione. A nostro avviso, nonostante la classificazione categoriale della versione italiana della CAI si sia dimostrata stabile al retest e nell'accordo tra giudici, sembrerebbe che ricorrere ad una classificazione dimensionale possa rappresentare una misura più valida del costrutto indagato.

Per quanto riguarda la validità convergente tra l'attaccamento adulto e costrutti affini (l'Ansia e L'evitamento nelle relazioni sentimentali, l'Adattamento di coppia, la Regolazione delle emozioni e le Competenze interpersonali), i risultati hanno mostrato, in generale, correlazioni significative tra la CAI e l'ECR-R, la DAS, la DERS e l'ICQ-R evidenziando una buona validità convergente della versione italiana della CAI sia per quanto riguarda la classificazione categoriale, sia per quanto riguarda la classificazione dimensionale. Un dato interessante che abbiamo riscontrato riguarda, l'emergere di un maggior numero di correlazioni significative per la classificazione dimensionale, rispetto a quanto emerge per la classificazione categoriale. Anche in questo caso, la classificazione dimensionale, e quindi l'utilizzo di punteggi continui rispetto all'utilizzo di categorie mutualmente escludentisi, sembrerebbe rappresentare una misura più precisa del costrutto indagato.

In particolare, a sostegno di quanto appena detto, abbiamo riscontrato che, per quanto riguarda il costrutto dell'adattamento diadico, non è emersa alcuna correlazione significativa tra la classificazione categoriale Preoccupato della CAI e la DAS, sia totale sia nelle singole sottoscale, mentre emerge una correlazione significativa tra la classificazione dimensionale Preoccupato della CAI e la DAS, sia totale sia rispetto alle sottoscale del Coesione Diadica, dell'Espressione Affettiva e della Soddisfazione di coppia.

I risultati indicano come, attraverso l'utilizzo di punteggi continui per la valutazione dell'attaccamento adulto, è stato possibile misurare aspetti attraverso cui si esprime l'attaccamento al partner nella relazione di coppia, che non sono emersi per la classificazione categoriale. Attraverso la sola classificazione categoriale emerge che sia uno stato della mente sicuro rispetto all'attaccamento al partner, sia uno stato della mente distanziante rispetto all'attaccamento al partner, sembrano essere fattori maggiormente associati alla soddisfazione nella relazione di coppia, mentre uno stato della mente preoccupato rispetto all'attaccamento al partner sembra non essere associato alla soddisfazione nella relazione di coppia. Invece, attraverso la classificazione dimensionale si mette in risalto che non solo alti livelli di sicurezza o di evitamento sono associati alla soddisfazione/insoddisfazione nella relazione di coppia, ma che anche alti livelli di preoccupazione sembrano condurre all'insoddisfazione nella relazione di coppia (Ben Ari e Lavee, 2005; Wampler et al., 2003).

La relazione tra l'attaccamento Sicuro e l'adattamento diadico e tra l'attaccamento Distanziante e l'adattamento diadico sembra anche dipendere dall'effetto del genere. Nel sotto-campione maschile l'attaccamento Sicuro e l'attaccamento Distanziante sembrano non essere così associati alla qualità della relazione di coppia come per il campione femminile. Possiamo ipotizzare, in altri termini, che la qualità della relazione di coppia, nelle donne più che negli uomini dipenda dalla sicurezza/insicurezza dell'attaccamento adulto (Schmitt, 2002; Shi, 2003).

Allo stesso modo, relativamente a quanto riguarda il costrutto della regolazione delle emozioni, i risultati hanno evidenziato un'assenza di correlazioni significative tra le tre classificazioni categoriali della CAI e la DERS, ad eccezione dell'unica correlazione significativa tra la classificazione categoriale Sicuro e la DERS Totale. Nello specifico del costrutto analizzato, ovvero la difficoltà nella regolazione delle emozioni negative, non

sembra esserci nessuna relazione con lo stato della mente rispetto all'attaccamento al partner se non con i soggetti classificati come Sicuri. Questo dato ci indica che la classificazione Sicura permette di ottenere informazioni circa la capacità dei partecipanti di regolare le emozioni negative al contrario di quanto avviene per i partecipanti classificati come Preoccupati o Distanzianti, dei quali non possiamo dedurre la capacità di regolazione delle emozioni negative.

Sono invece emerse correlazioni significative tra tutte e tre le classificazioni dimensionali della CAI e la DERS sia totale sia rispetto alle singole sottoscale. A differenza della classificazione categoriale, potremmo ipotizzare che la classificazione dimensionale permetta di cogliere una maggiore capacità di regolare le emozioni negative nei soggetti con maggiori livelli di sicurezza e in modo complementare, una maggiore difficoltà di regolare le emozioni negative nei soggetti con più alti livelli di preoccupazione oppure di evitamento. Questo dato suggerisce che i livelli di preoccupazione o evitamento nei partecipanti al nostro studio, sono legati ad un fallimento nel compito di regolazione delle emozioni (Mikulincer e Shaver, 2016).

Per quanto riguarda il costrutto delle competenze interpersonali, i dati emersi indicano la presenza di correlazioni significative, per quanto riguarda la classificazione categoriale, solo tra l'attaccamento Sicuro e Preoccupato e l'ICQ-R sia rispetto alla valutazione delle proprie competenze interpersonali, sia rispetto alla valutazione delle competenze interpersonali del partner. Proviamo a leggere questo dato in relazione a quanto trovato in letteratura rispetto a una tendenza dei soggetti distanzianti a negare l'importanza dei comportamenti interpersonali (Becker-Stoll, Delius e Scheitenberger, 2001) o a fallire nel compito di decodificazione delle competenze interpersonali dell'altro (Magai et al., 2000). Sono, invece, emerse correlazioni significative tra tutte e tre le classificazioni dimensionali della CAI e l'ICQ-R rispetto a tutte le singole sottoscale. Anche in questo caso potremmo

ipotizzare che la classificazione dimensionale è maggiormente adeguata nel cogliere il costrutto indagato. Nello specifico è emersa una correlazione tra l'attaccamento Distanziante e le dimensioni indagate dall'ICQ-R, non trovata con la classificazione categoriale. Le strategie di evitamento dei partecipanti, potrebbero condurre ad una maggiore difficoltà nell'accettazione dell'interdipendenza tipica di una relazione interpersonale e, quindi, compromettere le loro competenze interpersonali. Come osservato da Mikulincer e Shaver (2016) per interdipendenza si intende che l'esito di un'azione di un soggetto dipende dalle scelte e dall'azione del partner e viceversa. I soggetti distanzianti, fuggendo da questa interdipendenza e cercando di fare affidamento solo su sé stessi, tenderebbero a valutare come negative sia le proprie competenze interpersonali sia quelle del partner.

Un ulteriore dato a conferma della validità della versione italiana della CAI è stato ottenuto calcolando l'indice di significatività complessivo. Nello specifico abbiamo calcolato la probabilità che le correlazioni trovate fossero dovute al caso e che quindi non ci fosse convergenza tra gli strumenti e i costrutti utilizzati. Sia per la classificazione categoriale sia per quella dimensionale, oltre che considerando il totale di tutte le correlazioni effettuate, tale probabilità è molto bassa ($p < .001$) suggerendo che la versione italiana della CAI è in grado di misurare, in modo affidabile, il costrutto dell'attaccamento adulto.

In generale, i risultati ottenuti, vanno tutti a sostegno della validità e affidabilità della versione italiana della CAI e, quindi, della possibilità di utilizzo di questa intervista per la valutazione dell'attaccamento al partner nel panorama di ricerca italiano.

Nonostante le importanti evidenze psicometriche della versione italiana della CAI, soprattutto riguardo la validità e l'affidabilità, è importante tener presente anche alcuni limiti di questa ricerca. Prima di tutto, andrebbe prevista l'introduzione di un campione clinico con cui confrontare i risultati ottenuti, come trovato in altri studi (Crowell e

Feldman, 1988, 1991), al fine di estendere la generalizzabilità dei nostri risultati. In secondo luogo, si potrebbe sostenere che un periodo di tempo di 2 mesi tra il test e il *retest* sia troppo limitato ed è difficile riscontrare cambiamenti di vita e/o di salute fisica e psichica (Bakermans-Kranenburg & Van IJzendoorn, 1992). Nonostante un intervallo di 2 mesi tra il test e il *retest* sia un periodo ampiamente utilizzato per lo studio della tenuta temporale del costrutto dell'attaccamento (Bakermans-Kranenburg e van IJzendoorn, 1993; Collins e Read, 1990), bisogna considerare che in un intervallo maggiore potrebbero avvenire ad eventi con un impatto tale da condurre dei cambiamenti nella classificazione d'attaccamento, in particolare per quanto riguarda la classificazione dimensionale.

Riteniamo, inoltre, che la versione italiana CAI possa essere utile non solo in un contesto di ricerca, ma anche in un contesto clinico. Come per altre interviste sull'attaccamento adulto (Steele e Steele, 2010) ipotizziamo che la CAI possa essere utile nel favorire il processo terapeutico promuovendo un ascolto non direttivo. Inoltre crediamo che possa fornire, al clinico, un importante strumento attraverso cui ottenere utili informazioni circa le strategie emotive di una persona, ovvero l'analisi della struttura narrativa attraverso cui un soggetto racconta le proprie esperienze di vita (Daniel, 2009). Trattandosi di uno strumento che mira a valutare lo stato della mente rispetto all'attaccamento al partner, appare evidente l'utilità clinica della CAI in particolare per quanto riguarda il lavoro clinico con le coppie. Il lavoro con le coppie sta attirando una sempre maggiore attenzione da parte della comunità scientifica e professionale, sia per il sempre crescente numero di coppie che sperimentano difficoltà relazionali, ma anche per l'effetto secondario sui figli (D'Aguanno, Velotti, Vari, Zavattini, 2016). Disporre di strumenti validati e affidabili con cui poter lavorare con le coppie, a nostro avviso, potrebbe rappresentare un notevole contributo sia per quanto riguarda la valutazione, sia per quanto riguarda la possibilità di strutturare un intervento efficace.

Tutti questi punti trattati rappresentano, sicuramente, degli spunti interessanti per future ricerche utili oltre che per il contesto italiano, anche per la diffusione della CAI in generale.

Bibliografia

- Ainsworth, M. D. S. (1969). Object relations, dependency, and attachment: A theoretical review of the infant-mother relationship. *Child development*, 969-1025.
- Alexandrov E.O., Cowan P.A. e Cowan P.C. (2005), Couple attachment and the quality of marital relationships: Method and concept in the validation of the new couple attachment interview and coding system. *Attachment & Human Development*, 7(2), 123-152.
- Atkinson, R., & Flint, J. (2001). Accessing hidden and hard-to-reach populations: Snowball research strategies. *Social research update*, 33(1), 1-4.
- Allen, E. S., Rhoades, G. K., Stanley, S. M., & Markman, H. J. (2010). Hitting home: relationships between recent deployment, posttraumatic stress symptoms, and marital functioning for Army couples. *Journal of Family Psychology*, 24(3), 280.
- Bakermans-Kranenburg, M. J., & Van IJzendoorn, M. H. (1993). A psychometric study of the Adult Attachment Interview: Reliability and discriminant validity. *Developmental psychology*, 29(5), 870.
- Barone, L., & Del Corno, F. (Eds.). (2007). *La valutazione dell'attaccamento adulto: i questionari autosomministrati*. Cortina.
- Bartholomew, K., & Horowitz, L. M. (1991). Attachment styles among young adults: a test of a four-category model. *Journal of personality and social psychology*, 61(2), 226.
- Becker-Stoll, F., Delius, A., & Scheitenberger, S. (2001). Adolescents' nonverbal emotional expressions during negotiation of a disagreement with their mothers: An attachment approach. *International Journal of Behavioral Development*, 25(4), 344-353.
- Ben-Ari, A., & Lavee, Y. (2005). Dyadic characteristics of individual attributes: Attachment, neuroticism, and their relation to marital quality and closeness. *American Journal of Orthopsychiatry*, 75(4), 621-631.
- Bonferroni, C. E. (1936). *Teoria statistica delle classi e calcolo delle probabilita*. Libreria internazionale Seeber.
- Bouthillier, D., Julien, D., Dubé, M., Bélanger, I., & Hamelin, M. (2002). Predictive validity of adult attachment measures in relation to emotion regulation behaviors in marital interactions. *Journal of adult development*, 9(4), 291-305.
- Bowlby, J. (1969). Attachment and loss v. 3 (Vol. 1). *Random House*. Furman, W., & Buhrmester, D.(2009). *Methods and measures: The network of relationships*

- inventory: Behavioral systems version. International Journal of Behavioral Development, 33, 470-478.*
- Bowlby, J. (1973). Attachment and loss: Vol.2. *Separation: anxiety and anger*. New York: Basic Books.
- Bowlby, J. (1980), *Attachment and Loss: Loss, sadness and depression*, Vol.3, Hogarth Press, London; Basic Books, New York. Tr. it. *Attaccamento e perdita: La perdita della madre*, Vol.3, Torino: Boringhieri, 2000.
- Brislin, R. W. (1980). Translation and content analysis of oral and written material. *Handbook of cross-cultural psychology, 2(2)*, 349-444.
- Brown, S. L., & Lin, I. F. (2012). The gray divorce revolution: Rising divorce among middle-aged and older adults, 1990–2010. *The Journals of Gerontology: Series B, 67(6)*, 731-741.
- Buhrmester, D., Furman, W., Wittenberg, M. T., & Reis, H. T. (1988). Five domains of interpersonal competence in peer relationships. *Journal of personality and social psychology, 55(6)*, 991.
- Busonera, A., San Martini, P., Zavattini, G. C., & Santona, A. (2014). Psychometric properties of an italian version of the Experiences in Close Relationships-Revised (ECR-R) Scale. *Psychological reports, 114(3)*, 785-801.
- Cantor, A. B. (1996). Sample-size calculations for Cohen's kappa. *Psychological Methods, 1(2)*, 150.
- Carli, L., Cavanna, D., & Zavattini, G. (2009). *Psicologia delle relazioni di coppia*. Il mulino.
- Castellano R., Velotti P., Zavattini G.C. (2010). *Cosa ci fa restare insieme?* Bologna: Il Mulino.
- Cicchetti, D. V. (1994). Guidelines, criteria, and rules of thumb for evaluating normed and standardized assessment instruments in psychology. *Psychological assessment, 6(4)*, 284.
- Collins, N. L., & Read, S. J. (1990). Adult attachment, working models, and relationship quality in dating couples. *Journal of personality and social psychology, 58(4)*, 644.
- Cowan, C. P., & Cowan, P. A. (1982). Couple communication questionnaire. Unpublished manuscript, University of California at Berkeley.
- Cowan, C. P., & Cowan, P. A. (1990). Couple problem-solving style rating system. Unpublished manuscript, University of California at Berkeley.

- Cowan, P. A., Cowan, C. P. e Mehta, N. (2009). Adult attachment, couple attachment, and children's adaptation to school: An integrated attachment template and family risk model. *Attachment & Human Development*, 11(1), 29-46
- Cowan, P. A., Cowan, C. P., Ablow, J. C., Johnson, V. K., & Measelle, J. R. (Eds.). (2005). *The family context of parenting in children's adaptation to elementary school*. Routledge.
- Cowan, P. A., Cowan, C. P., Alexandrov, E. O., Lyon, S. e Heming, G. (1999). *Couple attachment interview coding system*. Unpublished manuscript, University of California at Berkeley
- Creasey, G., & Ladd, A. (2005). Generalized and specific attachment representations: Unique and interactive roles in predicting conflict behaviors in close relationships. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 31(8), 1026-1038.
- Cross, E. M., & Chaffin, W. W. (1982). Use of the binomial theorem in interpreting results of multiple tests of significance. *Educational and Psychological Measurement*, 42(1), 25-34.
- Crowell, J. A. & Feldman, S. S. (1988). Mothers' internal models of relationships and children's behavioral and developmental status: A study of mother-child interactions. *Child Development*, 59, 1273-1285.
- Crowell, J. A. & Feldman, S. S. (1991). Mothers' working models of attachment relationships and mothers and child behavior during separation and reunion. *Developmental Psychology*, 27, 597-605.
- Crowell, J. A., Fraley, R. C., & Shaver, P. R. (1999). Measurement of individual differences in adolescent and adult attachment. *Handbook of attachment: Theory, research, and clinical applications*, 2, 635.
- Crowell, J. A., Treboux, D., & Waters, E. (1999). The Adult Attachment Interview and the Relationship Questionnaire: Relations to reports of mothers and partners. *Personal Relationships*, 6(1), 1-18.
- Crowell, J.A. e Owens, G. (1996). *Current relationships interview and scoring system*. Unpublished manuscript. State University of New York, Stony Brook.
- Crowell, J.A., Fraley, R., & Roisman, G.I. (2016). Measurement of Individual Differences in Adult Attachment. In J. Cassidy & P. R. Shaver (Eds.), *Handbook of attachment: Theory, research, and clinical application* (3rd ed., pp 598-635). New York: Guilford Press.

- Curran, P. J., West, S. G., & Finch, J. F. (1996). The robustness of test statistics to nonnormality and specification error in confirmatory factor analysis. *Psychological methods*, 1(1), 16.
- D'Aguanno, M., Velotti, P., Vari, C., & Zavattini, G. C. (2016). The efficacy of couples therapy: An overview of systematic reviews. *Giornale italiano di psicologia*, 43(1-2), 19-56.
- Daniel, S. (2009). The developmental roots of narrative expression in therapy: Contribution from attachment theory and research. *Psychotherapy Theory, Research, Practice, Training*, 46, pp. 201-316.
- Del Corno, F., Cis, M., & Puricelli, S. (2007). Strumenti di valutazione dell'attaccamento adulto. L. Barone e F. Del Corno (a cura di), *La valutazione dell'attaccamento adulto. I questionari autosomministrati*. Milano: Raffaello Cortina.
- Diamond, D., Blatt, S. J., & Lichtenberg, J. D. (Eds.). (2011). *Attachment and sexuality*. Taylor & Francis.
- Driver, J., Tabares, A., Shapiro, A., Nahm, E. Y., & Gottman, J. M. (2003). Interactional patterns in marital success and failure: Gottman laboratory studies. In F. Walsh (Ed.), *Normal family processes: Growing diversity and complexity* (3rd ed., pp. 493–513). New York: Guilford Press
- Eagle, M., & Wolitzky, D. L. (2009). Adult psychotherapy from the perspectives of attachment theory and psychoanalysis. *Attachment theory and research in clinical work with adults*, 351-378.
- Feeney, J. A. (2008). Adult romantic attachment: Developments in the study of couple relationships
- Feeney, J. A., & Noller, P. (1990). Attachment style as a predictor of adult romantic relationships. *Journal of personality and Social Psychology*, 58(2), 281.
- Fisher, J., & Crandell, L. (2001). Patterns of relating in the couple. In C. Clulow (Ed.), *Adult attachment and couple psychotherapy: The 'secure base' in practice and research* (pp. 15-27). New York: Brunner-Routledge.
- Fraley R. C., Waller N. G. (1998). Adult attachment patterns: A test of the typological model. In J.A. Simpson & W.S. Rholes (Eds.), *Attachment theory and close relationships*, pp. 77-114, New York: Guilford Press.
- Fraley, R. C. e Shaver, P. R. (2016). Attachment, Loss, and Grief: Bowlby's Views, New Developments, and Current Controversies. In J. Cassidy & P. R. Shaver (Eds.),

- Handbook of attachment: Theory, research, and clinical application* (3rd ed., pp 40-62). New York: Guilford Press
- Fraley, R. C., Hudson, N. W., Heffernan, M. E. e Segal, N. (2015). Are adult attachment styles categorical or dimensional? A taxometric analysis of general and relationship-specific attachment orientations. *Journal of Personality and Social Psychology*, 109(2), 354.
- Fraley, R. C., Waller, N. G., & Brennan, K. A. (2000). An item response theory analysis of self-report measures of adult attachment. *Journal of personality and social psychology*, 78(2), 350.
- Geisinger, K. F. (2003). Testing and Assessment in Cross-Cultural Psychology. *Handbook of psychology*.
- Gentili, P., Contreras, L., Cassaniti, M., & D'arista, F. (2002). La Dyadic Adjustment Scale: Una misura dell'adattamento di coppia. *Minerva psichiatrica*.
- Giromini, L., de Campora, G., Brusadelli, E., D'Onofrio, E., Zennaro, A., Zavattini, G. C., & Lang, M. (2016). Validity and reliability of the interpersonal competence questionnaire: Empirical evidence from an Italian study. *Journal of Psychopathology and Behavioral Assessment*, 38(1), 113-123.
- Giromini, L., Velotti, P., de Campora, G., Bonalume, L., & Cesare Zavattini, G. (2012). Cultural adaptation of the difficulties in emotion regulation scale: Reliability and validity of an Italian version. *Journal of Clinical Psychology*, 68(9), 989-1007.
- Giromini, L., Viglione Jr, D. J., Pineda, J. A., Porcelli, P., Hubbard, D., Zennaro, A., & Cauda, F. (2017). Human Movement responses to the Rorschach and mirroring activity: An fMRI study. *Assessment*, 1073191117731813.
- Glenn, N. D., Uecker, J. E., & Love, R. W. (2010). Later first marriage and marital success. *Social science research*, 39(5), 787-800.
- Graham, J. M., & Unterschute, M. S. (2015). A reliability generalization meta-analysis of self-report measures of adult attachment. *Journal of personality assessment*, 97(1), 31-41.
- Gratz, K. L., & Roemer, L. (2004). Multidimensional assessment of emotion regulation and dysregulation: Development, factor structure, and initial validation of the difficulties in emotion regulation scale. *Journal of psychopathology and behavioral assessment*, 26(1), 41-54.
- Grice, H. P. (1975). Logic and conversation. In P. Cole and J.L., *Speech Acts*. New York: Academic Press. Vol 3, 41-58.

- Griffin, D. W., & Bartholomew, K. (1994). Models of the self and other: Fundamental dimensions underlying measures of adult attachment. *Journal of personality and social psychology*, 67(3), 430.
- Hazan, C., & Shaver, P. (1987). Romantic love conceptualized as an attachment process. *Journal of personality and social psychology*, 52(3), 511.
- Henry, N. J., Berg, C. A., Smith, T. W., & Florsheim, P. (2007). Positive and negative characteristics of marital interaction and their association with marital satisfaction in middle-aged and older couples. *Psychology and aging*, 22(3), 428.
- Hill, J., Fonagy, P., Safier, E., & Sargent, J. (2003). The ecology of attachment in the family. *Family Process*, 42(2), 205-221.
- Hunsley, J., & Mash, E. J. (2008). Developing criteria for evidence-based assessment: An introduction to assessments that work. *A guide to assessments that work*, 3-14.
- Impett, E. A., Beals, K. P., & Peplau, L. A. (2001). Testing the investment model of relationship commitment and stability in a longitudinal study of married couples. *Current Psychology*, 20(4), 312-326.
- Jacobvitz, D., Curran, M., & Moller, N. (2002). Measurement of adult attachment: The place of self-report and interview methodologies. *Attachment & Human Development*, 4(2), 207-215.
- Lavner, J. A., & Bradbury, T. N. (2012). Why do even satisfied newlyweds eventually go on to divorce?. *Journal of Family Psychology*, 26(1), 1.
- Le, B., Dove, N. L., Agnew, C. R., Korn, M. S., & Mutso, A. A. (2010). Predicting nonmarital romantic relationship dissolution: A meta-analytic synthesis. *Personal Relationships*, 17(3), 377-390.
- Lehrer, E. L., & Chen, Y. (2013). Delayed entry into first marriage and marital stability: Further evidence on the Becker-Landes-Michael hypothesis. *Demographic research*, 29, 521.
- Lehrer, E.L. (2008). Age at marriage and marital instability: revisiting the Becker–Landes–Michael hypothesis *Journal of Population Economics* 21(2): 463-484.
- Locke, H. J., & Wallace, K. M. (1959). Short marital-adjustment and prediction tests: Their reliability and validity. *Marriage and family living*, 21(3), 251-255.
- Main, M. (1991). Metacognitive knowledge, metacognitive monitoring, and singular (coherent) vs. multiple (incoherent) models of attachment. *Attachment across the life cycle*, 127, 159.

- Main, M. (1995). *Discourse, prediction, and recent studies in attachment: Implications for psychoanalysis*. International Universities Press, Inc.
- Main, M., Goldwyn, R. e Hesse, E. (2003). *Adult attachments scoring and classification system* (Version n° 7.2) Unpublished manuscript, Department of Psychology, University of California, Berkeley, CA
- Main, M., & Goldwyn, R. (1998). Adult attachment rating and classification systems. *Unpublished manuscript, Department of Psychology, University of California, Berkeley*.
- Main, M., & Hesse, E. (1990). Parents' unresolved traumatic experiences are related to infant disorganized attachment status: Is frightened and/or frightening parental behavior the linking mechanism?
- Main, M., Kaplan, N., & Cassidy, J. (1985). Security in infancy, childhood, and adulthood: A move to the level of representation. *Monographs of the society for research in child development*, 66-104.
- Marrone, M. (1998). *Attachment and interaction*. Jessica Kingsley Publishers.
- Mehta, N., Cowan, P. A. e Cowan, C. P. (2009). Working models of attachment to parents and partners: implications for emotional behavior between partners. *Journal of Family Psychology*, 23(6), 895.
- Mikulincer, M. (2006). Attachment, caregiving, and sex within romantic relationships. *Dynamics of romantic love: Attachment, caregiving, and sex*, 23-42.
- Mikulincer, M. e Shaver, P. R. (2016). *Attachment in Adulthood* (2nd Ed.). *Structure, Dynamics, and Change*. New York: The Guilford Press.
- Mikulincer, M., & Goodman, G. S. (Eds.). (2006). *Dynamics of romantic love: Attachment, caregiving, and sex*. Guilford Press.
- Mikulincer, M., Florian, V., Cowan, P. A., & Cowan, C. P. (2002). Attachment security in couple relationships: A systemic model and its implications for family dynamics. *Family process*, 41(3), 405-434.
- Mikulincer, M., Gillath, O., & Shaver, P. R. (2002). Activation of the attachment system in adulthood: threat-related primes increase the accessibility of mental representations of attachment figures. *Journal of personality and social psychology*, 83(4), 881.
- Roisman, G. I., Fraley, R. C., & Belsky, J. (2007). A taxometric study of the Adult Attachment Interview. *Developmental psychology*, 43(3), 675.
- Santona, A. M. R., & Zavattini, G. C. (2007). *La relazione di coppia: strumenti di valutazione*. Borla.

- Schmitt, D. P. (2002). Personality, attachment and sexuality related to dating relationship outcomes: Contrasting three perspectives on personal attribute interaction. *British Journal of Social Psychology*, 41(4), 589-610.
- Shaver, P. R., & Mikulincer, M. (2002). Attachment-related psychodynamics. *Attachment & human development*, 4(2), 133-161.
- Shaver, P. R., & Mikulincer, M. (2002). Attachment-related psychodynamics. *Attachment & human development*, 4(2), 133-161.
- Shaver, P. R., & Mikulincer, M. (2004). What do self-report attachment measures assess. *Adult attachment: Theory, research, and clinical implications*, 17-54.
- Shaver, P. R., & Mikulincer, M. (2007). Adult attachment strategies and the regulation of emotion. *Handbook of emotion regulation*, 44.
- Shaver, P. R., Belsky, J., & Brennan, K. A. (2000). The adult attachment interview and self-reports of romantic attachment: Associations across domains and methods. *Personal Relationships*, 7(1), 25-43.
- Shi, L. (2003). The association between adult attachment styles and conflict resolution in romantic relationships. *American Journal of Family Therapy*, 31(3), 143-157.
- Shi, L., Wampler, R., e Wampler, K. (2013). A Comparison of Self-Report Adult Attachment Measures: How Do They Converge and Diverge?. *Universal Journal of Psychology*, 1(1), 10-19.
- Shipman, M. D. (2014). *The limitations of social research*. London: Routledge.
- Shrout, P. E., & Fleiss, J. L. (1979). Intraclass correlations: uses in assessing rater reliability. *Psychological bulletin*, 86(2), 420.
- Silver D.H., Cohn D.A. (1992). *Couple Attachment Interview*. Unpublished manuscript, University of California at Berkeley.
- Spanier, G. B. (1976). Measuring dyadic adjustment: New scales for assessing the quality of marriage and similar dyads. *Journal of Marriage and the Family*, 15-28.
- Steele, H. e Steele, M. (2010). *Adult Attachment Interview: Applicazioni Cliniche*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Story, T. N., Berg, C. A., Smith, T. W., Beveridge, R., Henry, N. J., & Pearce, G. (2007). Age, marital satisfaction, and optimism as predictors of positive sentiment override in middle-aged and older married couples. *Psychology and aging*, 22(4), 719.
- Treboux, D., Crowell, J. A., & Waters, E. (2004). When" new" meets" old": configurations of adult attachment representations and their implications for marital functioning. *Developmental psychology*, 40(2), 295.

- Van de Vijver, F., & Hambleton, R. K. (1996). Translating tests. *European psychologist, 1*(2), 89-99.
- Velotti, P., & Zavattini, G. C. (2008). L'incontro con l'altro nella relazione di coppia: il luogo della reciprocità. *Funzione Gamma Journal, 21*.
- Venta, A., Shmueli-Goetz, Y., & Sharp, C. (2014). Assessing attachment in adolescence: A psychometric study of the Child Attachment Interview. *Psychological Assessment, 26*(1), 238.
- Wampler, K. S., Shi, L., Nelson, B. S., & Kimball, T. G. (2003). The adult attachment interview and observed couple interaction: Implications for an intergenerational perspective on couple therapy. *Family Process, 42*(4), 497-515.
- Weiss, R. S. (1991). The attachment bond in childhood and adulthood. *Attachment across the life cycle, 8*, 66-76.
- Zeifman, D., e Hazan, C. (2016). Pair bonds as attachments: Mounting Evidence in Support of Bowlby's Hypothesis. In J. Cassidy e P. R. Shaver (Eds.), *Handbook of attachment: Theory, research, and clinical applications* (3rd ed., pp. 416–434). New York: Guilford Press.

Appendice A

Tab. 11 Valori di asimmetria e curtosi per i valori dimensionali della CAI al test e al pretest (N = 50)

	Media (SD)	Asimmetria (Std. Error)	Curtosi (Std. Error)
Sicuro dimensionale test	5.82 (.409)	-.668 (.337)	-1.344 (.662)
Preoccupato dimensionale test	2.62 (.311)	1.783 (.337)	1.624 (.662)
Distanziante dimensionale test	2.62 (.328)	1.812 (.337)	1.758 (.662)
Sicuro dimensionale retest	5.36 (.406)	-.361 (.337)	-1.554 (.662)
Preoccupato dimensionale retest	2.90 (.344)	1.393 (.337)	.433 (.662)
Distanziante dimensionale retest	2.78 (.319)	1.608 (.337)	1.244 (.662)

Tab. 18 Valori di asimmetria e curtosi per i valori dimensionali della CAI, primo giudice e secondo giudice (N = 50)

	Media (SD)	Asimmetria (Std. Error)	Curtosi (Std. Error)
Sicuro dimensionale I giudice	5.29 (.416)	-.413 (.365)	-1.488 (.717)
Preoccupato dimensionale I giudice	2.55 (.336)	1.435 (.365)	.673 (.717)
Distanziante dimensionale I giudice	2.36 (.357)	1.648 (.365)	1.132 (.717)
Sicuro dimensionale II giudice	5.29 (.351)	-.293 (.365)	-.785 (.717)
Preoccupato dimensionale II giudice	2.33 (.314)	1.736 (.365)	1.988 (.717)
Distanziante dimensionale II giudice	2.93 (.382)	1.051 (.365)	-.244 (.717)

Tab. 25 Valori di asimmetria e curtosi per i valori dimensionali della CAI (N = 250)

	Media (SD)	Asimmetria (Std. Error)	Curtosi (Std. Error)
Sicuro dimensionale	5.34 (.164)	-.418 (.154)	-1.443 (.307)
Preoccupato dimensionale	3.12 (.140)	1.050 (.154)	-.323 (.307)
Distanziante dimensionale	2.52 (.122)	1.772 (.154)	2.178 (.307)

Tab. 26 Valori di asimmetria e curtosi dell'ECR-R (N = 250)

	Media (SD)	Asimmetria (Std. Error)	Curtosi (Std. Error)
ECR-R Ansia	2.51 (.046)	.476 (.154)	1.481 (.307)
ECR-R Evitamento	2.28 (.047)	.010 (.154)	-1.006 (.307)

Tab. 27 Valori di asimmetria e curtosi della DAS (N = 250)

	Media (SD)	Asimmetria (Std. Error)	Curtosi (Std. Error)
Consenso	49.43 (.459)	-.882 (.154)	2.709 (.307)
Soddisfazione	37.53 (.364)	-.404 (.154)	-.626 (.307)
Coesione	16.43 (.236)	.073 (.154)	-.520 (.307)
Espressione Affettiva	9.38 (.120)	-.631 (.154)	-.169 (.307)
DAS totale	112.76 (.909)	-.351 (.154)	.908 (.307)

Tab. 28 Valori di asimmetria e curtosi della DERS (N = 250)

	Media (SD)	Asimmetria (Std. Error)	Curtosi (Std. Error)
Non acceptance	11.35 (.233)	.903 (.154)	.685 (.307)
Goals	10.83 (.239)	.997 (.154)	.330 (.307)
Impulse	10.94 (.206)	.951 (.154)	1.344 (.307)
Awareness	11.02 (.218)	1.330 (.154)	2.332 (.307)
Strategies	13.61 (.245)	1.587 (.154)	6.582 (.307)
Clarity	7.66 (.158)	1.932 (.154)	5.942 (.307)
DERS tot	62.36 (1.072)	-.993 (.154)	3.739 (.307)

Tab. 29 Valori di asimmetria e curtosi dell'ICQ-R relativi all'autovalutazione delle proprie competenze interpersonali (N = 250)

	Media (SD)	Asimmetria (Std. Error)	Curtosi (Std. Error)
Initiation	3.69 (.042)	-.978 (.154)	.524 (.307)
Negative Assertion	3.72 (.044)	-.958 (.154)	.805 (.307)
Disclosure	3.70 (.042)	-.911 (.154)	.665 (.307)
Emotional Support	3.49 (.049)	-.618 (.154)	-.504 (.307)
Conflict Managment	3.70 (.045)	-.787 (.154)	.503 (.307)

Tab. 30 Valori di asimmetria e curtosi dell'ICQ-R relativi all'autovalutazione delle competenze interpersonali del proprio partner (N = 250)

	Media (SD)	Asimmetria (Std. Error)	Curtosi (Std. Error)
Initiation altro	3.72 (.047)	-1.262 (.154)	2.523 (.307)
Negative Assertion altro	3.73 (.048)	-1.345 (.154)	2.447 (.307)
Disclosure altro	3.68 (.044)	-1.390 (.154)	2.987 (.307)
Emotional Support altro	3.48 (.051)	-.922 (.154)	.580 (.307)
Conflict Managment altro	3.66 (.046)	-1.093 (.154)	2.027 (.307)